MARCHE
Fondi strutturali
e di investimento europei

Unione europea
Fondo sociale europeo

REGIONE MARCHE

www.europa.marche.it

FSE MARCHE
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE
POR 2014-2020

ISMERI EUROPA

Servizio di attività di valutazione del POR FSE 2014/2020 – Regione Marche

Rapporto di Placement – v1.1

GENNAIO 2020

Il presente documento è il "I Rapporto di Placement" relativo al servizio di valutazione del POR FSE 2014-2020, affidato dalla Regione Marche ad Ismeri Europa.

Si ringraziano l'Autorità di Gestione del POR FSE, il gruppo regionale della valutazione e gli uffici regionali per il supporto offerto nel corso delle analisi e per le informazioni e i dati messi a disposizione. Si ringraziano anche tutti i destinatari e non destinatari degli interventi FSE che hanno dato la disponibilità ad essere intervistati telefonicamente per l'indagine diretta.

Il Rapporto è stato curato da Marco Pompili (Ismeri Europa) e Isabella Giorgetti (Università Politecnica delle Marche e membro del team Ismeri Europa). Carlo Miccadei, Matteo Martella e Lucia Fiorillo (Ismeri Europa) hanno supportato alcune attività di analisi.

Le informazioni e le analisi contenute nel documento sono il risultato del lavoro dei membri del team del servizio e non necessariamente riflettono le opinioni della Regione Marche. Il team del servizio resta il solo responsabile di eventuali errori o omissioni.

Roma, gennaio 2020

Glossario

AdG	Autorità di gestione
ATS	Ambiti territoriali sociali
CE	Commissione Europea
COB	Comunicazioni obbligatorie
CPI	Centri per l'impiego
DAR	Documento attuativo regionale
DGR	Delibera di Giunta regionale
FEASR	Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
FESR	Fondo Europeo di sviluppo regionale
FSE	Fondo sociale europeo
IeFP	Istruzione e formazione professionale
IFTS	Istruzione e formazione tecnica superiore
ITS	Istruzione tecnica superiore
LR	Legge regionale
Meuro	Milioni di euro
OS	Obiettivo specifico
OSS	Operatore socio-sanitario
OT	Obiettivo tematico
PA	Pubblica amministrazione
PI	Priorità di investimento
POR	Programma operativo regionale
PP	Punti percentuali
PSM	Propensity score matching
RAA	Rapporto annuale di attuazione
RAV	Rapporto annuale di valutazione
RDD	Regression Discontinuity Design
S3	Strategia regionale di Smart Specialisation
SIFORM	Sistema informativo della formazione professionale
UE	Unione Europea

Indice

Executive Summary **8**
Introduzione **19**
1. Obiettivo dell'analisi e domande di valutazione **20**
2. Il mercato del lavoro regionale negli ultimi anni **21**
2.1. La dinamica dell'occupazione 21
2.2. La dinamica della disoccupazione 25
3. L'ambito della valutazione e le caratteristiche dei destinatari e degli interventi **27**
3.1. L'ambito della valutazione 27
3.2. Le caratteristiche dei destinatari e degli interventi 30
4. La metodologia di analisi **34**
4.1. L'approccio utilizzato 34
4.2. L'individuazione del gruppo di controllo 35
4.3. I dati COMarche 36
4.4. L'indagine diretta 37
5. La letteratura sugli effetti delle politiche attive del lavoro **39**
6. I risultati delle analisi di impatto con dati amministrativi **44**
6.1. Caratteristiche dei trattati e non trattati prima del matching 44
6.2. Esiti occupazionali lordi 45
6.3. Impatti occupazionali degli interventi di formazione 47
6.3.1. Gli impatti complessivi della formazione e per caratteristiche dei destinatari *48*
6.3.2. Confronto tra gli impatti occupazionali degli interventi di ITS-IFTS-OSS e la formazione di inserimento *51*
6.4. Impatti occupazionali delle work experience (borse lavoro e tirocini) 53
6.4.1. Gli impatti complessivi delle borse lavoro e per caratteristiche dei destinatari *53*
6.4.2. Gli impatti complessivi dei tirocini e per caratteristiche dei destinatari *55*
7. I risultati dell'indagine diretta **57**
7.1. Motivazione dei destinatari e canali di informazione 57
7.2. Elementi di soddisfazione dei destinatari 59
7.2.1. Il giudizio su alcuni aspetti di qualità degli interventi formativi *59*
7.2.2. Il giudizio su alcuni aspetti di qualità delle work experience e degli stage negli interventi formativi *60*
7.2.3. Il giudizio sugli aspetti di utilità dell'esperienza *61*
7.3. Caratteristiche dei destinatari FSE e del campione del gruppo di controllo 62
7.4. Attivazione e ricerca del lavoro dopo la fine degli interventi 64
7.5. Analisi dei risultati lordi degli interventi su alcune variabili occupazionali 68
7.5.1. Gli esiti occupazionali lordi degli interventi formativi *68*
7.5.2. Gli esiti occupazionali lordi delle work experience *71*
7.5.3. I risultati occupazionali a 12 mesi dell'indagine in relazione ad altre indagini simili *74*
7.5.4. La condizione occupazionale a 12 mesi e al momento dell'intervista *75*

7.6. Gli impatti occupazionali degli interventi FSE sulla base dei dati dell'indagine diretta 78
7.6.1. Gli impatti degli interventi formativi 78
7.6.2. Gli impatti degli interventi di work experience 81
8. Conclusioni 83
Bibliografia 86
Appendici 89
1-Al Capitolo 2 89
Tabelle e Figure 89
Box: l'andamento demografico nelle Marche 92
2-Al Capitolo 3 93
Caratteristiche dei dati di monitoraggio SIFORM 93
Tabelle e Figure 94
3-Al Capitolo 4 96
Il modello di analisi controfattuale 96
L'abbinamento statistico (matching) ed il propensity score matching (PSM) 97
Tabelle e Figure 99
4-Al Capitolo 5 100
Articoli e studi di impatto delle politiche attive del lavoro in Italia 100
5-Al Capitolo 6 103
Tabelle e Figure 103
6-Al Capitolo 7 105
Tabelle e Figure 105
7-Questionario utilizzato per l'indagine di placement 110

Indice delle tabelle

Tabella 1 Occupazione nelle Marche (15 anni e più), per tipologia di lavoro e per caratteristiche. Vari indicatori. 22
Tabella 2 Tipologie di interventi oggetto di analisi in questo Rapporto 28
Tabella 3 Distribuzione dei partecipanti per caratteristiche socio-anagrafiche e tipologia di intervento..... 31
Tabella 4 Distribuzione dei partecipanti per date di inizio e fine degli interventi 33
Tabella 5 Alcune caratteristiche pre-trattamento, destinatari e gruppo di controllo – analisi con dati amministrativi 45
Tabella 6 Esiti occupazionali lordi, destinatari e gruppo di controllo – dati COB 46
Tabella 7 Esiti occupazionali lordi a 12 mesi per genere, età, titolo di studio e cittadinanza, destinatari e gruppo di controllo – dati COB 47
Tabella 8 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) della Formazione con PSM 48
Tabella 9 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) della Formazione con PSM – per caratteristiche dei destinatari 50
Tabella 10 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) della Formazione ITS-IFTS-OSS con PSM..... 51
Tabella 11 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) della Formazione d'inserimento con PSM 52
Tabella 12 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) della Formazione settoriale, della formazione giovani e della formazione a occupazione garantita con PSM 52
Tabella 13 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) delle Borse Lavoro con PSM 53
Tabella 14 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) delle Borse Lavoro con PSM – per caratteristiche dei destinatari 54
Tabella 15 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) dei Tirocini con PSM 55
Tabella 16 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) dei Tirocini con PSM – per diverse caratteristiche dei destinatari 56
Tabella 17 Motivi della partecipazione alle attività FSE (valori %) 58
Tabella 18 Fiducia sull'utilità dei percorsi dei destinatari sui diversi percorsi (valori %) 58
Tabella 19 Canali informativi per conoscere il FSE (valori %) 59
Tabella 20 Alcune caratteristiche pre-trattamento, destinatari e gruppo di controllo (valori %) 63
Tabella 21 Numero medio di amici, trattati e controlli 64
Tabella 22 Probabilità di ricerca attiva del lavoro dopo l'attività FSE o dopo l'iscrizione al CPI, destinatari e non 64
Tabella 23 % di destinatari e non che cerca lavoro dopo l'attività FSE o dopo l'iscrizione al CPI 65
Tabella 24 Numero di servizi ricevuti dai CPI 66
Tabella 25 Soddisfazione in merito ai servizi ricevuti dai CPI – valori % 68
Tabella 26 Differenze medie nella condizione occupazionale dei trattati con formazione e dei non trattati – indagine diretta 69
Tabella 27 Tipo di contratto del lavoro a 12 mesi dopo gli interventi formativi 69
Tabella 28 Come è stato trovato il lavoro a 12 mesi (destinatari di formazione)..... 70
Tabella 29 Esiti occupazionali lordi a 12 mesi per i formati, in base ad alcune caratteristiche (n=650) – indagine diretta 71
Tabella 30 Differenze medie nella condizione occupazionale dei trattati con work experience e dei non trattati – indagine diretta 72
Tabella 31 Tipo di contratto del lavoro a 12 mesi dopo gli interventi di work experience 72
Tabella 32 Come è stato trovato il lavoro a 12 mesi (destinatari di work experience) 73
Tabella 33 Esiti occupazionali lordi a 12 mesi per i destinatari di work experience, in base ad alcune caratteristiche (n= 620) – indagine diretta..... 73
Tabella 34 Condizione occupazionale a 12 mesi e al momento dell'intervista (% di riga) 76
Tabella 35 Stima degli effetti medi sui trattati (ATET) della Formazione con PSM – indagine diretta 80
Tabella 36 Stima degli effetti medi sui trattati (ATET) delle Work experience con PSM – indagine diretta 82
Tabella 37 Avviamenti e cessazioni e saldi, tra il 2008 ed il 2017 – Marche 89
Tabella 38 Scomposizione della variazione del tasso di occupazione 15-64 in variazione degli occupati ed in variazione della popolazione 89
Tabella 39 Tassi di occupazione per fasce di età. Marche, 2007-2018 90
Tabella 40 Distribuzione dei destinatari per tipologia di intervento 94
Tabella 41 Distribuzione dei destinatari per caratteristiche socio-anagrafiche e tipologia di intervento - dettaglio 95
Tabella 42 Tasso di correlazione tra la distribuzione dei tirocini per settori e la distribuzione e la variazione degli occupati regionali per settori 95
Tabella 43 Confronto tra universo di riferimento e campione dell'indagine per alcune caratteristiche delle persone e per la tipologia degli interventi 99
Tabella 44 Studi di valutazione su politiche del lavoro attive realizzate in Italia 100
Tabella 45 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) dei corsi ITS-IFTS con PSM – uomini vs. donne 103

Tabella 46 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) dei corsi formativi per giovani con PSM – uomini vs. donne 104
Tabella 47 Motivazione dei destinatari FSE alla partecipazione, per caratteristiche 105
Tabella 48 Percezione dell'utilità delle attività FSE sulla base di esperienze precedenti o meno 106
Tabella 49 Giudizio sulla soddisfazione complessiva dei destinatari rispetto all'utilità dell'esperienza, per caratteristiche delle persone 106
Tabella 50 Probabilità di ricerca attiva del lavoro, per caratteristiche 106
Tabella 51 I risultati di diverse indagini di placement realizzate in Italia – tasso a 12 mesi 108

Indice delle figure

Figura 1 Andamento del numero degli occupati (2007=100) 21
Figura 2 Andamento dell'occupazione nei diversi settori nelle Marche – 2007/2013 e 2014/2020 (numero occupati, in migliaia) 23
Figura 3 Andamento del tasso di occupazione 15-64 24
Figura 4 Andamento del numero dei disoccupati (2007=100) 25
Figura 5 Tasso di disoccupazione 26
Figura 6 Durata in ore dei percorsi di formazione, per tipologia 31
Figura 7 Distribuzione dei tirocini e borse lavoro FSE e degli occupati a livello regionale (media 2014-2016) per settore ATECO 32
Figura 8 Flusso delle uscite dai percorsi FSE e andamento occupazionale regionale 33
Figura 9 Andamento del numero totale dei destinatari di politiche attive del lavoro e destinatari degli sgravi contributivi 36
Figura 10 Gruppo di controllo per periodo di iscrizione DID 36
Figura 11 Tassi di occupazione lordi a 12 mesi, per tipo di intervento e gruppo di controllo – dati COB 46
Figura 12 Giudizi su alcuni aspetti dei corsi formativi (ITS-IFTS-OSS a sx e Formazione di inserimento a dx) 60
Figura 13 Giudizi su alcuni aspetti degli stage frequentati dai destinatari della formazione (figura a sx) e dei tirocini e delle borse lavoro (figura a dx) 61
Figura 14 Giudizi su alcuni aspetti di utilità della formazione (figura a sx) e dei tirocini e borse lavoro (figura a dx) 62
Figura 15 Azione prioritaria di ricerca del lavoro dopo gli interventi e dopo l'iscrizione ai CPI – trattati e non trattati 66
Figura 16 Tipologia di servizi ricevuti dai CPI 67
Figura 17 Giudizio sulla coerenza del lavoro trovato 74
Figura 18 Tassi di occupazione a 12 mesi rilevati in diverse indagini di placement in Italia – diversi periodi di programmazione 75
Figura 19 Condizione occupazionale per gruppi di persone che hanno completato da diverso tempo gli interventi FSE 76
Figura 20 Percentuale di coloro che al momento dell'intervista hanno la stessa occupazione che avevano a 12 mesi degli interventi (% del totale degli occupati al momento dell'intervista) 77
Figura 21 Bilanciamento del PSM pre e post abbinamento – interventi formativi – variabile occupazione a 12 mesi – indagine diretta 78
Figura 22 Bilanciamento del PSM pre e post abbinamento – work experience – variabile occupazione a 12 mesi – indagine diretta 81
Figura 23 Rapporto tra tasso di occupazione 15-64 femminile e maschile 90
Figura 24 Tassi di occupazione per titoli di studio (Marche, Centro Italia e EU28) 90
Figura 25 Disoccupati di lunga durata, in % del totale dei disoccupati 91
Figura 26 Rapporto tra tasso di disoccupazione femminile e maschile 91
Figura 27 Rapporto tra tasso di disoccupazione giovanile (15-24) e generale 91
Figura 28 Percentuale di NEET 15-24, 2007-2018 92
Figura 29 Tassi di variazione annui della popolazione, in percentuale. 2002-2018 92
Figura 30 Andamento della popolazione in età di lavoro – 15-64, 2001-2018. 2001=100 93
Figura 31 Bilanciamento pre e post abbinamento per la formazione – variabile occupazione a 12 mesi 103
Figura 32 Bilanciamento pre e post abbinamento per le Borse Lavoro – variabile occupazione a 12 mesi 104
Figura 33 Bilanciamento pre e post abbinamento per i Tirocini – variabile occupazione a 12 mesi 105
Figura 34 Principali canali di ricerca del lavoro – risposte multiple (% sul totale dei rispondenti) 107
Figura 35 Tassi occupazionali lordi a 12 mesi per intervento – dati indagine diretta 107
Figura 36 Occupazione attuale stessa di quella a 12 mesi degli interventi (% del totale degli occupati al momento dell'intervista), per tempo trascorso dagli interventi all'intervista attuale 109

Executive Summary

Domande di valutazione

Il I rapporto di Placement 2019 **è finalizzato ad esaminare gli esiti occupazionali** degli interventi finanziati dal POR FSE Marche 2014-2020 nei primi anni di attuazione. Il Rapporto si focalizza sugli interventi di formazione e sulle borse lavoro e tirocini, terminati entro giugno 2018 e finanziati a valere sulle priorità di investimento 8.i, 8.ii, 10.iv.

Le domande di valutazione sono tre:

1. *Qual è la condizione occupazionale dei destinatari di interventi formativi e di work experience (borse lavoro e tirocini) a 12 mesi dagli interventi? La condizione occupazionale sarebbe stata la stessa in assenza degli interventi finanziati?*
2. *Per quali target hanno funzionato meglio gli interventi messi in campo?*
3. *Quali interventi hanno avuto più successo?*

Metodologia

L'analisi si basa su un **approccio** di tipo controfattuale, in grado di stimare "cosa sarebbe successo in assenza di intervento", attraverso il confronto tra la situazione occupazionale delle persone destinatarie degli interventi FSE e quella di un gruppo di controllo composto da persone disoccupate che non hanno ricevuto interventi finanziati con il FSE e con caratteristiche socio-economiche simili al gruppo dei destinatari. Lo studio si basa su diverse tipologie di dati amministrativi messi a disposizione dalla Regione Marche e aggiornati a luglio 2019: dati relativi agli interventi finanziati sulla base dei dati di monitoraggio del POR (SIFORM), dati amministrativi relativi agli iscritti ai Centri per l'impiego (JobAgency) e quelli relativi alle comunicazioni obbligatorie (COMarche) che i datori di lavoro inviano in occasione di avviamenti, cessazioni e trasformazioni di rapporti di lavoro. Inoltre, su un campione di persone che hanno usufruito degli interventi FSE e su un campione di persone che nello stesso periodo si erano iscritte ai Centri per l'impiego ma che non hanno ricevuto alcun supporto dal FSE fino a luglio 2019, è stata realizzata un'indagine telefonica con la finalità di raccogliere ulteriori informazioni sulle persone trattate e non trattate e verificare alcuni elementi di soddisfazione delle persone destinatarie. Si veda Capitolo 4 del Rapporto e l'appendice per dettagli metodologici.

Il contesto di riferimento: il mercato del lavoro regionale…

Il **mercato del lavoro delle Marche** ha subito un forte contraccolpo in seguito alla crisi e nei primi anni di attuazione del POR FSE la dinamica dell'occupazione è stata altalenante, con una ripresa chiara solo nel corso del 2017. Alla fine del 2018, in ogni caso, il numero degli occupati regionali, pari a 639 mila persone, non era ancora tornato sui livelli del 2007, ultimo anno prima della crisi.

…l'occupazione

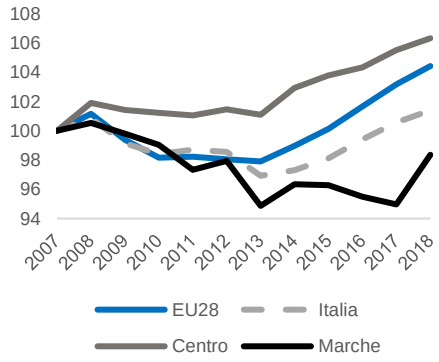
Tra le categorie più colpite dalla crisi ci sono i giovani, da 15 a 34 anni. Anche per le donne, meno colpite inizialmente dalla crisi, la dinamica degli ultimi anni non ha favorito un miglioramento rilevante in termini di differenza dai tassi di occupazione degli uomini. Le categorie con capite umano più basso (titoli di studio meno elevato) hanno visto contrarsi maggiormente l'occupazione delle persone con elevato capitale umano.

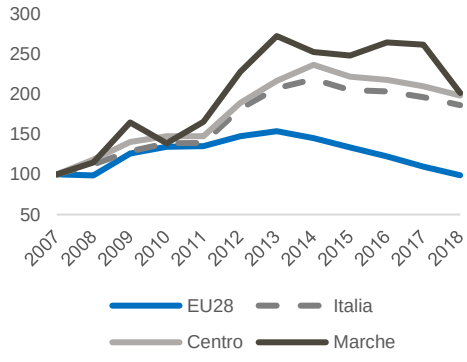
Il tasso di occupazione 15-64 è nel 2018 pari al 65%, quattro punti percentuali più basso di quello della media europea e con una tendenza all'allargamento della distanza dalla media UE negli ultimi 10 anni. Rispetto alle altre regioni del centro Italia si osserva un ritardo della Regione Marche nella ripresa del tasso di occupazione, avvenuta soprattutto tra il 2017 ed il 2018.

…la disoccupazione

Nel periodo 2014-2017 il numero dei disoccupati a livello regionale si è mantenuto su livelli pari a 70 mila persone e solo nel 2018 il numero è sceso a 56 mila, un livello comunque doppio rispetto a quello pre-crisi (nel 2007 i disoccupati ammontavano a circa 28 mila). Inoltre, all'interno del bacino dei disoccupati è aumentato il peso dei disoccupati di lunga durata. Il tasso di disoccupazione è stato pari al 9-10% per tutti gli anni dal 2012 al 2017 e solo nel 2018 è sceso all'8%, un valore doppio rispetto a quello pre-crisi. Il peggioramento rispetto alla situazione media europea è evidente: fino a prima della crisi le Marche avevano un tasso di disoccupazione più basso di quello dei paesi della UE28, dal 2014 risulta essere costantemente sopra la media europea.

Andamento del numero degli occupati (2007=100) – sx e andamento del numero dei disoccupati (2007=100) - dx





Ambito della valutazione

L'ambito di valutazione è costituito da **3064 persone destinatarie di interventi FSE** e 1563 progetti. L'ammontare complessivo delle risorse messe in campo con questi progetti è pari a circa 11,1 Meuro, di cui 8,3 Meuro finanziati con le PI 8.i e 8.ii (questa ultima per 0,35 Meuro) e 2,8 Meuro finanziati con la PI 10.iv.

Dei 3064 destinatari, **1621 hanno partecipato a corsi di formazione**. All'interno di questa, il 40% dei destinatari ha frequentato percorsi ITS o IFTS, il 32% percorsi di formazione per i giovani (corsi formativi destinati a giovani 18-29 anni che hanno aderito o sono eleggibili al programma Garanzia giovani e hanno assolto all'obbligo formativo), il 15% percorsi di formazione settoriale (per la creazione di figure professionali in specifici settori), il 7% percorsi di formazione ad occupazione garantita (in cui enti attuatori si impegnano, attraverso la partecipazione di imprese nei progetti, a inserire almeno il 60% dei partecipanti entro sei mesi dalla fine del corso) ed infine il 6% percorsi formati per Operatori Socio Sanitari. **1443 persone hanno invece partecipato a borse lavoro e tirocini** (rispettivamente 1037 e 406 persone).

Caratteristiche dei destinatari

Le persone di **genere** femminile prevalgono sia nella formazione (54%), soprattutto nei corsi OSS (82%), che nelle esperienze di tirocinio e borse lavoro, in questo ultimo caso in particolare (66% del totale); solo nei percorsi ITS e nella formazione settoriale i destinatari di genere maschile sono prevalenti. L'**età** media è più bassa negli interventi di formazione (28 anni) che nelle borse di lavoro e tirocini (41 anni). Sono soprattutto i destinatari degli ITS, degli interventi formativi per i giovani e dei percorsi OSS a essere quelli più giovani, in linea con i requisiti di entrata in questo tipo di interventi. Tra le work experience la differenza di età tra borse lavoro e tirocini è piuttosto rilevante, 45 anni in media contro i 32 anni. Questo dipende in parte dalle condizioni di ingresso ma anche probabilmente dal fatto che platee differenti di persone sono state "attratte" da questi strumenti. Nei percorsi formativi le persone con **titolo di studio** elevato sono in misura superiore che nelle work experience (soprattutto negli ITS, IFTS e nella formazione a occupazione garantita). All'interno di queste ultime, non vi sono sostanziali differenze tra tirocini e borse lavoro in termini di livello di capitale umano delle persone partecipanti. Il peso degli **immigrati** è in linea, anzi un po' al di sotto, con il peso della popolazione straniera sul totale della popolazione regionale, cioè pari a circa l'8% nei percorsi formativi e al 6% nelle work experience. Nella formazione di tipo settoriale e nei percorsi per OSS il peso degli immigrati è superiore, circa il 15-17%. Infine, in relazione alla **condizione lavorativa** rilevata al momento dell'iscrizione dei destinatari i dati SIFORM evidenziano che nei tirocini e nelle borse di lavoro i destinatari sono tutti disoccupati al momento dell'ingresso, di cui un 13% in cerca di prima occupazione. Nella formazione la percentuale di soggetti che sono in cerca di prima occupazione è più alta (21%), soprattutto nei percorsi di formazione per i giovani, dove quasi la metà dei destinatari (45%) è in cerca di prima occupazione. Negli interventi formativi vi è anche una piccola quota di persone occupate (negli IFTS) e di studenti (questi ultimi soprattutto concentrati nei percorsi OSS).

Caratteristiche dei destinatari per tipo di intervento

	Sesso	Età	Titolo di studio			Cittadinanza	Condizione all'ingresso				
	% donne	età media	Scuola media	Superiori	Laurea o più	% stranieri	cerca l occupazione	occupato	disoccupato	studente	inattivo
Formazione	**54%**	**28**	**14%**	**56%**	**30%**	**8%**	**27%**	**4%**	**59%**	**10%**	**1%**
ITS	40%	26	1%	86%	13%	6%	23%	2%	66%	9%	0%
IFTS	57%	32	2%	55%	44%	4%	22%	13%	63%	1%	0%
Formazione settoriale	47%	35	21%	58%	20%	18%	19%	0%	74%	4%	2%
Formazione occupazione garantita	61%	31	2%	54%	44%	5%	13%	0%	78%	9%	0%
Formazione giovani	52%	25	12%	54%	34%	7%	45%	0%	54%	0%	1%
OSS	82%	18	96%	4%	0%	17%	0%	0%	0%	100%	0%
Borse lavoro-tirocini	**66%**	**41**	**24%**	**49%**	**28%**	**6%**	**13%**	**0%**	**87%**	**0%**	**0%**
Borse lavoro	68%	45	25%	47%	27%	6%	10%	0%	90%	0%	0%
Tirocini	61%	32	20%	52%	28%	6%	22%	0%	78%	0%	0%
Totale	**59%**	**34**	**19%**	**52%**	**29%**	**7%**	**21%**	**2%**	**72%**	**5%**	**0%**

La letteratura di riferimento:

Secondo la letteratura i **fattori e meccanismi che possono contribuire al raggiungimento dell'inserimento lavorativo** di questo tipo di politiche attive del lavoro, sono di diverso tipo. Seguendo le classiche argomentazioni provenienti da (Becker G. , 1962) il meccanismo che dovrebbe garantire il successo di questi interventi, soprattutto quelli formativi, è il miglioramento del *capitale umano* delle persone destinatarie. Un altro importante meccanismo agisce sul *mismatch tra domanda ed offerta di lavoro* (Calmfors, 1994). Più nello specifico, le esperienze formative e soprattutto quelle di avvicinamento al mondo del lavoro, dovrebbero garantire di acquisire competenze che sono necessarie al mondo imprenditoriale. Un altro elemento importante è relativo *all'empowerment dei destinatari*, inteso come maggiore consapevolezza delle proprie possibilità, maggiore abilità nella lettura delle occasioni presenti sul mercato del lavoro e/o di affrontare azioni di ricerca, maggiori contatti con network e relazioni importanti per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro. (Calmfors, 1994).

…fattori che incidono sui risultati

La letteratura, comunque, evidenzia anche che altri **fattori possono operare in senso contrario** a quelli precedentemente menzionati. In primo luogo, nel breve periodo le politiche formative tendono ad essere caratterizzate da effetti di "*lock-in*": in altri termini, le persone inserite in percorsi di politica attiva del lavoro tendono ad essere meno attive nella ricerca di lavoro durante la realizzazione delle attività formative, con minori possibilità quindi di ottenere un inserimento nel mercato del lavoro nel breve periodo (Van Ours, 2004). Inoltre, in molti programmi vi possono essere requisiti "impliciti" necessari per una efficace partecipazione alle attività formative (si pensi ad alcuni soft skills, come l'autodisciplina, il controllo di sé, un atteggiamento positivo), requisiti che non sono conosciuti ex-ante dai policy makers. Pertanto, il processo di selezione potrebbe essere guidato più da criteri di equità e ampia partecipazione, con l'effetto che la formazione potrebbe non avere un ritorno positivo per tutti i partecipanti, ma solo per alcuni di essi. Vi può essere poi un uso distorto degli strumenti di politica attiva del lavoro: per esempio le work experience (borse lavoro e tirocini) possono essere utilizzate dalle imprese più per motivi di riduzione del costo del lavoro che per necessità di reperire e formare nuove risorse professionali. Infine, soprattutto per i giovani, ripetute esperienze in interventi di politica attiva potrebbero avere effetti indesiderati, in quanto il "segnale" che arriva ai potenziali datori di lavoro è quello di persone intrappolate in esperienze formative ("*scarring effect*"), che pertanto diventano poco attraenti da assumere (Cerulli-Harms, 2017).

…aspetti emersi da analisi empiriche

Le analisi empiriche realizzate a livello nazionale ed internazionale evidenziano che questi meccanismi variano da contesto a contesto e i risultati variano da studio a studio. Da diverse meta-analisi e da specifici studi e valutazioni su politiche nazionali, in ogni caso, alcuni elementi trasversali sono emersi:

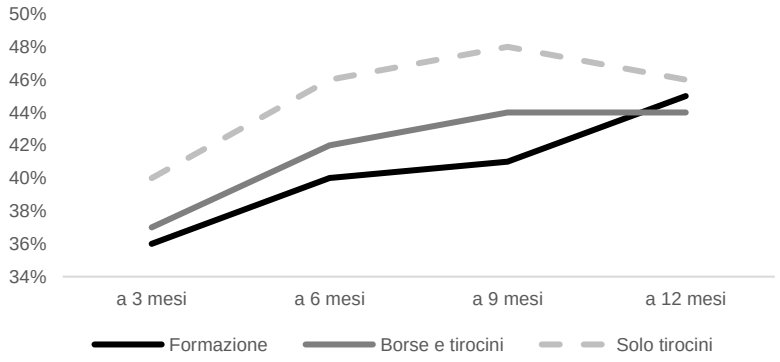
- nel breve periodo gli interventi di politica attiva del lavoro non presentano effetti positivi, per effetti di **lock-in**. I risultati della letteratura nazionale e quelli emergenti da diverse meta-analisi concordano su questo, evidenziando che prima dei 12 mesi gli interventi formativi tendono ad avere effetti nulli o negativi;

- **l'eterogeneità degli effetti** (per chi e cosa funziona meglio) varia in modo notevole da studio a studio; la comprensione di questo aspetto, pertanto, non può che essere oggetto di verifica empirica circostanziata;
- negli studi analizzati, soprattutto a livello nazionale, appare emergere una maggiore **efficacia degli interventi** che consentono di integrare l'elemento formativo con quello dell'esperienza lavorativa (come i tirocini) rispetto alla sola formazione.

Tassi di occupazione lordi dopo 12 mesi dagli interventi

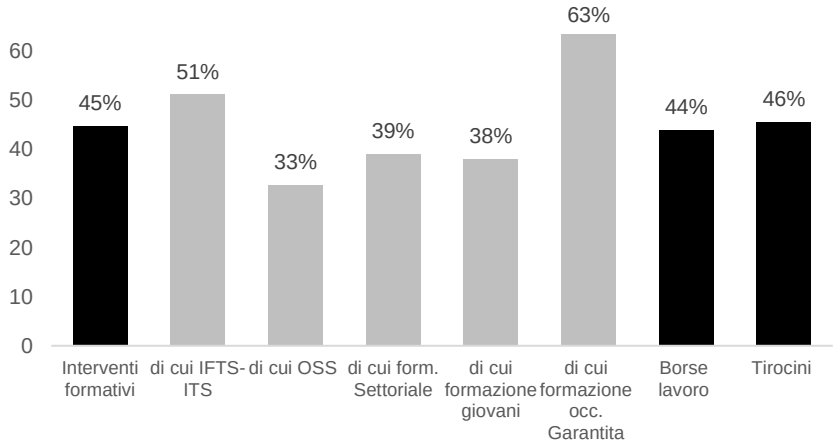
La figura successiva mostra i **tassi lordi di occupazione medi** a 3, 6, 9 e 12 mesi realizzati rispettivamente dai destinatari dei programmi di formazione, di borse lavoro e tirocini. Nel tempo, ciascun gruppo segue una dinamica crescente; essa si va riducendo con il passare dei mesi fino a stabilizzarsi al nono mese al 44-45%.

Tassi lordi di occupazione nel tempo dei 3064 destinatari



A 12 mesi, tra gli interventi di tipo formativo, i tassi di occupazione più elevati si hanno negli interventi formativi IFTS-ITS e nella formazione ad occupazione garantita (51% e 63% rispettivamente), mentre sia gli interventi di formazione settoriale che gli interventi di formazione per i giovani hanno tassi di occupazione inferiori al 40%. Tra gli interventi di work experience, i tirocini hanno una performance più elevata, anche se non di molto, a quella delle borse di lavoro (46% contro il 44%).

Tassi lordi di occupazione a 12 mesi dei destinatari, per tipo di intervento



Gli impatti della formazione…

I tassi lordi non rappresentano gli impatti degli interventi; a tal fine abbiamo stimato gli effetti medi sui trattati (ATET) utilizzando l'approccio controfattuale del Propensity Score Matching (PSM) e comparando i tassi occupazionali dei trattati con il FSE e di un gruppo di controllo.

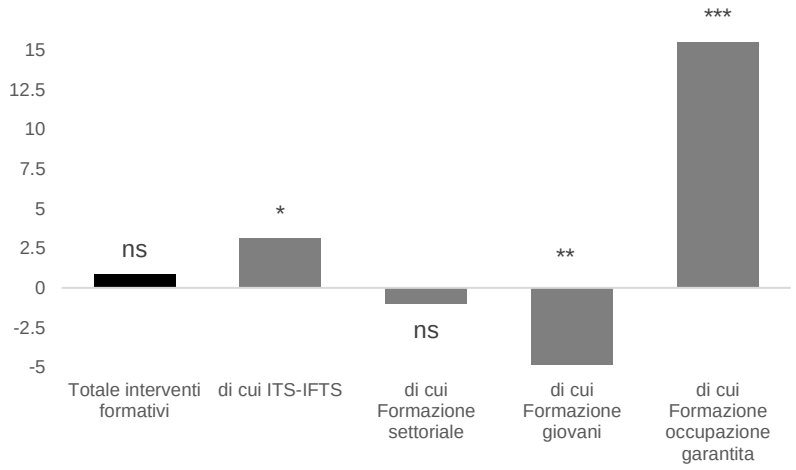
…per tipo di intervento

Considerando **gli interventi formativi nel loro insieme** non si evidenziano risultati statisticamente significativi a 12 mesi dal termine degli interventi: la differenza nel tasso di occupazione tra i destinatari e i non destinatari di interventi formativi è positiva, ma di lieve entità e non risulta statisticamente significativa.

Quello che è più interessante osservare, però, è che gli effetti sono diversificati tra le diverse tipologie di intervento. Considerando gli IFTS-ITS l'impatto è positivo nel breve periodo (a 3 mesi), ma anche a 12 mesi (+3 punti percentuali di probabilità di essere occupati tra i trattati rispetto al gruppo di controllo). Per la formazione settoriale non si evidenziano effetti

particolari, né positivi né negativi, mentre nel caso della formazione rivolta ai giovani, gli effetti sono negativi, anche se nel corso del tempo si riducono, da 13 punti percentuali dopo 3 mesi a circa 5 punti percentuali a 12 mesi. Elevato (+15 punti a 12 mesi) e statisticamente significativo risulta essere invece l'effetto degli interventi di formazione a occupazione garantita, sia nel breve che nel medio periodo.

Impatto degli interventi formativi (differenza stimata tra tasso occupazione a 12 mesi dei trattati e del gruppo di controllo in punti percentuali) per tipologia di intervento



Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%. Ns=non significativo

Gli effetti degli interventi formativi si distinguono anche tra le diverse tipologie di destinatari.

…per caratteristiche dei destinatari

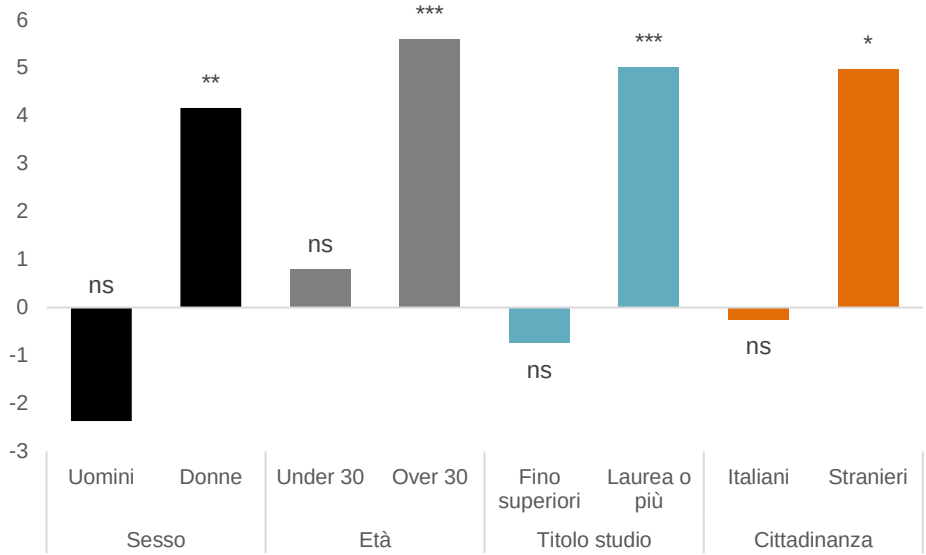
In relazione al **sesso** si osserva che per gli uomini gli impatti sono negativi nel breve periodo, ma si riassorbono a 12 mesi, per le donne si hanno al contrario effetti positivi e significativi sia nel breve periodo che a 12 mesi (+4 punti percentuali).

Se stratifichiamo i partecipanti e non partecipanti per **età**, osserviamo che per i giovani under 30 la probabilità di essere occupati (fino a 6 mesi) è inferiore a quella del gruppo di controllo, per poi azzerarsi a 9 e 12 mesi, mentre per gli over 30 l'effetto della formazione è positivo e sempre statisticamente significativo.

Per i possessori di **titoli di studio** inferiori alla laurea gli interventi non sembrano aver sortito effetti (negativi nel breve, ma di bassa intensità e tendono a scomparire nel tempo), mentre per i laureati si evince un effetto positivo a 12 mesi, pari a +5 punti percentuali.

Infine, distinguendo il campione in base alla **cittadinanza** possiamo osservare che beneficiano dei corsi di formazione gli stranieri che si vedono aumentare statisticamente la probabilità di occupazione di quasi 5 punti percentuali a 12 mesi dal termine della formazione, mentre non possiamo avanzare conclusioni robuste per gli italiani.

Impatto degli interventi formativi (differenza stimata tra tasso occupazione a 12 mesi dei trattati e del gruppo di controllo in punti percentuali) per caratteristiche delle persone

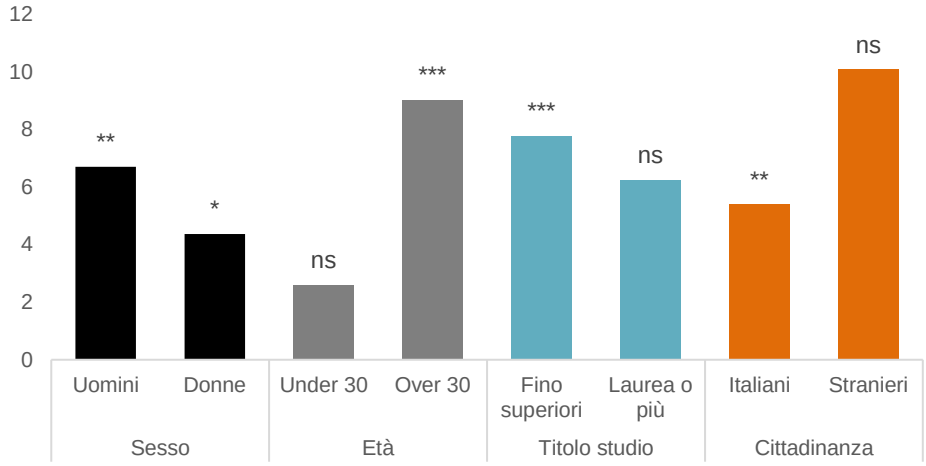


Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%. Ns=non significativo

Gli impatti dei tirocini

Passando ad osservare i **tirocini**, si evidenziano impatti positivi nel breve periodo e a 12 mesi dalla conclusione degli interventi (+5 punti percentuali). Gli effetti sono positivi abbastanza trasversalmente alle diverse caratteristiche delle persone: sono positivi sia per gli uomini che per le donne, anche se per queste utile l'impatto è inferiore a quello per gli uomini; i tirocini risultano molto efficaci, in termini di inserimento lavorativo, per le persone over 30, mentre per gli under 30 il dato è positivo ma non statisticamente significativo; inoltre, i tirocini hanno effetti positivi sia sui possessori di titoli di studio più elevati sia sui possessori di titoli di studio fino alla scuola media superiore. Infine, mentre per gli italiani i risultati sono positivi, per gli stranieri gli effetti risultano molto importanti nel breve periodo, ma perdono significatività nel lungo (a 12 mesi).

Impatto dei tirocini (differenza stimata tra tasso occupazione a 12 mesi dei trattati e del gruppo di controllo in punti percentuali) per caratteristiche delle persone

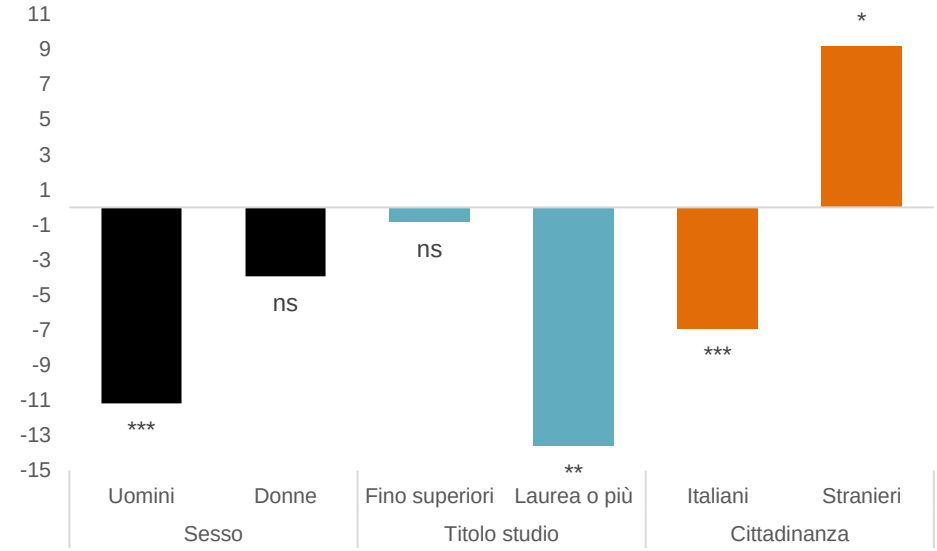


Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%. Ns=non significativo

Gli impatti delle borse lavoro

Per le **borse lavoro** le analisi di impatto evidenziano che questo strumento (rivolto alle persone con almeno 30 anni) mostra a 12 mesi effetti non positivi, in particolare per gli uomini, laureati e di nazionalità italiana. Le borse lavoro hanno comunque un effetto positivo a 12 mesi per gli stranieri, mentre non si manifesta alcun tipo di effetto per le donne e per i possessori di titoli di studio fino alla scuola superiore.

Impatto delle borse lavoro (differenza stimata tra tasso occupazione a 12 mesi dei trattati e del gruppo di controllo in punti percentuali) per caratteristiche delle persone



Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%. Ns=non significativo

Altri elementi emersi dall'indagine diretta

L'indagine diretta, rivolta ad un campione di individui (2570 individui, di cui 620 destinatari di interventi formativi, 650 destinatari di borse lavoro e tirocini e 1300 persone non trattate) ha permesso di raccogliere ulteriori informazioni qualitative che non erano presenti nei dati amministrativi utilizzati nell'analisi di impatto vista in precedenza. Per la metodologia dell'indagine si rinvia al Capitolo 4 del Rapporto. Riportiamo di seguito i principali risultati delle analisi.

…le motivazioni dei destinatari

Un primo elemento è relativo alla **motivazione** che ha spinto i destinatari a partecipare: dall'indagine emerge che il motivo principale è quello dell'inserimento occupazionale (il 70% dei destinatari ha partecipato agli interventi del FSE con la finalità di trovare lavoro o avere strumenti per trovare lavoro). Questa motivazione è molto forte negli interventi di work experience, dove più del 90% dei destinatari si attendeva da questa esperienza la possibilità di inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro, mentre negli interventi formativi una buona fetta di destinatari, superiore ad un terzo, è spinta a partecipare soprattutto per migliorare in primo luogo le proprie competenze.

…i canali informativi utilizzati

In generale **i canali informativi** più utilizzati per conoscere gli interventi FSE messi a disposizione dalla Regione Marche sono internet, i CPI e le agenzie formative o gli enti che hanno promosso e gestito le attività FSE. I destinatari dei percorsi formativi hanno utilizzato in misura superiore i canali informatici e anche le istituzioni scolastiche ed universitarie (soprattutto i partecipanti a IFTS-ITS-OSS), mentre i destinatari di work experience hanno fatto maggiormente ricorso al canale istituzionale dei CPI e agli enti e aziende che hanno gestito le attività.

Un ulteriore elemento qualitativo che l'indagine ha consentito di raccogliere è il **livello di soddisfazione** dei partecipanti alle attività FSE.

…la soddisfazione dei partecipanti

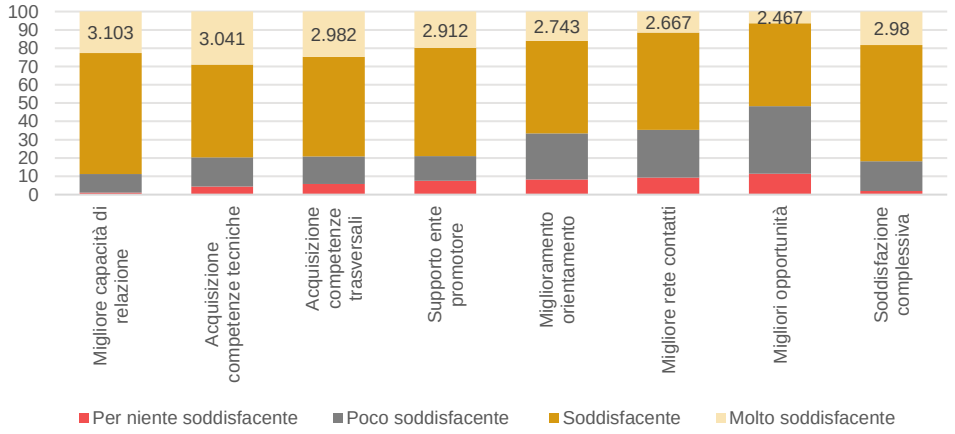
In relazione ad alcuni elementi di qualità della formazione ricevuta, i destinatari hanno evidenziato giudizi nel complesso positivi su quasi tutti gli elementi richiesti, come la disponibilità dei docenti, la qualità dei docenti, il contenuto dei corsi formativi, aspetti organizzativi), con la sola eccezione dell'"assistenza post-attività formativa" (il 50% dei casi da un giudizio "poco soddisfacente" o "per niente soddisfacente").

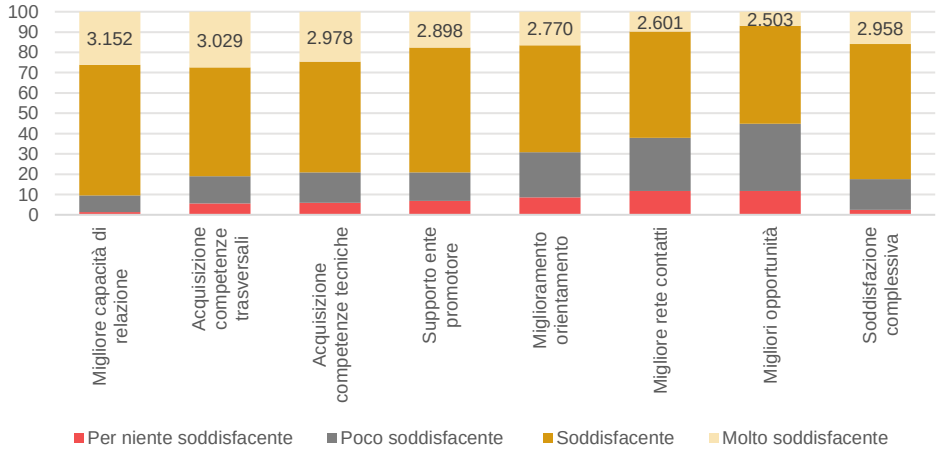
Anche tra i destinatari delle work experience (borse lavoro e tirocini) nel complesso i giudizi sono piuttosto positivi per alcuni elementi dell'esperienza, come le modalità di interazione con il tutor aziendale, la disponibilità dell'imprenditore o della dirigenza aziendale, gli aspetti organizzativi, la coerenza tra l'esperienza realizzata con il bagaglio formativo delle persone ed il valore formativo dell'esperienza.

Entrambe le tipologie di destinatari (partecipanti alla formazione e partecipanti alle work experience), infine, esprimono un buon giudizio di soddisfazione complessiva in merito all'utilità dell'esperienza. L'aspetto positivo maggiormente messo in rilievo dagli intervistati è relativo alla possibilità che gli interventi hanno dato nel migliorare la capacità dei

partecipanti di rapportarsi agli altri. Gli altri due elementi di maggiore positività, sempre secondo il giudizio degli intervistati, sono relativi al miglioramento delle proprie competenze, sia tecniche che trasversali. In entrambe le tipologie di intervento si rileva come gli interventi FSE siano stati considerati meno utili nel migliorare la rete delle relazioni personali e con i servizi rilevanti per l'avvicinamento al mercato del lavoro, nella capacità di orientamento rispetto al mercato del lavoro e soprattutto nell'offrire maggiori opportunità di trovare lavoro.

Giudizi su alcuni aspetti di utilità della formazione (in alto) e dei tirocini e borse lavoro (in basso)





Nota: I numeri nelle barre rappresentano i giudizi medi su una scala da 1 a 4

…l'attivazione nella ricerca di un lavoro e il ruolo dei CPI

L'indagine ha rilevato che il 72% dei destinatari del FSE dichiara di aver **cercato attivamente lavoro dopo la partecipazione** agli interventi, un dato in linea con quello di altre indagini simili. Un dato appena inferiore si riscontra per i destinatari della formazione (69%), un dato che può essere spiegato dalla presenza di persone che partecipano alla formazione per migliorare le competenze e meno per un inserimento immediato nel mercato del lavoro, in coerenza con quanto emerso in precedenza dall'analisi delle motivazioni alla partecipazione.

Tra le azioni di ricerca maggiormente effettuate, sono quattro quelle principali: l'aver inviato curricula, aver confidato in amici e parenti, essersi rivolti ad agenzie specializzate di intermediazione e l'aver risposto ad annunci di lavoro. Inoltre, una elevate percentuale di intervistati dichiara di essersi rivolta ai CPI (circa il 72-73%). I **servizi maggiormente ricevuti dai CPI** sono stati quelli di accoglienza, fornitura di informazione e orientamento. Il livello di **soddisfazione per i servizi ricevuti da Centri per l'impiego** è inferiore a quello per l'esperienza FSE, infatti più della metà dei destinatari dichiara di essere insoddisfatto o molto insoddisfatto.

I risultati occupazionali dopo 12 mesi dagli interventi

L'indagine diretta ha confermato i **risultati occupazionali lordi** a 12 mesi dagli interventi ottenuti attraverso l'analisi dei dati amministrativi.

Il tasso di occupazione a 12 mesi dei destinatari degli interventi formativi è del 47%, un dato appena più elevato di quello riscontrato con i dati delle COB. La differenza è in parte dovuta al fatto che con l'intervista si rileva anche il lavoro autonomo, che riguarda il 12% degli occupati (cioè il 5,8% dell'intero gruppo dei destinatari di formazione intervistati). Nel 70% o più dei casi, coloro che risultano occupati lo sono o con contratti di lavoro a tempo determinato o con altre forme temporanee di lavoro, un dato in linea con i flussi di avviamenti presenti sul mercato regionale in questi ultimi anni.

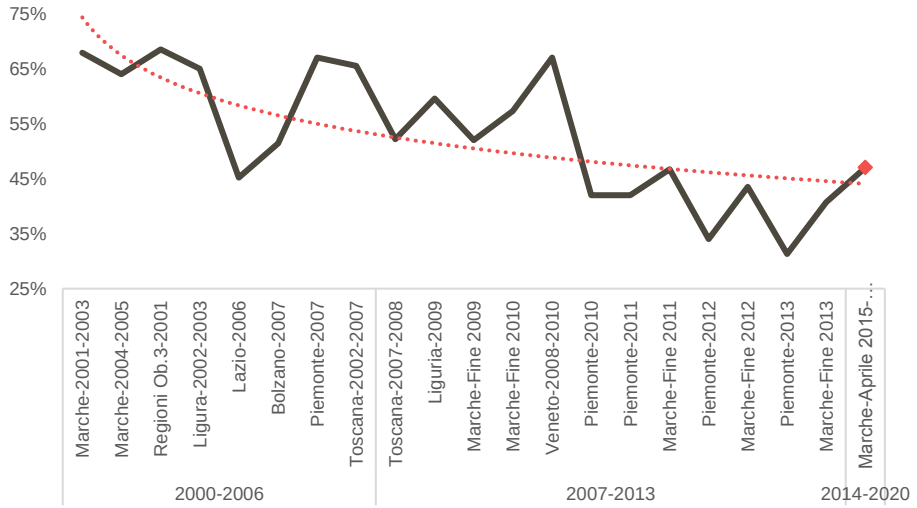
I destinatari di work experience (tirocini e borse lavoro) evidenziano un tasso di occupazione a 12 mesi pari al 50%: i tirocini, come dai dati delle COB, presentano tassi di occupazione più elevati delle borse lavoro. Il contratto a tempo indeterminato riguarda una percentuale di occupati poco superiore al 10% (quasi il 20% però nel caso delle borse lavoro, mentre la percentuale è bassa nel caso dei tirocini). Il lavoro autonomo ha una incidenza dell'8%, un poco inferiore rispetto a quanto riscontrato sui destinatari di interventi formativi; se si considerano i soli tirocini, comunque, il peso del lavoro autonomo è pari al 14%.

Condizione occupazionale e tipo di contratto del lavoro a 12 mesi dopo gli interventi formativi e dopo le borse lavoro e tirocini

	Formazione Totale	Borse lavoro	Tirocini
Non occupato a 12 mesi	**53%**	**51%**	**45%**
Occupato a 12 mesi	**47%**	**49%**	**55%**
Indeterminato	*12%*	*17%*	*5%*
Determinato	*37%*	*38%*	*46%*
Altre forme (co.co.co, apprendistato, somministrazione...)	*37%*	*38%*	*35%*
Autonomo	*12%*	*6%*	*14%*
Senza contratto	*2%*	*0%*	*0%*
Totale casi	**620**	**504**	**146**

Nel complesso, i tassi occupazionali lordi a 12 mesi rilevati con l'indagine di placement sono in linea con i più recenti tassi occupazionali a 12 mesi rilevati in altre indagini di placement, nelle Marche ed in altri contesti territoriali. Rispetto ai risultati ottenuti nel periodo 2000-2006 e nel 2007-2013 si osserva una diminuzione dei tassi rilevati, non solo nelle Marche, in conseguenza della crisi economica del 2008.

Tassi di occupazione a 12 mesi rilevati in diverse indagini di placement in Italia – diversi periodi di programmazione



Sono considerate solo le analisi di placement a 12 mesi e solo quelle realizzate tramite intervista.

Gli impatti stimati con

Utilizzando lo stesso metodo applicato per l'analisi di impatto con i dati amministrativi, abbiamo replicato l'analisi di impatto con i dati raccolti con l'indagine diretta, i quali includevano alcune informazioni ulteriori sulle caratteristiche delle persone che non erano

l'indagine diretta

presenti nei dati amministrativi (per esempio titolo di studio dei genitori, presenza di figli…). Gli impatti stimati sugli interventi formativi e sui tirocini sono in linea con quanto visto in precedenza; in relazione alle borse lavoro i risultati di impatto dell'indagine diretta non sono invece statisticamente significativi.

Sintesi dei risultati

Gli interventi formativi

…gli interventi formativi

In conclusione, a 12 mesi dagli interventi **formativi il tasso di occupazione (lordo) dei destinatari degli interventi è pari a circa il 45%** secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie. Il dato è in gran parte confermato, tenendo conto del peso del lavoro autonomo non rilevato dalle COB, dall'indagine telefonica presso un campione di destinatari (47%). Si tratta di un **risultato positivo**, se letto in comparazione ai dati occupazionali emersi dagli indicatori di monitoraggio del POR FSE a sei mesi e se letto in confronto a quanto emerso da indagini di placement svolte negli ultimi anni nelle Marche ed in altre regioni italiane. Il dato interessante da rilevare è che le due fonti di dati utilizzate concordano nel rilevare che tra gli interventi formativi i tassi di occupazione (lordi) più elevati sono presenti tra i destinatari di corsi di Istruzione tecnica superiore (ITS), di corsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) e tra i destinatari di percorsi di formazione ad occupazione garantita. Tassi di occupazione inferiori si riscontrano tra i destinatari della formazione per i giovani, della formazione settoriale e tra i partecipanti ai corsi per operatore socio-sanitario (OSS). L'occupazione a 12 mesi dagli interventi è per lo più a tempo determinato o con altri contratti di natura temporanea; i lavoratori autonomi sono poco più del 10% del totale degli occupati tra i partecipanti alla formazione, la stessa percentuale del lavoro a tempo indeterminato.

Le analisi di impatto evidenziano che a 12 mesi effetti positivi si riscontrano per gli **ITS-IFTS e per la formazione ad occupazione garantita** (piuttosto elevati in questo ultimo caso). Il buon risultato degli ITS e IFTS è in linea con i dati evidenziati anche da altre indagini realizzate a livello nazionale; l'efficacia di questi strumenti deriva dall'offerta di percorsi strutturati e altamente professionalizzanti, in grado di formare figure professionali ricercate sul mercato del lavoro per svolgere mansioni richieste dai mutamenti indotti dalla informatizzazione e digitalizzazione dell'economia. Per la formazione ad occupazione garantita, gli impatti positivi possono essere collegati al fatto che lo strumento prevedeva ex-ante un vincolo per i beneficiari di realizzare percorsi che dessero uno sbocco lavorativo ad almeno il 60% dei partecipanti. Nel breve-medio periodo, analizzato da noi, si può dire che questo meccanismo abbia funzionato piuttosto bene, probabilmente perché ha indotto gli enti formativi a progettare percorsi in grado di formare competenze richieste dalle imprese e coinvolgere nel progetto imprese in espansione. Un potenziale rischio di questo strumento, se non utilizzato in modo complementare ad altri strumenti, è che esso induca gli enti formativi a selezione persone maggiormente occupabili e più vicine al mercato del lavoro.

Le analisi realizzate non evidenziano effetti a 12 mesi, né positivi né negativi, per la **formazione di tipo settoriale**; va detto in questo caso che le nostre analisi possono essere parziali, in quanto non hanno potuto prendere in considerazione tutti i settori interessati da questo tipo di interventi messi in campo dalla Regione, ma solo quelli relativi a percorsi completati a giugno 2018. Per gli interventi rivolti ai giovani si osserva un effetto negativo. Questo risultato della **formazione per i giovani** è in linea con quanto riscontrato nella valutazione del programma Garanzia Giovani in Italia (ANPAL, 2019), che evidenzia effetti negativi fino a 18 mesi dagli interventi. A 12 mesi, peraltro, gli effetti negativi riscontrati nella valutazione del programma Garanzia Giovani sono ancora più consistenti di quanto riscontrato in questa analisi di placement. Ad incidere su questo risultato sono sicuramente due fattori: in primo luogo le dinamiche del contesto socio-economico regionale, che come abbiamo visto sono state particolarmente difficoltose per i giovani, soprattutto quelli in condizioni di maggiore svantaggio e lontananza dal mercato del lavoro; in secondo luogo il risultato dipende dal fatto che a rivolgersi al POR FSE siano stati soprattutto giovani svantaggiati e distanti dal mercato del lavoro (con basse competenze, non attivi nella ricerca del lavoro, non inseriti in percorsi educativi); anche utilizzando la metodologia controfattuale non è stato possibile ricostruire tutti gli elementi di svantaggio per identificare il gruppo di controllo.

Gli effetti degli interventi formativi non si distinguono solo per le tipologie di intervento messe in campo, ma anche per i **differenti target raggiunti**. Le analisi hanno evidenziato che gli interventi formativi FSE hanno avuto ad oggi impatti positivi e statisticamente significativi per le donne, gli over 30, i laureati e gli stranieri. Tra questi, sicuramente le

donne e gli stranieri rappresentano categorie “svantaggiate” sul mercato del lavoro, pertanto appare opportuno segnalare che la formazione realizzata ad oggi all’interno del POR FSE Marche per questi target sia stata efficace.

Infine, in relazione ad alcuni elementi relativi all’attuazione degli interventi, l’indagine ha evidenziato che nel complesso il **livello di soddisfazione dei destinatari è positivo** su quasi tutti gli aspetti indagati (qualità dei docenti, del contenuto delle lezioni, ecc.), ad eccezione dei servizi di accompagnamento ricevuti dopo il termine delle attività. I disoccupati di lunga durata manifestano tendenzialmente giudizi meno positivi. In relazione al ruolo dei Centri per l’impiego (CPI), emerge che essi hanno avuto un ruolo importante come punto di primo contatto e conoscenza per i destinatari, anche se i servizi erogati dopo il completamento delle attività non hanno generalmente soddisfatto i rispondenti tanto da far apparire il ruolo dei CPI come residuale in termini di canale di ingresso nel mondo del lavoro.

Le work experience (borse lavoro e tirocini)

…le borse lavoro ed I tirocini

Per i destinatari di **work experience** (borse lavoro e tirocini) il **tasso di occupazione (lordo)** a 12 mesi è sui livelli di quello riscontrato per i destinatari degli interventi formativi, 44%, se misurato con i dati amministrativi, più alto quello rilevato nell’indagine diretta, 50%. Le due modalità di indagine concordano nel rilevare tassi di occupazione a 12 mesi più alti per i tirocinanti che per i destinatari di borse lavoro. In termini di tipologie di lavoro, il 14% del totale dei destinatari di work experience è occupato a tempo indeterminato, mentre il lavoro autonomo pesa per circa l’8%.

L’analisi di impatto evidenzia che i **tirocini** hanno avuto effetti positivi, molto elevati nel breve periodo (fino a nove mesi) e comunque positivi anche a 12 mesi: i tirocinanti hanno dopo 12 mesi 5 punti percentuali di probabilità in più di essere occupati rispetto al gruppo di controllo. I tirocini hanno avuto effetti positivi trasversali a tutti i diversi tipi di target raggiunti (donne e uomini, over 30 e under 30, anche se per questi ultimi un po’ meno, possessori di tioli di studio elevati e bassi). Il risultato positivo dei tirocini è in linea con quanto emerso dalla letteratura esaminata e va sottolineato in quanto questa politica è stata destinata ai comuni dell’area del cratere colpiti dal sisma del 2016, sisma che secondo diversi studi ha avuto effetti negativi sull’economia locale nel breve periodo, (Banca d'Italia, 2018) e (Dottori & Micucci, 2019). Per le **borse lavoro** le analisi di impatto non rilevano alcun effetto medio nel periodo considerato. Si evidenziano effetti positivi per il target degli stranieri, mentre risultati negativi sono presenti per gli uomini, i possessori di laurea o più e i destinatari di nazionalità italiana. Gli stessi risultati emergevano dalla valutazione delle borse di lavoro e ricerca analizzate nella passata programmazione 2007-2013, per le quali ad effetti positivi nel breve periodo si contrapponevano effetti nulli a 12 mesi (Fondazione Brodolini, 2013).

I fattori che possono spiegare questa differenza di risultato sono diversi. In primo luogo nei tirocini era prevista la possibilità di integrare all’esperienza del tirocinio “incentivi all’assunzione” dei tirocinanti, che sicuramente hanno facilitato una maggiore integrazione lavorativa dei destinatari. In secondo luogo, le caratteristiche dei destinatari che hanno attinto a questi strumenti sono diverse: in particolare, nel caso delle borse lavoro queste ultime erano rivolte a soggetti più “difficili” da inserire che nel caso dei tirocini, per condizioni di età, familiari, di reddito, e di attivazione sul mercato del lavoro (non va dimenticato che il 15% dei destinatari delle borse lavoro ha più di 55 anni). Non tutte queste caratteristiche erano esaminabili nell’analisi di impatto e pertanto nel caso delle borse lavoro anche il confronto tra trattati e gruppo di controllo potrebbe non essere stato in grado di ridurre del tutto le differenze di partenza tra trattati e non trattati: per esempio la soglia di reddito costituisce criterio di ammissibilità alla borsa lavoro e averne potuto tenere conto nell’analisi di impatto avrebbe sicuramente migliorato la robustezza dell’analisi. In terzo luogo, un ulteriore fattore può essere stata la presenza degli incentivi nazionali all’occupazione del 2015-2016, che potrebbero aver spiazzato le borse lavoro più di altri strumenti da noi analizzati, visto che non c’erano incentivi collegati alle borse lavoro.

Anche per i tirocini e le borse lavoro, come per gli interventi formativi, il **livello di soddisfazione dei destinatari è nel complesso positivo** sui diversi aspetti esaminati (interazione con il responsabile dell’azienda/ente ospitante, con il tutor d’azienda, gli aspetti organizzativi), così come rimane prevalentemente negativo il giudizio verso i servizi ricevuti dai CPI.

Introduzione

Il I rapporto di Placement 2019 è un prodotto del servizio di "valutazione del POR FSE 2014-2020" della Regione Marche.

Il Rapporto è finalizzato ad esaminare gli esiti occupazionali degli interventi finanziati dal POR FSE Marche nei primi anni di attuazione.

In particolare, in accordo con l'AdG del programma, in questo primo rapporto si è concentrata l'attenzione sugli interventi di formazione e sulle borse lavoro/ricerca e tirocini erogati dalla Regione, terminati entro giugno 2018 e finanziati a valere sulle priorità di investimento 8.i, 8.ii, 10.iv[1]. Il periodo di osservazione fino a metà 2018 è stato scelto al fine di avere un minimo lasso di tempo per il manifestarsi degli effetti degli interventi, almeno pari a 12 mesi. Ottimale sarebbe avere una finestra di osservazione più ampia, in quanto gli effetti di questo tipo di interventi tendono a manifestarsi nel lungo periodo; considerando però anche l'esigenza di avere un numero adeguato di interventi da sottoporre ad analisi, per questo primo rapporto non si è potuto estendere il periodo di osservazione sopra i 12 mesi. La valutazione, in ogni caso, restituirà quando possibile, informazioni sugli effetti in diversi momenti successivi alle attività FSE, in particolare a 3, 6, 9 e 12 mesi.

L'analisi si basa su un approccio di tipo controfattuale, in grado di stimare "cosa sarebbe successo in assenza di intervento", attraverso il confronto tra quanto successo alle persone destinatarie degli interventi FSE e ad un gruppo di controllo composto da persone disoccupate che non hanno ricevuto interventi finanziati con il FSE e con caratteristiche socio-economiche simili al gruppo dei destinatari. Lo studio si basa su diverse tipologie di dati amministrativi messi a disposizione dalla Regione Marche e aggiornati a luglio 2019: dati relativi agli interventi finanziati sulla base dei dati di monitoraggio del POR (SIFORM), dati amministrativi relativi agli iscritti ai Centri per l'impiego (JobAgency) e quelli relativi alle comunicazioni obbligatorie (COMarche) che i datori di lavoro inviano in occasione di avviamenti, cessazioni e trasformazioni di rapporti di lavoro[2]. Inoltre, su un campione di persone che hanno usufruito degli interventi FSE e su un campione di persone che nello stesso periodo si erano iscritte ai Centri per l'impiego ma che non hanno ricevuto alcun supporto dal FSE fino a luglio 2019, è stata realizzata un'indagine telefonica, con la finalità di integrare i risultati emersi con i dati amministrativi, raccogliere ulteriori informazioni sulle persone trattate e non trattate utili per l'applicazione della metodologia controfattuale e verificare alcuni elementi di soddisfazione delle persone destinatarie.

Il rapporto si struttura in otto capitoli: il capitolo 1 descrive la finalità dell'analisi e le domande di valutazione. Il capitolo 2 descrive brevemente l'evoluzione del contesto del mercato del lavoro regionale negli ultimi anni, al fine di inquadrare meglio i risultati che emergono dalle analisi. Il capitolo 3 definisce il campo di valutazione e gli interventi sottoposti ad analisi. Il capitolo 4 illustra la metodologia, mentre il capitolo 5 sintetizza quanto emerge dalla letteratura relativa ad analisi di impatto di interventi simili, in particolar modo dagli studi di impatto relativi al contesto nazionale. Il capitolo 6 riporta i risultati delle analisi di impatto sulla base dei dati amministrativi, mentre il capitolo 7 illustra quanto emerso con l'indagine diretta. Infine, il capitolo 8 offre spunti di riflessione conclusivi.

I principali risultati della valutazione sono sintetizzati in un Executive Summary. L'Executive summary, anche in inglese, viene prodotto anche come documento a sé stante.

Il Rapporto è stato curato da Marco Pompili (Ismeri Europa) e Isabella Giorgetti (Università Politecnica delle Marche e membro del team Ismeri Europa). Carlo Miccadei, Matteo Martella e Lucia Fiorillo hanno supportato alcune attività di analisi.

[1] Formalmente, da capitolato e da Disegno di valutazione, anche le priorità di investimento 8.iv, 9.i e 10.iii sono oggetto di analisi di placement, ma per questo primo rapporto in queste PI non vi erano interventi completati entro il mese di giugno 2018.

[2] Tutti i dati sono stati ricevuti in modalità anonima, senza cioè informazioni che potessero fare identificare la persona, quali nome e cognome, codice fiscale. Ogni persona è identificata in modo univoco da un codice assegnato dalla Regione Marche.

1. Obiettivo dell'analisi e domande di valutazione

L'obiettivo principale della valutazione è stimare la condizione occupazionale a 12 mesi dagli interventi delle persone che hanno completato un percorso di politica attiva del lavoro finanziato dal POR FSE 2014-2020 della Regione Marche. In particolare, per questa analisi la richiesta era quella di concentrarsi su due tipi di interventi, la formazione e le work experience (borse lavoro e tirocini).

L'analisi degli effetti occupazionali è uno dei temi previsti dal Disegno di valutazione e anche uno degli aspetti segnalato come prioritario dagli stakeholder consultati per la definizione del Disegno di valutazione.

Più nello specifico, le domande di valutazione concordate con l'Adg del POR per questa prima analisi di placement sono tre:

4. ***Qual è la condizione occupazionale dei destinatari di interventi formativi e di work experience (borse lavoro e tirocini) a 12 mesi dagli interventi? La condizione occupazionale sarebbe stata la stessa in assenza degli interventi finanziati?***

5. ***Per quali target hanno funzionato meglio gli interventi messi in campo?***

6. ***Quali interventi hanno avuto più successo?***

Rispondere alla prima domanda implica dare evidenze descrittive sul risultato occupazionale dei destinatari degli interventi e sul tipo di lavoro trovato[3], ma anche fare un passo ulteriore, in quanto con questa domanda ci si chiede non solo quale è il livello di occupazione ad un dato tempo dalla fine degli interventi ma quale è la differenza tra lo stato occupazionale di una persona dopo aver ricevuto il trattamento e lo stato occupazionale dopo non averlo ricevuto. Non essendo le due condizioni osservabili per lo stesso soggetto e nello stesso momento la valutazione ha fatto ricorso ad una metodologia di analisi controfattuale con gruppo di controllo. Più nello specifico si è utilizzato il metodo del propensity score matching (PSM). Si veda più avanti (capitolo 4 e appendice al capitolo 4) per i dettagli metodologici e i dati utilizzati.

La seconda domanda mira a comprendere se gli effetti sono diversi per i diversi target raggiunti. Come si vedrà più avanti la letteratura suggerisce che a parità di effetti medi generali di un intervento, gli effetti su specifiche sotto-popolazioni possono essere anche di segno opposto (effetti positivi, nulli o negativi). Nella valutazione pertanto verifichiamo in primo luogo se i tassi di occupazione lordi a 12 mesi si differenziano in modo significativo tra diverse tipologie di destinatari e in secondo luogo se gli impatti stimati con il metodo controfattuale danno risultati diversi per diversi target. Ci focalizziamo in particolare sulle seguenti caratteristiche: sesso, età, titolo di studio e ove possibile cittadinanza.

L'ultima domanda mira a comprendere se vi siano rilevanti differenze tra gli strumenti messi in campo dal POR in termini di efficacia, in particolare tra i diversi interventi formativi, i tirocini e le borse di lavoro/ricerca. Questi strumenti, come si vedrà, hanno in comune l'obiettivo dell'inserimento lavorativo, ma si differenziano per alcuni aspetti, per esempio alcuni interventi formativi come gli IFTS e gli ITS hanno come obiettivo prioritario quello di creare competenze e professionalità di natura tecnico-specialistico e solo in secondo luogo quello dell'inserimento lavorativo. A tal fine le analisi di impatto approfondiranno, ove possibile data la numerosità dei destinatari, gli effetti dei diversi tipi di intervento. Qualora i risultati dessero indicazioni nette in termini di maggiore o minore efficacia di questi strumenti, essi potrebbero costituire un elemento importante di riflessione per la Regione Marche in merito a quali tipologie di attività privilegiare e con quante risorse o quali tipologie di intervento migliorare.

[3] I nostri risultati non sono direttamente confrontabili con quelli emersi nel calcolo degli indicatori del POR; infatti questi ultimi seguono la metodologia prevista dal Regolamento 1304/2013 e osservano la condizione occupazionale a sei mesi e non a 12 mesi come nel nostro caso.

2. Il mercato del lavoro regionale negli ultimi anni

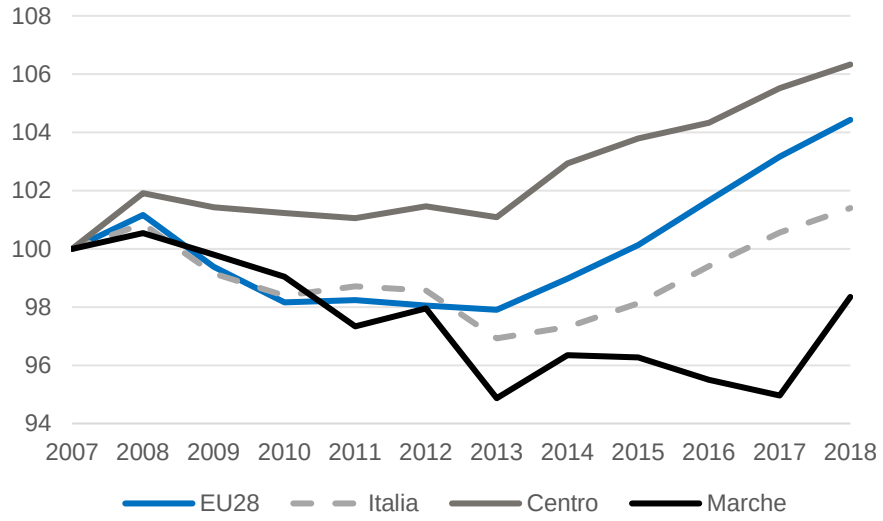
In questo capitolo presentiamo alcuni fatti stilizzati sull'andamento del mercato del lavoro regionale negli ultimi anni, con la finalità di delineare un quadro di riferimento utile per la lettura dei risultati dell'analisi occupazionale. L'obiettivo non è quello di ricostruire esaustivamente le dinamiche del contesto socio-economico regionale e delle sue problematiche, piuttosto quello di indicare le variazioni dell'occupazione e della disoccupazione nel periodo di riferimento della nostra analisi (2014-2018). Ove possibile i dati saranno analizzati in comparazione con le dinamiche nazionali e europee. Le fonti dei dati utilizzate sono Istat, Eurostat e le analisi dell'Osservatorio Regionale del Lavoro.

2.1.La dinamica dell'occupazione

Il mercato del lavoro delle Marche ha subito un forte contraccolpo in seguito alla crisi. Come si vede dalla Figura 1, **la caduta del numero degli occupati** nei primi anni della crisi è stata più accentuata di quella delle regioni del centro Italia e la ripresa occupazionale, avvenuta dopo il 2013, è stata meno robusta e costante, ad eccezione del 2017-2018.

Alla fine del 2018, in ogni caso, il numero degli occupati regionali, pari a 639 mila persone, non era ancora tornato sui livelli del 2007, ultimo anno prima della crisi.

Figura 1 Andamento del numero degli occupati (2007=100)



Fonte: Elaborazioni Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfe2emp)

Concentrando l'attenzione sul periodo 2014-2018 si osserva come i primi tre anni di questo periodo, coincidenti con l'avvio dell'implementazione del POR FSE 2014-2020, siano stati caratterizzati da performance negative (-9 mila lavoratori nel complesso), mentre tra il 2017 ed il 2018 la performance negativa si inverte e la crescita degli occupati è piuttosto sostenuta (+22 mila lavoratori). Nel complesso, tra il 2014 ed il 2018 il numero degli occupati è cresciuto di 13 mila unità, pari a +2,1%, una dinamica inferiore a quanto avvenuto nelle altre regioni del centro e alla media nazionale.

La crescita si è concentrata sui posti di **lavoro dipendenti**, mentre il lavoro indipendente ha continuato a ridursi (-4 mila lavoratori, arrivando a pesare meno di un quarto del totale del numero di occupati), sebbene ad un ritmo inferiore a quanto avvenuto tra il 2007 ed il 2013 in seguito alla crisi. Tale riduzione ha caratterizzato le Marche in modo simile alle altre regioni del centro, anzi le Marche hanno evidenziato una tenuta maggiore negli ultimi anni nella perdita del lavoro indipendente. Tabella 1.

È stato il lavoro a tempo pieno a crescere nel periodo 2014-2018, mentre il **part-time** si è ridotto, dopo che, in seguito alla crisi, era cresciuto in modo sostanziale (+31,6%). In ogni caso, il livello di occupati full-time non è tornato ai livelli pre-crisi ed il suo peso sull'occupazione totale al 2018 è pari al 18%, contro il 14% del 2007. Questo è dipeso anche dal fatto che con la ripresa economica la crescita delle ore lavorate è stata inferiore alla crescita delle persone occupate, evidenziando un fenomeno di sottoutilizzo della forza lavoro. Quest'aspetto ha riguardato anche la regione Marche, per la quale il numero di ore lavorate per lavoratore è diminuito del 6% secondo i dati di contabilità nazionale Istat. (Autori Vari, 2017) e (Istat, 2019) osservano come la crescita del part-time sia dovuta non tanto a scelte volontarie delle persone, ma all'impossibilità di trovare un'occupazione full-time, soprattutto per le persone di genere femminile: infatti, il 62-64% del totale degli occupati part-time tra il 2016 ed il 2018 sarebbe part-time involontario.

La cresciuta occupazionale tra il 2014 ed il 2018 ha riguardato sia gli **uomini che le donne**; per gli uomini comunque l'inversione di tendenza non ha consentito di ritornare ai livelli pre-crisi, in quanto la crisi aveva colpito soprattutto settori e occupazioni con presenza prevalentemente di lavoratori uomini. Per entrambi i sessi, inoltre, la variazione è stata meno consistente di quella delle altre regioni del centro Italia.

I **giovani** non hanno beneficiato in modo sostanziale di questa ripresa degli ultimi anni, in special modo la fascia di età tra 15 e 24 anni. La crescita occupazionale si è concentrata quasi esclusivamente tra gli over 55: i lavoratori over 55 sono infatti quasi il doppio di quelli che erano prima della crisi. Questo ha comportato un innalzamento dell'età media degli occupati regionali tanto che più di un quarto degli occupati sono al 2018 over 55 contro un 12% nel 2007.

La crescita occupazionale si è concentrata soprattutto sulle persone con **titoli di studio elevati**, pari alla laurea o più. Queste persone erano state le uniche a mostrare resilienza durante il periodo della crisi, attestando una crescita del 24, tra il 2007 ed il 2013.

Tabella 1 Occupazione nelle Marche (15 anni e più), per tipologia di lavoro e per caratteristiche. Vari indicatori

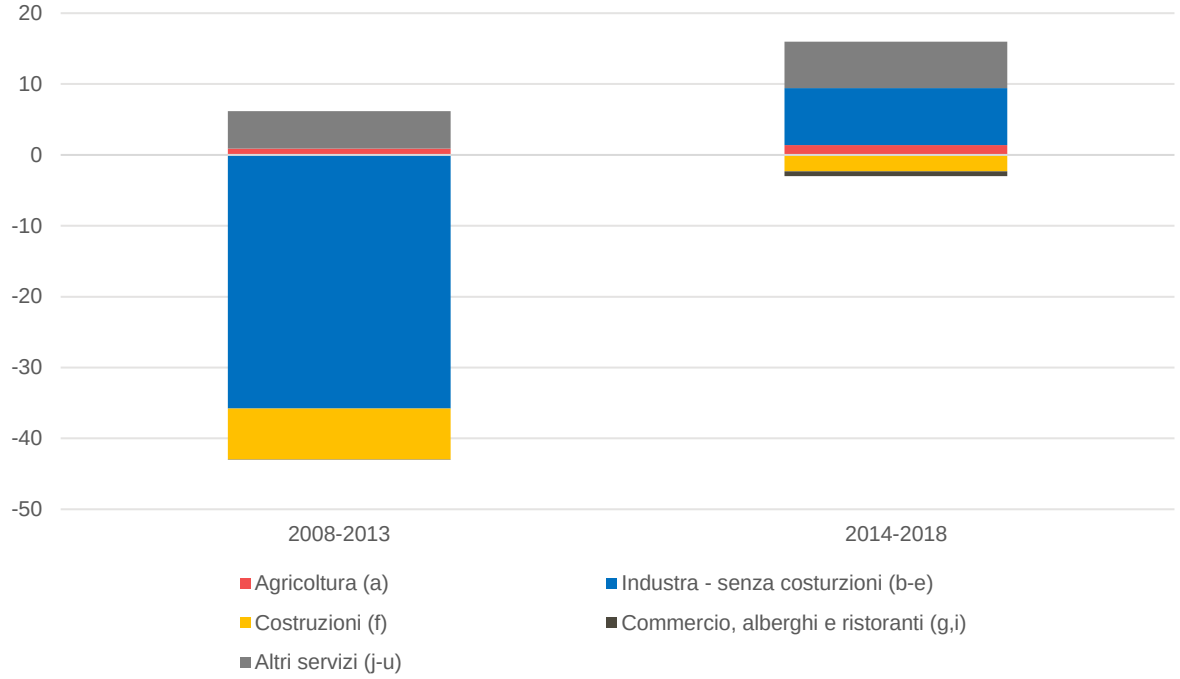
	2007 – numero	2013 - numero	2014 - numero	2018 - numero	Var. 13/07	Var. 18/14	Rapporto 18/07	Peso % 2007	Peso % 2018
Marche	649	616	625	638	-5.1%	2.1%	98%		
Dipendenti	*485*	*463*	*466*	*487*	*-4.4%*	*4.5%*	*100%*	*75%*	*76%*
Collaboratori familiari	*12*	*8*	*13*	*9*	*-32.5%*	*-30.8%*	*75%*	*2%*	*1%*
Indipendenti	*152*	*144*	*146*	*142*	*-5.1%*	*-2.6%*	*94%*	*23%*	*22%*
Full-time	558	495	506	526	-11.2%	4.0%	94%	86%	82%
Part-time	91	120	120	113	31.6%	-5.8%	124%	14%	18%
Femmine	*272*	*269*	*274*	*278*	*-1.0%*	*1.2%*	*102%*	*42%*	*43%*
Maschi	*377*	*347*	*351*	*361*	*-8.1%*	*2.8%*	*96%*	*58%*	*57%*
15-24 anni	48	26	25	29	-46.8%	16.3%	59%	7%	4%
25-34 anni	159	123	122	114	-22.2%	-6.5%	72%	24%	18%
35-44 anni	197	182	179	167	-7.8%	-6.8%	84%	30%	26%
45-54 anni	164	178	184	190	8.4%	3.2%	116%	25%	30%
55-64 anni	66	92	102	119	38.5%	16.5%	180%	10%	19%
over 65	14	15	14	20	3.5%	45.3%	140%	2%	3%
Scuola primaria	*246*	*203*	*200*	*197*	*-17.8%*	*-1.4%*	*80%*	*38%*	*31%*
Scuola secondaria	*303*	*289*	*301*	*299*	*-4.5%*	*-0.5%*	*99%*	*47%*	*47%*
Università o più	*100*	*124*	*125*	*142*	*24.2%*	*13.7%*	*142%*	*15%*	*22%*

Fonte: Elaborazioni Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfe2emp; lfst_r_lfe2estat; lfst_r_lfe2eftpt; lfst_r_lfe2eedu)

La ripresa occupazionale di questi ultimi anni ha riguardato anche il **settore industriale** (Figura 2), in crescita dal 2016, anche se non in misura tale da bilanciare il numero di posti di lavoro persi in seguito alla crisi: il numero degli occupati nel settore industriale al 2018 (195 mila persone) è circa il 90% del livello registrato nel 2008. Va detto in ogni caso che le Marche, insieme a Veneto ed Emilia Romagna, è una delle regioni in cui il settore industriale assorbe la più alta percentuale di occupati, con quote che oscillano tra il 27 ed il 30%. Il settore delle

costruzioni, al contrario, ha continuato a contrarsi anche nel recente periodo di ripresa occupazionale (-6%).

Figura 2 Andamento dell'occupazione nei diversi settori nelle Marche – 2007/2013 e 2014/2020 (numero occupati, in migliaia)



Nota: si considera il periodo 2008-2013 e non 2007-2013 perché la definizione dei settori è stata rivista nel 2007 e i nuovi dati per settore sono disponibili dal 2008

Fonte: Elaborazioni Ismeri su dati Istat – Rilevazione delle forze di lavoro

Box: i flussi nel mercato del lavoro secondi i dati dei Centri per l'impiego

I dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro[4] evidenziano in parte le stesse dinamiche riscontrate con i dati ISTAT. Il numero di **avviamenti** è tornato ad essere sopra 300 mila eventi solo nel 2017, in ogni caso in media nel periodo 2014-2017 vi sono stati 3,5 mila avviamenti in meno del periodo precedente 2008-2013. Negli ultimi anni gli avviamenti a tempo determinato hanno ripreso i livelli precedenti alla crisi, mentre i contratti a tempo indeterminato, considerando anche le normative legate al Job Act e alla decontribuzione del 2015, nel 2016-2017 si sono attestati a poco sopra i 20 mila, contro comunque i 50 mila del 2008; sono cresciuti invece i contratti in somministrazione, che negli ultimi anni sono arrivati a rappresentare un quinto degli avviamenti totali ed i contratti di apprendistato (nel 2016-2017), anche per venir meno degli sgravi triennali e biennali di cui sopra.

Tra il 2008 ed il 2013 il **saldo tra gli avviamenti e cessazioni** è stato nel complesso pari a -4,6 mila posizioni. I contratti di lavoro dipendente hanno visto un saldo di -37 mila, a calare sono stati soprattutto i contratti di apprendistato; tra il 2014 ed il 2017 i saldi sono tornati ad essere positivi, anche se per i contratti di lavoro dipendente le quasi 20 mila posizioni lavorative in più non sono state sufficienti a compensare quelle perse negli anni precedenti. Al risultato positivo contribuisce soprattutto il lavoro a tempo determinato e i contratti di somministrazione; i saldi tra avviamenti e cessazioni nei contratti di apprendistato continuano invece ad essere negativi.

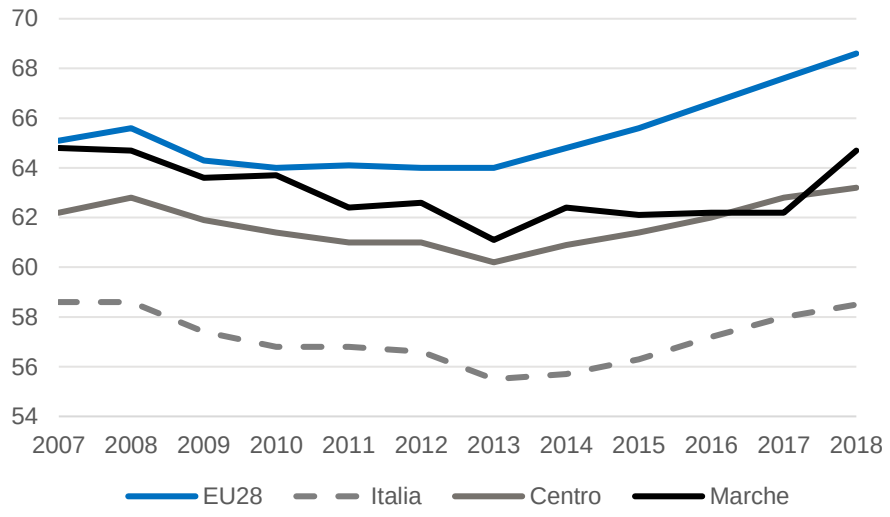
Vedi Tabella 37 in appendice.

[4] (Regione Marche - Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro, 2017) e (Regione Marche - Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro, 2018).

Il **tasso di occupazione** 15-64 è nel 2018 pari al 65% (Figura 3), quattro punti percentuali più basso di quello della media europea e con una tendenza all'allargamento della distanza dalla media UE negli ultimi 10 anni. L'andamento dal 2008 è simile a quello del tasso di occupazione delle regioni del centro Italia, anche se nelle Marche il recupero degli ultimi anni, come per il numero degli occupati, è avvenuto soprattutto tra il 2017 ed il 2018.

Inoltre, per le Marche il miglioramento del tasso di occupazione è dipeso soprattutto dalla contrazione della popolazione in età di lavoro, che ha contribuito per i 2/3, contro 1/3 nel caso delle regioni centrali italiane e solo il 12% nel caso della media dell'Unione Europea. Vedi Tabella 38 in appendice su questo ultimo aspetto[5].

Figura 3 Andamento del tasso di occupazione 15-64



Fonte: Elaborazioni Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfe2emprtn)

Il **tasso di occupazione femminile** è pari al 2018 al 56,4%, un valore corrispondente al 77% del tasso di occupazione maschile; a caratterizzare le Marche è una certa tendenza alla stabilizzazione della differenza tra tasso di occupazione 15-64 maschile e femminile, diversamente da quanto avviene a livello europeo e nelle altre regioni del centro Italia. Rispetto a queste ultime, se fino al 2014 nelle Marche si osservava una inferiore disparità di genere, l'opposto è vero per gli ultimi anni. Vedi Figura 23 in appendice.

L'andamento del **tasso di occupazione per età** riflette quanto riscontrato sopra per l'andamento del numero degli occupati: le classi giovanili, 15-24 anni, hanno visto quasi dimezzato il tasso di occupazione dal 2007 al 2014 (dal 33% al 17%), per poi risalire fino al 20%, un dato più elevato di quello medio nazionale e del centro Italia, ma 15 punti percentuali inferiore al dato europeo. I tassi di occupazione delle classi centrali, soprattutto tra 35 e 54 anni, sono tornati al 2018 quasi ai livelli pre-crisi e su valori simili a quelli delle altre regioni del centro Italia; il guadagno più sostanzioso è stato quello degli over 55, che hanno raggiunto un tasso di occupazione del 58% (era il 36% nel 2007). Vedi Tabella 39 in appendice.

Le **persone con titoli di studio più elevati** (laurea o più) hanno un tasso di occupazione pari a quasi l'80% al 2018; il dato è in linea con quello medio nazionale e delle regioni del centro Italia, comunque mentre per le Marche si osserva una certa stabilità del tasso nel tempo, anche in questi ultimi anni di parziale ripresa, nelle altre aree si assiste ad una lieve crescita. Questo potrebbe denotare una insufficiente capacità dell'economia regionale di creare occupazione in settori e occupazioni che richiedono un elevato capitale umano. I tassi di occupazione delle persone con bassa o intermedia istruzione sono diminuiti in seguito alla crisi, ma hanno evidenziato una crescita tra il 2017 e il 2018, più per effetto di una riduzione della popolazione

[5] Sulle dinamiche demografiche, piuttosto sfavorevoli, della regione Marche si veda il box in appendice al capitolo 2.

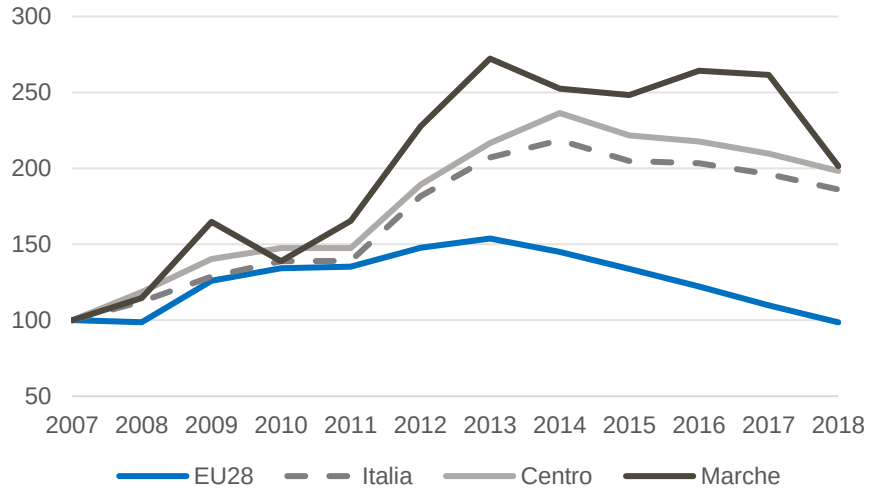
con bassi titoli di studio che per effetto di un aumento del numero degli occupati. Da osservare come il tasso di occupazione delle Marche per le persone con al più licenza elementare sia pari al 52% nel 2018, un dato superiore sia a quello della media europea che nazionale, rispettivamente del 46% e 44% (Figura 24 in appendice).

2.2.La dinamica della disoccupazione

Nel periodo 2014-2017 il numero dei **disoccupati** a livello regionale si è mantenuto su livelli pari a 70 mila persone e solo nel 2018 il numero è sceso a 56 mila, un livello comunque doppio rispetto a quello pre-crisi (nel 2007 era pari a circa 28 mila). Figura 4.

Più della metà, il 55%, dei 56 mila disoccupati lo sono da 12 o più (**disoccupati di lunga durata**), un valore di ben 20 punti percentuali superiore alla situazione pre-crisi. In termini relativi, il peggioramento su questo aspetto è superiore alle altre regioni del centro e alla media nazionale. Nel 2007 il fenomeno era relativamente circoscritto nelle Marche, solo il 35% dei disoccupati totali era di lunga durata, percentuale inferiore anche al dato europeo; per questo motivo il peggioramento che si è registrato è stato ancora più marcato. Vedi anche Figura 25 in appendice.

Figura 4 Andamento del numero dei disoccupati (2007=100)



Fonte: Elaborazioni Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfu3pers)

Il **tasso di disoccupazione** è stato pari al 9-10% per tutti gli anni dal 2012 al 2017 e solo nel 2018 è sceso all'8%, un valore doppio rispetto a quello pre-crisi. Il peggioramento rispetto alla situazione media europea è evidente: fino a prima della crisi le Marche avevano un tasso di disoccupazione più basso di quelle dei paesi della UE28, dal 2014 risulta essere costantemente sopra la media europea (Figura 5).

La **disparità tra generi** in termini di tassi di disoccupazione si è ridotta in seguito alla crisi, soprattutto perché nei primi anni ad essere colpito è stato soprattutto il genere maschile. Si osserva comunque una risalita della disparità nel 2018 - Figura 26 in appendice.

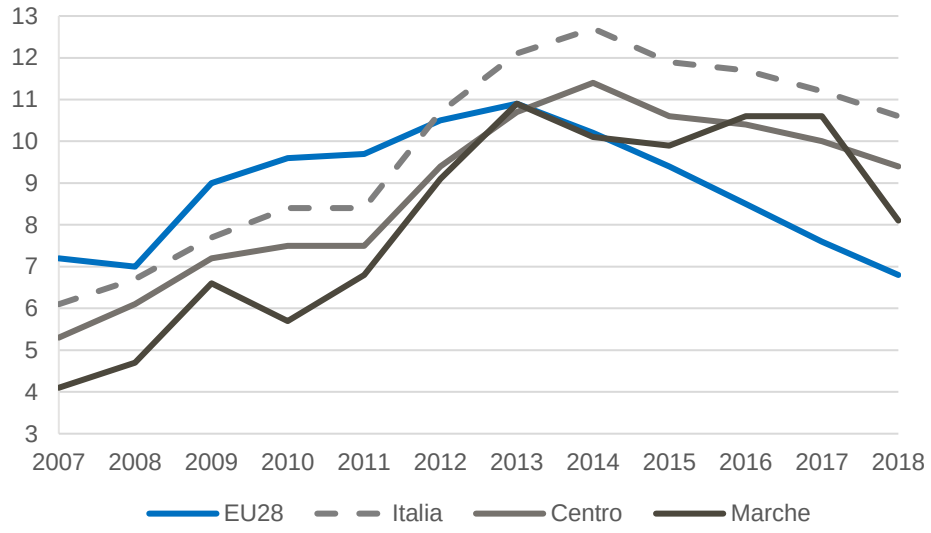
Il **tasso di disoccupazione per i giovani** di 15-24 anni è cresciuto più di quello generale, raggiungendo un livello del 36%, più del triplo del livello generale (era circa il doppio prima della crisi, su livelli simili a quelli europei). Dal 2014 si è verificato un chiaro processo di miglioramento relativo (rispetto al tasso generale), migliore di quanto avvenuto nelle altre regioni centrali e a livello nazionale; i tassi di disoccupazione rimangono in senso assoluto comunque elevati, pari al 22%, sette punti in più della media europea. Figura 27 in appendice.

Relativamente alle classi giovanili, si osserva anche una crescita dei NEET di 15-24 anni[6] tra i giovani della regione Marche in seguito alla crisi, che raggiunge il massimo nel 2014 (il 18% del totale dei giovani 15-24 risultano NEET in questo anno) per poi migliorare fino a

[6] Giovani che non studiano e non partecipano a percorsi educativi o formativi. I dati 15-24 non sono molto differenti da quelli di fasce giovanili diverse, come per esempio 18-24 anni.

raggiungere il tasso del 13% nel 2018. Tale livello è superiore a quello pre-crisi (nel 2007 la diffusione dei NEET nel contesto regionale era meno ampia di quella europea, pari al 9%) ma meno elevato di quello presente nelle altre regioni del centro Italia e a livello medio nazionale. Figura 28 in appendice.

Figura 5 Tasso di disoccupazione



Fonte: Elaborazioni Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfu3rt)

3. L'ambito della valutazione e le caratteristiche dei destinatari e degli interventi

3.1.L'ambito della valutazione

L'oggetto della valutazione di placement è costituito dagli interventi rivolti agli individui con finalità di inserimento lavorativo finanziati con le seguenti priorità di investimento del POR FSE:

- 8.i (inserimento occupazionale di disoccupati in generale e disoccupati di lunga durata),

- 8.ii (integrazione nel mercato del lavoro dei giovani),

- 8.iv (uguaglianza tra donne e uomini),

- 9.i (inclusione di soggetti svantaggiati),

- 10.iii (rafforzamento competenze della popolazione adulta) e

- 10.iv (Miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e formazione)[7].

Le analisi si concentrano su due tipologie di interventi, la formazione e le work experience (tirocini e borse lavoro e di ricerca), mentre non si considerano gli incentivi all'assunzione, altri aiuti alle aziende e progetti di integrazione sociale.

Come detto in precedenza, l'analisi tiene conto solo dei percorsi completati entro giugno 2018, al fine di avere un tempo almeno sufficientemente congruo, pari a 12 mesi dall'intervento, per misurare lo status occupazionale dopo gli interventi.

Ad agosto 2019 i dati di monitoraggio SIFORM estratti dalla Regione Marche contenevano informazioni su tutti i progetti attivati e sui partecipanti al POR FSE fino a quel momento: 7097 progetti, 40282 persone e 45659 eventi di partecipazione[8].

Dal complessivo gruppo di persone presenti in SIFORM, per identificare l'universo dei destinatari FSE di riferimento per la nostra analisi, abbiamo escluso:

- le persone presenti solo in progetti ancora in corso o conclusi dopo giugno 2018 e/o le persone che hanno partecipato a progetti finanziati da priorità diverse da quelle di nostro interesse;

- le persone che hanno partecipato a percorsi diversi da quelli di nostro interesse e i destinatari dei percorsi "English for you", che formalmente sono progetti formativi ma che sono rivolti agli studenti e non hanno la finalità di supportare l'inserimento lavorativo;

- le persone con multi-trattamento, cioè quelle che hanno frequentato diverse tipologie di percorsi, sia oggetto di nostra valutazione sia no (ad esempio formazione e borse lavoro, o formazione e incentivi all'assunzione). Questa esclusione è stata effettuata per la difficoltà di isolare l'effetto di una tipologia di intervento piuttosto che di un'altra;

- le persone che non hanno mai completato i percorsi/progetti ai quali si erano iscritte[9].

L'ambito di valutazione, dopo queste operazioni di pulizia, è costituito da **3064 persone** (più del 50% del totale dei destinatari FSE negli interventi di nostro interesse) **e 1563 progetti**. L'ammontare complessivo delle risorse messe in campo con questi progetti è pari a circa 11,1 Meuro, di cui 8,3 Meuro finanziati con le PI 8.i e 8.ii (questa ultima per 0,35 Meuro) e 2,8 Meuro finanziati con la PI 10.iv.

---

[7] La priorità 10.iv non era inizialmente indicata come oggetto di valutazione di placement nel capitolato, ma nella definizione del Disegno di valutazione in accordo con la Regione si è convenuto di inserire anche questa priorità nelle analisi di placement.

[8] Si veda appendice al capitolo 3 per una descrizione più dettagliata della struttura dei dati di monitoraggio.

[9] I dati di monitoraggio non consentivano di comprendere le ragioni di non completamento né la percentuale di completamento realizzata dagli individui, a tal fine abbiamo preferito non considerare questi individui nelle analisi. In analisi future sarebbe utile verificare se queste informazioni sono a disposizione e tenerne conto.

Nella Tabella 2 si evidenziano le caratteristiche dei percorsi oggetto di analisi, distinguendo le diverse tipologie di azione finanziate.

Tabella 2 Tipologie di interventi oggetto di analisi in questo Rapporto

Tipologia intervento	Caratteristiche
Percorsi di Formazione	
ITS (PI 10.iv e 8.i)	Percorsi formativi biennali per giovani e adulti con almeno diploma di scuola superiore. Sono realizzati dalle fondazioni ITS e strutturati in: potenziamento competenze linguistiche ed informatiche, moduli formativi professionalizzanti, viaggi studio o stage in Italia e/o all'estero. I percorsi sono finalizzati alla creazione di figure professionali di Tecnici Superiori nelle aree delle nuove tecnologie per il made in Italy, dell'efficienza energetica e del turismo e beni culturali.
IFTS (PI 10.4)	Percorsi professionalizzanti per destinatari residenti o domiciliati nelle Marche da almeno sei mesi ed in possesso del diploma di scuola superiore; i destinatari possono essere disoccupati, inoccupati ma anche occupati. Sono percorsi formativi lunghi, finalizzati a rilascio di Certificato di Specializzazione Tecnica Superiore. Si sostanziano in un corso formativo di 800 ore e fino ad un massimo del 30% di ore in stage.
OSS (PI 8.i)	Sono destinati agli studenti in fase di completamento dell'indirizzo dei servizi socio-sanitari presso gli Istituti Professionali di Stato aventi sede nella regione Marche. Sono corsi finalizzati a rilasciare la qualifica professionale di Operatore socio-sanitario, della durata di 440 ore.
Formazione settoriale (PI 8.i)	Percorsi formativi per disoccupati residenti o domiciliati nelle Marche. Durano 8 mesi e sono finalizzati alla creazione di figure professionali operanti in diversi settori: calzature, legno, turismo e abbigliamento*. Gli interventi, che possono includere il 30% del monte ore totali in attività di stage, sono finalizzati a rilasciare una qualifica professionale tra quelle previste dalla Regione Marche.
Formazione occupazione garantita** (PI 8.i)	Possono accedervi soggetti disoccupati. Possibili requisiti relativi a titoli di studio sono collegati ai contenuti dei progetti. Sono corsi di qualifica (400 ore), specializzazione (da 300 ore) o aggiornamento (36/100 ore). Non vengono individuati ex-ante settori o tipologie formative specifiche, si lascia libertà nella progettazione formativa sulla base dei fabbisogni delle imprese. I progetti sono presentati da enti formativi in associazione con imprese. Gli enti attuatori si impegnano, attraverso la partecipazione di imprese nei progetti, a inserire almeno il 60% dei partecipanti entro sei mesi dalla fine del corso.
Formazione per giovani*** (PI 8.i e 8.ii)	Sono corsi formativi destinati a giovani 18-29 anni che hanno aderito o sono eleggibili al programma Garanzia giovani e hanno assolto all'obbligo formativo. Si tratta di percorsi formativi per la creazione di impresa, pochi nel nostro caso, o percorsi formativi per l'inserimento lavorativo strutturati in 50-200 formative (creazione di figure professionali specifiche) ed eventuale stage per un massimo del 30% delle ore totali.
Tirocini – Borse lavoro	
Borse Lavoro**** (PI 8.i)	Borse lavoro per massimo sei mesi per disoccupati e percettori di basso reddito. Realizzazione di una esperienza lavorativa per almeno 25 ore a settimana. Indennità: 650 euro lordi mese. L'obiettivo è quello di favorire, attraverso la borsa lavoro, un'esperienza lavorativa e formativa capace di supportare i destinatari borsisti nell'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro.
Tirocini cratere (PI 8.i)	Tirocini da 3 a 6 mesi per disoccupati residenti nell'area del cratere e/o che lavoravano in realtà economico-produttive ubicate in zona marchigiana del cratere. I destinatari sono supportati da tutor degli enti promotori e tutor degli enti ospitanti. Indennità: 500 Euro mensili. Possono essere erogati incentivi all'assunzione dei tirocinanti.

*=i settori indicati sono quelli relativi agli interventi oggetto di analisi. Il POR FSE ha finanziato anche altri interventi formativi settoriali (per esempio in ambito edile), ma non erano completati a giugno 2018 e non sono oggetto di analisi in questo rapporto.
**=Alcune risorse finanziarie (1,5 Meuro su 2 Meuro) erano esplicitamente dedicate ad aree di crisi industriale (Val vibrata, area Merloni, Provincia Pesaro-Urbino). I percorsi da noi analizzati riguardano le aree di crisi di Pesaro-Urbino e la quota non destinata alle specifiche aree di crisi di cui sopra.
***=In questo ambito sono anche inclusi i corsi di formazione per la formazione di manager dello sviluppo locale, destinatati a giovani laureati under 35. Sono pochissimi casi.
****=In questo ambito sono presenti anche pochi casi di tirocini nel settore giudiziario, destinati a laureati in giurisprudenza, della durata di 12 mesi e borse di ricerca per laureati triennale di realizzare presso imprese.
Fonte: Elaborazioni Ismeri Europea su dati SIFORM e documentazione amministrativa

Come emerge dalle caratteristiche degli interventi finanziati, la **finalità dell'inserimento lavorativo è trasversale ai diversi strumenti messi in campo**, così come la quasi totalità degli interventi è destinata a soggetti inoccupati e/o disoccupati. Per alcuni interventi di tipo formativo, in ogni caso, possono esservi anche altre finalità, come nel caso degli IFTS e ITS, nei quali l'aspetto di rafforzamento delle competenze è anche più importante dell'inserimento lavorativo (almeno nel breve periodo) e dei percorsi per OSS, che sono figure professionali specifiche operanti nel settore socio-sanitario e inquadrate da normativa regionale.

Nel corso delle analisi, pertanto, distingueremo in primo luogo tra interventi formativi e work experience, come da mandato valutativo, ma ove possibile analizzeremo separatamente gli interventi IFTS-ITS-OSS dagli interventi di formazione di inserimento (formazione settoriale, formazione giovani e formazione a occupazione garantita) e per quanto riguarda le work experience gli interventi di borse lavoro separatamente dai tirocini.

In linea teorica, i **fattori e meccanismi che possono contribuire al raggiungimento dell'inserimento lavorativo**, e quindi al successo di questo tipo di politiche attive del lavoro, sono di diverso tipo.

Secondo le classiche argomentazioni provenienti da (Becker G. , 1962) il meccanismo che dovrebbe garantire il successo di questi interventi, soprattutto quelli formativi, è il miglioramento del *capitale umano* delle persone destinatarie: individui maggiormente formati e con maggiore capitale umano sono più produttivi e per questo il mercato dovrebbe "valutarli" di più, in termini salariali, e assumerli prima degli altri.

Un altro importante meccanismo agisce sul *mismatch tra domanda ed offerta di lavoro* (Calmfors, 1994). Più nello specifico, le esperienze formative e soprattutto quelle di avvicinamento al mondo del lavoro, dovrebbero garantire di acquisire competenze che sono necessarie al mondo imprenditoriale. Le esperienze di tirocinio o borsa lavoro in particolare si basano su questo meccanismo, in quanto costituiscono un'occasione di testare le conoscenze teoriche apprese nel sistema educativo-formativo. La differenza tra borse lavoro e tirocini è che in questi ultimi è più in risalto l'aspetto formativo dell'esperienza, piuttosto che quello di integrazione in un'azienda o ente.

Un altro elemento importante è relativo *all'empowerment dei destinatari*, inteso come maggiore consapevolezza delle proprie possibilità, maggiore abilità nella lettura delle occasioni presenti sul mercato del lavoro e/o di affrontare azioni di ricerca, maggiori contatti con network e relazioni importanti per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro. Questi strumenti sono importanti per migliorare la capacità delle persone di ricercare attivamente il lavoro e avere quindi una maggiore probabilità di successo (Calmfors, 1994).

La letteratura, comunque, evidenzia altri **fattori possono operare in senso contrario** a quelli precedentemente menzionati.

In primo luogo, nel breve periodo le politiche formative tendono ad essere caratterizzate da effetti di "*lock-in*": in altri termini, le persone inserite in percorsi di politica attiva del lavoro, tendono ad essere meno attive nella ricerca di lavoro durante la realizzazione delle attività formative, con minori possibilità quindi di ottenere un inserimento nel mercato del lavoro nel breve periodo (Van Ours, 2004).

Inoltre, in molti programmi vi possono essere requisiti "impliciti" necessari per una efficace partecipazione alle attività formative (si pensi ad alcuni soft skills, come l'autodisciplina, il controllo di sé, un atteggiamento positivo), requisiti che non sono conosciuti ex-ante dai policy makers. Pertanto, il processo di selezione potrebbe essere guidato più da criteri di equità e ampia partecipazione, con l'effetto che la formazione potrebbe non avere un ritorno positivo per tutti i partecipanti, ma solo per alcuni di essi. Come si vedrà più avanti, alcuni risultati della letteratura indicano anche che una cattiva capacità delle politiche di targetizzare o profilare gli individui in base ai loro bisogni è uno dei fattori che possono depotenziare gli effetti delle politiche attive del lavoro.

Vi può essere poi un uso distorto degli strumenti di politica attiva del lavoro: per esempio le work experience (borse lavoro e tirocini) possono essere utilizzate dalle imprese più per motivi

di riduzione del costo del lavoro che per necessità di reperire e formare nuove risorse professionali.

Infine, soprattutto per i giovani, ripetute esperienze in interventi di politica attiva potrebbero avere effetti indesiderati, in quanto il "segnale" che arriva ai potenziali datori di lavoro è quello di persone intrappolate in esperienze formative ("*scarring effect*"), che pertanto diventano poco attraenti da assumere (Cerulli-Harms, 2017)[10].

3.2.Le caratteristiche dei destinatari e degli interventi

L'universo dei destinatari preso in considerazione è composto da 3064 individui, di cui **1621 destinatari di diversi tipi di formazione e 1443 destinatari di work experience**. Tra i corsi formativi quelli più numerosi sono i percorsi IFTS e la formazione per i giovani (14% e 17% rispettivamente); tra le work experience la maggioranza dei destinatari, il 72%, beneficia di borse lavoro. Si veda Tabella 40 in appendice.

Le persone di **genere** femminile (Tabella 3 e Tabella 41 in appendice) prevalgono sia nella formazione (54%), soprattutto nei corsi OSS (82%), che nelle esperienze di tirocinio e borse lavoro, in questo ultimo caso in particolare (66% del totale); solo nei percorsi ITS e nella formazione settoriale i destinatari di genere maschile sono prevalenti. Nel primo caso questo dato è in linea con quanto riscontrato dal monitoraggio nazionale degli ITS (INDIRE, 2018), nel secondo caso il peso degli uomini è di poco superiore a quello delle donne (53%) e può essere legato alla copertura dei settori per i quali vengono realizzati percorsi di formazione, almeno di quelli considerati in questo rapporto.

L'età media è più bassa negli interventi di formazione (28 anni) che nelle borse di lavoro e tirocini (41). Sono soprattutto i destinatari degli ITS, degli interventi formativi per i giovani e dei percorsi OSS a essere quelli più giovani, in linea con i requisiti di entrata in questo tipo di interventi. Tra le work experience la differenza di età tra borse lavoro e tirocini è piuttosto rilevante, 45 anni in media contro i 32 anni. Questo dipende in parte dalle condizioni di ingresso ma anche probabilmente per platee differenti di persone "attratte" da questi strumenti: i tirocini maggiormente utilizzati dai giovani come strumento di ingresso o reinserimento nei primi anni della carriera lavorativa nel mondo del lavoro, le borse lavoro come strumento di reingresso in contesti lavorativi, a condizioni facilitate per le imprese.

Nei percorsi formativi le persone con **titolo di studio elevato** sono in misura superiore che nelle work experience (soprattutto negli ITS, IFTS e nella formazione a occupazione garantita). Non vi sono sostanziali differenze tra tirocini e borse lavoro in termini di livello di capitale umano delle persone partecipanti.

Il **peso degli immigrati** è in linea, anzi un po' al di sotto, con il peso della popolazione straniera sul totale della popolazione regionale, cioè pari a circa l'8% nei percorsi formativi e al 6% nelle work experience. Nella formazione di tipo settoriale e nei percorsi per OSS il peso degli immigrati è superiore, circa il 15-17%.

Infine, in relazione alla condizione lavorativa rilevata dal monitoraggio in fase di iscrizione dei destinatari i dati SIFORM evidenziano che **nei tirocini e nelle borse di lavoro i destinatari sono tutti disoccupati al momento dell'ingresso**, di cui un 13% in cerca di prima occupazione. Nella formazione la percentuale di soggetti che sono in cerca di prima occupazione è più alta, soprattutto nei percorsi di formazione per i giovani, dove quasi la metà dei destinatari (45%) è in cerca di prima occupazione. Negli interventi formativi vi è anche una piccola quota di persone occupate (negli IFTS) e di studenti (questi ultimi soprattutto concentrati nei percorsi OSS).

[10] Va osservato che possono esserci anche effetti di "spiazzamento", dovuti al fatto che le imprese e i settori che utilizzano i lavoratori coinvolti nei progetti di politiche attive possano crescere a svantaggio di altre imprese e altri lavoratori, per cui l'effetto complessivo (sull'equilibrio economico generale) può essere nullo. Questo elemento non è oggetto di analisi in questo rapporto.

Tabella 3 Distribuzione dei partecipanti per caratteristiche socio-anagrafiche e tipologia di intervento

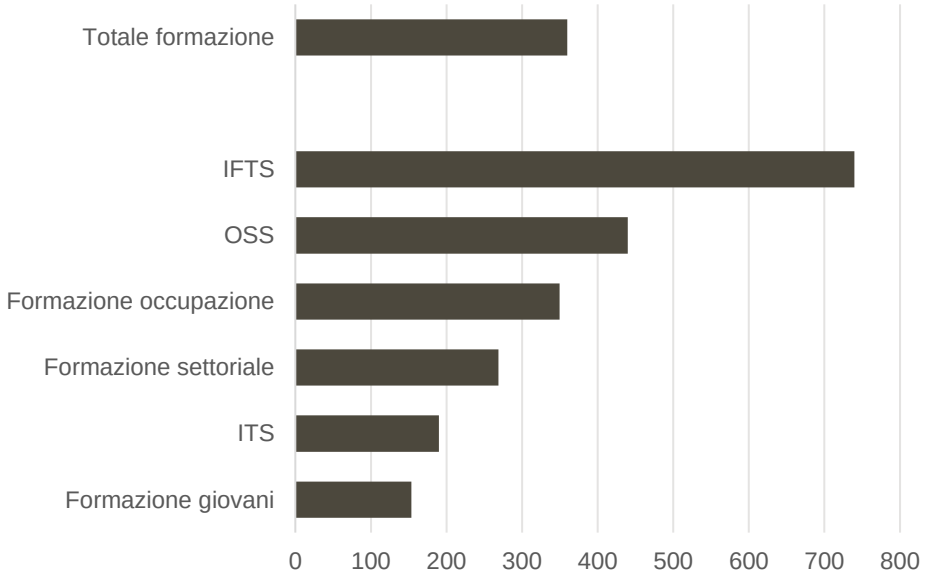
	Formazione	Tirocini/borse	Totale
Sesso			
% donne	54%	66%	59%
Età			
Età media	28	41	34
Titolo di studio			
Elementari	14%	24%	19%
Superiori	56%	49%	52%
Laurea o più	30%	28%	29%
Cittadinanza			
% di immigrati sul totale	8%	6%	7%
Condizione occupazionale ingresso (da SIFORM)			
In cerca di prima occupazione	27%	13%	21%
Occupato	4%		2%
Disoccupato	59%	87%	72%
Studente	10%		5%
Inattivo	1%		0%
Casi	**1621**	**1443**	**3064**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati SIFORM

Coerentemente con le caratteristiche dei diversi interventi descritte sopra gli interventi formativi più lunghi (in termini di ore) sono quelli relativi agli IFTS e ai percorsi OSS, mentre i più brevi sono gli interventi per i giovani attuati in integrazione alla Garanzia Giovani (Figura 6).

I dati di monitoraggio relativi agli ambiti tematici dei percorsi formativi sono piuttosto deficitari, con un elevata % di casi senza informazioni (più del 50% dei casi). Dai casi dove ci sono informazioni si riscontra che due terzi dei percorsi formativi si concentrano su sole quattro aree tematiche: tessile, abbigliamento e pelle, turismo, programmi di base (formazione generale), insegnamento e formazione (rispettivamente 23%, 20%, 13% e 10%). Meno coperti sono ambiti tematici avanzati quali l'informatica, l'elettronica o creativi quali il design (nel complesso pesano il 7,5% del totale).

Figura 6 Durata in ore dei percorsi di formazione, per tipologia

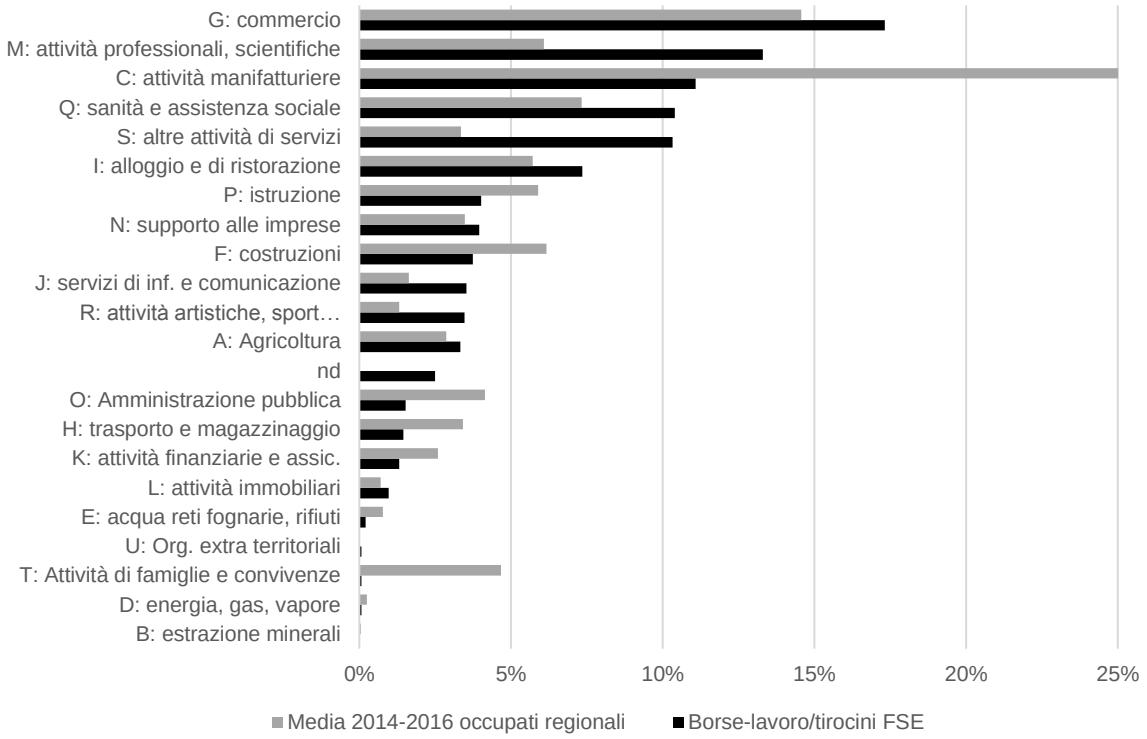


Fonte: Elaborazione Ismeri su dati SIFORM

Per quanto riguarda i tirocini e le borse lavoro (Figura 7), **il 70% del totale dei percorsi è stato realizzato in aziende/enti appartenenti a 5 settori economici**, il commercio, le attività professionali e scientifiche, la manifattura, la sanità e l'assistenza sociale e altre attività di servizi. Il peso dei tirocini e delle borse lavoro ospitati nel comparto manifatturiero è inferiore

al peso del comparto manifatturiero a livello regionale. Nell'insieme, comunque, la distribuzione settoriale delle work esperienze finanziate dal FSE riflette la distribuzione regionale nei settori degli occupati (il tasso di correlazione è positivo e pari a 0,69), mentre non risulta correlata alla variazione degli occupati per settori negli anni 2014-2016 (-0,00). Su questo ultimo aspetto si veda Tabella 42 in appendice. La distribuzione settoriale non si differenzia di molto tra borse lavoro e tirocini, le prime sono state utilizzate di più nei comparti dell'assistenza sanitaria e delle attività di organizzazioni associative, mentre i tirocini in misura superiore nella ristorazione, negli studi di architettura e nelle altre attività di servizi alla persona (parrucchieri, istituti di bellezza…)[11].

Figura 7 Distribuzione dei tirocini e borse lavoro FSE e degli occupati a livello regionale (media 2014-2016) per settore ATECO



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio e su dati ISTAT (Conti economici territoriali)

Come si vede dalla Tabella 4, gli **interventi di formazione** oggetto di analisi sono piuttosto distribuiti in modo omogeneo nel periodo di riferimento 2015-giugno 2018, **mentre gli interventi di tirocinio e borse lavoro** si concentrano esclusivamente nel periodo 2017-2018. Nel complesso, come abbiamo visto nel capitolo del contesto e come è visibile dalla Figura 8, i destinatari del POR FSE oggetto di nostra analisi completano le loto attività in una fase in cui il mercato del lavoro è caratterizzato da andamenti altalenanti e ancora in difficoltà: coloro che terminano entro il secondo trimestre 2016, in particolare, si trovano nei 12 mesi successi (fino al secondo trimestre 2017) ad affrontare un mercato del lavoro in contrazione; dal secondo trimestre 2017, invece, la crescita degli occupati fino al secondo trimestre 2018 è costante, poi il mercato tende a oscillare di trimestre in trimestre fino al secondo trimestre 2019.

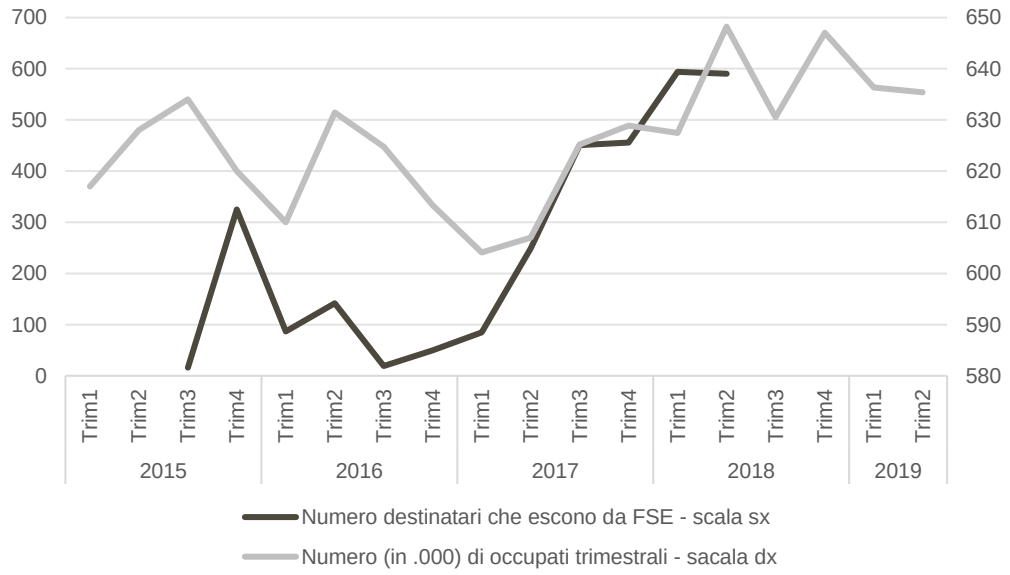
[11] Interessante osservare che su 1311 enti e aziende che hanno ospitato borsisti e tirocinanti solo 26 di esse, un po' meno del 2%, hanno ospitato entrambe le figure del borsista e del tirocinante, a conferma del fatto che i due strumenti hanno una logica di fondo simile, ma anche importanti elementi di distinzione.

Tabella 4 Distribuzione dei partecipanti per date di inizio e fine degli interventi

Formazione														
Inizio/fine		2015		2016				2017				2018		
		Trim3	Trim4	Trim1	Trim2	Trim3	Trim4	Trim1	Trim2	Trim3	Trim4	Trim1	Trim2	totale
2015	Trim2	16	325	56	44									441
2015	Trim4			21										21
2016	Trim1			10	84									94
2016	Trim2				14	19	20	67	138	20				278
2016	Trim3						12							12
2016	Trim4						14	13	41		16			84
2017	Trim1											92	21	113
2017	Trim2								11	23		89	46	169
2017	Trim3										28	33	18	79
2017	Trim4										32	59	168	259
2018	Trim1												23	23
2018	Trim2												48	48
Totale		16	325	87	142	19	46	80	190	43	76	273	324	1621
Tirocini-borse lavoro														
Inizio/fine		2015		2016				2017				2018		
		Trim3	Trim4	Trim1	Trim2	Trim3	Trim4	Trim1	Trim2	Trim3	Trim4	Trim1	Trim2	
2015	Trim4						3		16					19
2016	Trim3						1	5	2					8
2017	Trim1								1	2				3
2017	Trim2									10	39	114		163
2017	Trim3								40	396	332	193	1	962
2017	Trim4										9	14	265	288
Totale		0	0	0	0	0	4	5	59	408	380	321	266	1443

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati SIFORM

Figura 8 Flusso delle uscite dai percorsi FSE e andamento occupazionale regionale



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati SIFORM e dati ISTAT

4.La metodologia di analisi

4.1.L'approccio utilizzato[12]

L'**approccio controfattuale** alla valutazione degli effetti delle politiche attive sul lavoro si propone di determinare in quale misura l'intervento, al netto degli altri fattori-caratteristiche, abbia contribuito al raggiungimento di un certo risultato.

Come stabilire se esiste un nesso causale tra la politica attuata e i cambiamenti nella condizione/comportamento individuale su cui la politica voleva incidere?

Secondo questo approccio, l'effetto viene definito come differenza tra ciò che è accaduto dopo l'attuazione di una politica (situazione fattuale) e ciò che sarebbe accaduto se quella stessa politica non fosse stata realizzata (situazione controfattuale).

Se l'effetto di una politica è la differenza tra ciò che è successo e ciò che sarebbe successo in sua assenza, la valutazione dell'effetto sarà a rigore impossibile. Ne deriva la necessità di produrre una ragionevole e credibile stima dell'effetto "ricostruendo" la situazione controfattuale con dati osservabili e in grado di approssimare ciò che sarebbe successo ai soggetti esposti alla politica nel caso in cui non lo fossero stati.

Nel caso specifico, la "valutazione del POR FSE 2014-2020" della Regione Marche si prefissa di esaminare gli esiti occupazionali degli interventi finanziati dal POR FSE Marche (in particolare degli interventi di formazione, borse lavoro/ricerca e tirocini erogati dalla Regione e terminati entro giugno 2018), ma soprattutto di restituire misure degli effetti di tali interventi in diversi momenti successivi al termine degli stessi.

Le variabili di outcome (Y) studiate, si riferiscono allo status occupato/non occupato di ciascun soggetto preso in analisi a 3, 6, 9 e 12 mesi successivi al termine dell'intervento di policy per gli individui trattati dalla politica attiva (gruppo dei trattati) o successivi alla data d'iscrizione ai Centri per l'impiego per i non trattati (gruppo di controllo). Inoltre, definiamo la variabile trattamento (T) come una variabile dicotomica che assume valore pari a 1 se gli individui hanno partecipato (e concluso) ad una politica attiva promossa ed erogata tramite i fondi FSE Marche e valore 0 per i non partecipanti.

In prima analisi, distingueremo le stime per tipologie macro di intervento: i progetti di formazione e quelli di work experience. Entreremo poi nel dettaglio cercando di evidenziare se esistono effetti eterogeni tra diverse tipologie di destinatari, distinguendo il campione per genere, età, titolo di studio e cittadinanza. Contemporaneamente, ci focalizzeremo anche nell'identificare gli impatti delle politiche per sotto-tipologie di interventi: la formazione verrà distinta in corsi di formazione d'inserimento e corsi ITS-IFTS-OSS, le borse e tirocini verranno disaggregati.

Nella sua versione quantitativa, l'approccio controfattuale utilizzato sarà il **propensity score matching (PSM)**, che rientra nella categoria dei disegni non sperimentali[13]. Si veda in appendice i dettagli tecnici della trattazione metodologica e della strategia identificativa utilizzata. Va osservato che per alcuni interventi altri metodi sarebbero stati applicabili, in quanto in diversi casi le regole di partecipazione presentano soglie di discontinuità (si pensi all'età per le borse lavoro) utili per controllare potenziali selection bias, per esempio attraverso approcci di Regression Discontinuity Design. Comunque questo avrebbe comportato intervento per intervento informazioni sulle persone che sono state escluse.

In generale, i metodi quasi-sperimentali come il PSM si usano nelle situazioni in cui non è possibile assegnare i destinatari di un intervento in modo casuale. Si sfruttano i dati a disposizione per eliminare le due principali minacce alla validità delle stime: la distorsione da selezione (selection bias) e la distorsione da dinamica spontanea (maturation).

---

[12] Questo capitolo fa ampio uso di parti tratte da (Martini & Sisti, 2009). Si veda anche (Cerulli, 2015)

[13] Nella trattazione non ci soffermiamo a spiegare la casistica dei disegni sperimentali (o randomizzati) che si contrappongono a quelli non sperimentali (o non randomizzati) che tratteremo. Questi, infatti, formano il gruppo dei trattati e quello di controllo ex ante il trattamento assegnando casualmente la partecipazione a uno dei due gruppi.

Con l'abbinamento statistico (statistical matching) si crea un gruppo di controllo ex-post, composto dai soggetti non-trattati più simili, nelle caratteristiche osservabili, ai trattati e si stima l'effetto del trattamento come differenza tra le medie della variabile-risultato nel gruppo dei trattati e nel gruppo dei non-trattati abbinati. Per definire l'abbinamento statistico scegliamo la tecnica del propensity score (misura di probabilità che può assumere tutti i valori compresi tra zero ed uno). Questa misura viene stimata per ogni individuo utilizzando un modello standard di probabilità, nel nostro caso una regressione logistica. Scegliamo i dati osservazionali (X_i) a disposizione dal campione che definiscono le caratteristiche che verranno sfruttate per misurare il propensity score: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a due anni prima, in termini di status di occupato/non occupato, come buona proxy delle caratteristiche e comportamenti non osservabili degli individui (Caliendo & al., 2017), le province di residenza (Ancona, Pesaro Urbino, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno e resto del mondo) e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati per catturare il ciclo economico. Poi, si effettua l'abbinamento statistico (matching) per ogni individuo trattato con uno o più controlli, sulla base del valore assunto dal propensity score, e si calcola l'effetto medio del trattamento sui trattati, l'average treatment effect on the treated (ATET o ATT).

Vista la natura del nostro campione per cui al gruppo dei trattati pari a 3064 individui corrisponde un gruppo di controllo composto da più di 100 mila unità, scegliamo di utilizzare il metodo di abbinamento **Nearest-Neighbor Matching** che accoppia a ciascun trattato 25 e 35[14] individui che hanno il più vicino valore di propensity score (Becker & Ichino, 2002).

4.2.L'individuazione del gruppo di controllo

Il potenziale **gruppo di controllo** è stato identificato nelle persone che si sono iscritte ai CPI e sottoscritto una dichiarazione di immediata disponibilità (DID) al lavoro tra il 2015 ad il giugno 2018. L'individuazione di questo gruppo di persone è stata possibile grazie ai dati messi a disposizione dalla Regione Marche sui flussi di iscrizione alle DID (JOBAgency), che riguardavano un periodo di tempo anche più ampio del 2015-2018[15].

Il database degli iscritti ai CPI (JOBAgency) contiene sia informazioni socio-anagrafiche degli individui (sesso, età, cittadinanza, titolo di studio[16]) sia la data di iscrizione alla DID, informazione importante per la definizione del periodo di osservazione dello status occupazionale.

Inoltre, grazie al fatto che il codice univoco identificativo della persona in JOBAgency era lo stesso di quello utilizzato per le persone trattate presenti nel sistema SIFORM abbiamo potuto escludere dal gruppo di controllo tutti i soggetti che sono transitati nel sistema SIFORM, anche quando questi avevano usufruito di interventi non di nostro interesse (per esempio incentivi all'assunzione). In questo modo il gruppo di controllo che abbiamo identificato è composto da individui che non hanno usufruito di alcuna politica attiva del lavoro, se non i servizi base offerta dai Centri per l'impiego e altre forme di supporto regionale che non passano per il POR FSE, che però dovrebbero essere limitate o assenti.

Rimane una importante eccezione da considerare, dato il periodo di riferimento per l'analisi: quella degli incentivi all'assunzione nazionali, in particolare quelli introdotti in parallelo al Jobs act nel 2015 e poi confermati nel 2016. Questi incentivi, secondo (INPS, 2019) hanno coinvolto nel 2015-2018 il 30-40% in media delle aziende del centro Italia e il 5-10% del totale degli occupati delle aziende che ne hanno usufruito; nel 2015 le assunzioni che hanno usufruito di queste agevolazioni hanno rappresentato il circa il 60% degli avviamenti totali. Nelle Marche tra il 2015 ed il 2017 più di 70 mila sono i destinatari dello sgravio contributivo triennale del

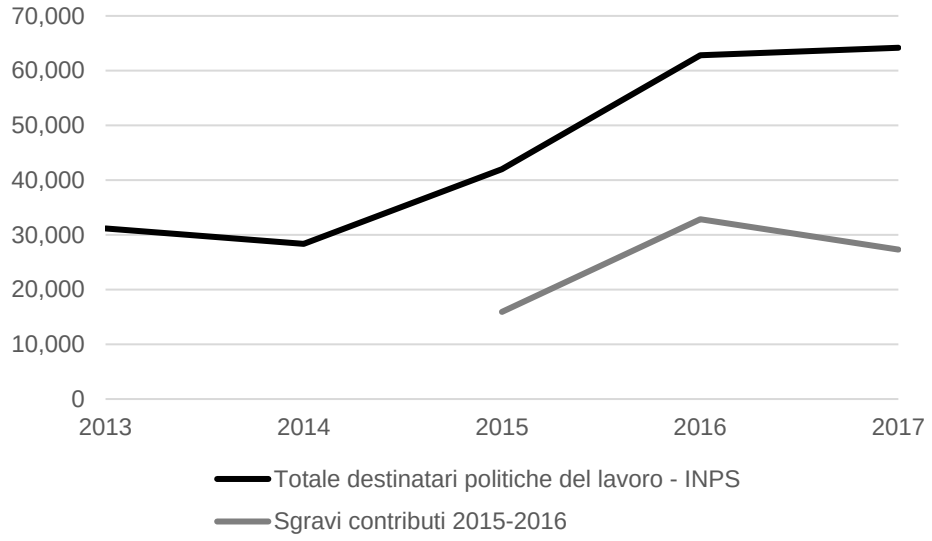
[14] Abbiamo utilizzato due diverse numerosità a mo' di verifica dei risultati emersi.

[15] I dati forniti dalla Regione Marche (JOBAgency) erano relativi a 329189 persone che avevano sottoscritto la DID. Dal questo totale sono state selezionate quelle che si sono iscritte dal 1° gennaio 2015 fino al 30 giugno 2018 e che non hanno mai partecipato al POR FSE.

[16] Questa ultima informazione non è presente in modo completo nel database e spesso invece che il titolo di studio è presente una descrizione della figura professionale di riferimento. Per il titolo di studio del gruppo di controllo, quindi, oltre al database JOBAgency, si è fatto riferimento alle informazioni contenute al database COMarche relativo alle Comunicazioni obbligatorie.

2015 e poi di quello biennale del 2016, mediamente il 40-50% del totale dei destinatari di politiche attive del lavoro (Figura 9); da soli gli incentivi all'assunzione contribuiscono a spiegare tutta la crescita del totale dei destinatari di politiche attive nazionali gestite dall'INPS. È un fattore di cui tenere conto, in quanto teoricamente, solo l'11% del gruppo dei trattati (composto da quelli che hanno completato entro il 2016) avrebbe potuto beneficiari di questi incentivi. Non vi era possibilità, purtroppo di avere informazioni relative a questo aspetto da utilizzare nell'analisi, ma andrà tenuto in considerazione in sede di lettura ed interpretazione dei risultati.

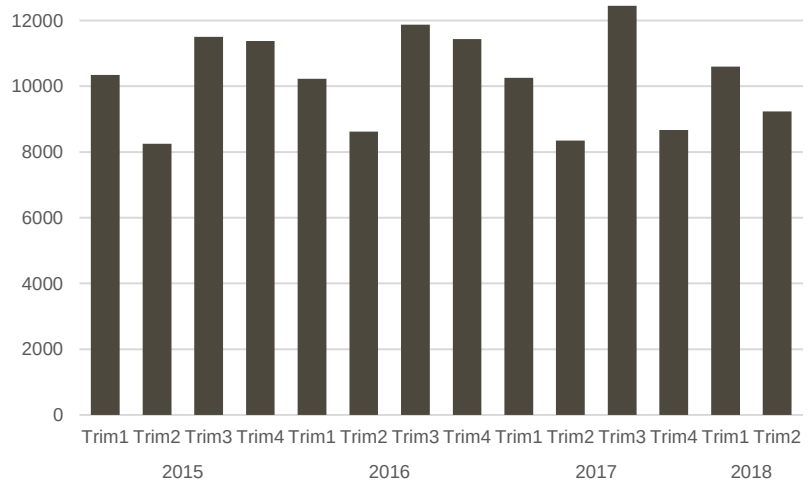
Figura 9 Andamento del numero totale dei destinatari di politiche attive del lavoro e destinatari degli sgravi contributivi



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati INPS – Osservatorio sulle politiche occupazionali e del lavoro

Per concludere, in totale il gruppo di controllo iniziale è composto da 143174 persone che hanno sottoscritto una DID secondo il flusso temporale indicato nella Figura 10.

Figura 10 Gruppo di controllo per periodo di iscrizione DID



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati JOBAgency

4.3.I dati COMarche

Per l'identificazione dei dati relativi alla **condizione occupazionale dei destinatari degli interventi e del gruppo di controllo** abbiamo utilizzato il database COMarche, sempre messo a disposizione dalla Regione Marche.

Il database riporta i principali eventi relativi ai rapporti di lavoro, gli avviamenti, le cessazioni, le trasformazioni e le proroghe, sia per il gruppo dei destinatari che per il gruppo di controllo.

Queste informazioni hanno permesso di ricostruire lo stato occupazionale delle persone a 3, 6, 9 e 12 mesi dall'intervento (per i trattati) o dalla iscrizione alla DID (per il gruppo di controllo) e anche la condizione occupazionale nei 24 mesi precedenti agli interventi. I dati delle COB non contengono informazioni sui lavoratori autonomi né le informazioni su eventuali rapporti di lavoro avviati da residenti marchigiani in altre regioni (o in altri paesi). In entrambi i casi l'ipotesi di fondo è che la quota di incidenza di questi fenomeni (lavoro autonomo o lavoro in altra regione/paese) sia simile per il gruppo dei destinatari e per il gruppo di controllo.

I dati COMarche contengono informazioni socio-anagrafiche (sesso, età, titolo di studio, cittadinanza); tra queste informazioni di particolare utilità è stata quella relativa al titolo di studio, in quanto le informazioni contenute nel data base JOBAgency non sono accurate per un gruppo, piccolo (meno del 4%), di persone.

4.4.L'indagine diretta

Oltre ad utilizzare i dati amministrativi, che consentono un'analisi sull'intero nostro universo di riferimento come definito sopra, è stata realizzata una **indagine diretta (telefonica)** ad un campione di individui, sia trattati che non trattati.

Le **finalità dell'indagine** diretta sono diverse:

- replicare, per un sotto campione di individui, l'analisi di impatto occupazionale usufruendo di un set di informazioni aggiuntivo sulle caratteristiche e i comportamenti pre-trattamento delle persone. Queste informazioni sono utilizzate nell'applicazione del metodo controfattuale, come covariate nella regressione logistica per il calcolo del PSM. L'ipotesi di fondo è che queste informazioni dovrebbero migliorare la precisione delle analisi, anche se come dimostrato dalla letteratura la condizione occupazionale pre-trattamento, che noi cogliamo con i dati amministrativi, è una buona proxy di caratteristiche e comportamenti non osservabili delle persone (Caliendo & al., Unobservable, but Unimportant? The Relevance of Usually Unobserved Variables for the Evaluation of Labor Market Policies, 2017);
- calcolare il peso del lavoro autonomo, aspetto non identificabile tramite i dati delle COB, come detto in precedenza;
- ottenere alcune informazioni di natura qualitativa e soggettiva sul livello di soddisfazione delle persone trattate in relazione all'esperienza FSE.

Rispetto al totale dell'universo di riferimento (3064 trattati e 143174 non trattati) per il campionamento abbiamo dovuto escludere 20 casi tra i trattati e 5254 tra i non trattati, perché non avevano informazioni sul numero di telefono.

Il **campionamento** è avvenuto seguendo la metodologia del campionamento casuale stratificato di tipo proporzionale. Le variabili di stratificazione sono state: - sesso (uomo/donna); - età (<30 - 30 o più); - titolo di studio (fino alle superiori; laurea o più).

La numerosità campionaria è stata definita al fine di ottenere un livello di fiducia del 95% ed un margine di errore statistico del 3%; la numerosità è stata calcolata separatamente per i trattati con la formazione, quelli che hanno usufruito di borse lavoro e tirocini e i non trattati[17].

[17] Operativamente, tenendo conto della numerosità campionaria (n) si è definita la numerosità *nh* per ognuno degli strati in cui è suddivisa la popolazione determinando, dapprima, la proporzione della popolazione nello strato *h* (Wh = Nh/N), dove Nh rappresenta la numerosità dello strato *h*. Il prodotto tra la proporzione della popolazione nello strato (Wh) e la numerosità campionaria (n) ha determinato la numerosità del singolo strato *nh* (*nh* = *n**Wh). Da ogni strato è stato estratto un campione con un procedimento casuale semplice e successivamente si sono uniti i campioni dei singoli strati per formare il campione complessivo. Sono state costituite, inoltre, delle liste di riserva da cui attingere nel caso di sostituzione di record non utilizzabili come, ad esempio, nel caso di irreperibilità dei soggetti o di rifiuto a concedere l'intervista.

La numerosità campionaria è pari a 620 casi per i trattati con formazione, 650 casi per i trattati con borse lavoro e tirocini e 1300 per il gruppo di controllo.

L'indagine è avvenuta telefonicamente nel periodo settembre-ottobre 2019.

Il **questionario** è stato predisposto in accordo con la Regione Marche ed è suddiviso in diverse sezioni:
- l'attività realizzata (solo per i trattati);
- le caratteristiche personali e familiari in ingresso;
- i comportamenti di ricerca del lavoro dopo l'attività FSE;
- la condizione occupazionale a 12 mesi;
- la condizione occupazionale attuale.

Il questionario è riportato per esteso in appendice.

La Tabella 43 in appendice mostra il confronto tra l'universo dei destinatari e il campione utilizzato nell'indagine.
Nel complesso emerge una più che buona rappresentatività del campione, anche in riferimento alle variabili non utilizzate nella stratificazione.

5.La letteratura sugli effetti delle politiche attive del lavoro

La **letteratura sugli effetti delle politiche del lavoro** è piuttosto ampia a livello internazionale e anche in Italia negli ultimi anni è cresciuto il numero di studi e valutazioni di impatto sulle politiche attive del lavoro. Dagli studi non emergono risultati univoci sugli effetti delle politiche attive del lavoro, per diverse ragioni:

- per aspetti tecnici (diversità nella numerosità dei campioni di analisi, nelle modalità di identificazione del gruppo di controllo, nelle tecniche di analisi, nella qualità dei dati utilizzati, ecc.)
- per elementi di contesto e di natura istituzionale (tipologie di interventi analizzate, diversità di funzionamento negli interventi esaminati, caratteristiche dei destinatari in esame, cicli economici differenti, ecc.).

Prima di approfondire le analisi realizzate su strumenti di politica attiva del lavoro in Italia, sintetizziamo di seguito alcuni recenti lavori di **meta-analisi degli effetti delle politiche attive del lavoro**. L'utilità delle meta-analisi è che esse tentano di comprendere se impatti positivi o negativi delle politiche attive del lavoro si associano ai diversi strumenti implementati (formazione, incentivi all'assunzione, servizi di accompagnamento), al contesto economico e istituzionale e alle caratteristiche dei destinatari, consentendo quindi una generalizzazione di risultati che singole analisi di impatto non permettono.

(Kluve, 2010) analizza 137 valutazioni di interventi realizzati in 19 paesi europei tra gli anni '80 e i primi anni 2000. Lo studio mette in relazione gli impatti ottenuti con il tipo di programma, il tipo di approccio utilizzato nelle analisi[18], il contesto di riferimento istituzionale e la situazione economica. Il fattore che maggiormente incide sugli effetti riscontrati in questi studi è il tipo di programma: programmi di incentivi all'occupazione e servizi alla persona e sanzioni (accompagnamento, assistenza nella ricerca di lavoro, sanzioni in caso di mancato rispetto del principio della condizionalità) funzionano più efficacemente della formazione, mentre la creazione diretta di lavoro da parte delle pubbliche istituzioni si associa maggiormente a risultati meno positivi. I programmi esplicitamente diretti ai giovani, in media, risultano meno efficaci. Tra gli elementi di contesto, quello che sembra maggiormente incidere sulla probabilità di avere effetti positivi è il tasso di disoccupazione: quando questo è maggiore le politiche attive tendono a funzionare meglio, soprattutto gli interventi formativi.

Card et. al. (Card & al., 2010) analizzano 97 valutazioni realizzate tra il 1995 ed il 2007 in paesi europei ed extra-europei. La loro principale conclusione è che gli interventi di formazione, sia in aula che on-the-job, tendono ad avere risultati negativi o non significativi nel breve periodo, cioè fino ad un anno dal termine degli interventi, ma presentano effetti maggiormente positivi nel lungo periodo. In relazione al tipo di intervento gli autori non trovano differenze statisticamente significative tra performance di programmi di lunga durata e quelli di breve durata. Nel breve periodo, programmi di assistenza e supporto alla ricerca di lavoro sono più efficaci di programmi di formazione, mentre programmi di occupazione nel settore pubblico tendono a avere in generale effetti nulli o negativi. Come (Kluve, 2010) gli autori trovano che programmi di politica attiva specificamente rivolti ai giovani tendono ad avere effetti meno positivi di programmi "generalisti", mentre non trovano differenze di rilievo per sesso.

Gli stessi autori (Card & al., 2017) nel 2017 hanno esteso e migliorato la meta analisi realizzata nel 2010, analizzando più di 200 valutazioni realizzate dal 2007 in poi. In primo luogo alcuni risultati del precedente studio vengono confermati, in particolare il fatto che gli effetti tendono a crescere nel tempo e a manifestarsi maggiormente nel medio-lungo termine, ad eccezione delle politiche attive del lavoro incentrate sul supporto all'assistenza alla persona nella ricerca di lavoro e altri servizi di supporto, che tendono ad avere effetti positivi anche nel breve periodo[19]. In secondo luogo, gli impatti delle politiche del lavoro tendono a differenziarsi per

[18] L'articolo considera anche approcci non controfattuali in senso stretto, come per esempio analisi basate su regressioni OLS.

[19] (Crepon & van den Berg, 2016), nella loro rassegna della letteratura evidenziano che gli effetti delle politiche attive del lavoro non sarebbero molto elevati. Inoltre sottolineano che alcuni studi evidenziano un effetto positivo per le persone trattate, ma con elevati "effetti di sostituzione", quindi con effetti complessivi nulli.

tipologia di target, con effetti maggiori per il target femminile[20] e per i disoccupati di lunga durata, mentre in media effetti minori si riscontrano per i giovani e i destinatari più anziani. Infine, sembrerebbe che i programmi di politica attiva del lavoro siano più efficaci in periodi di crisi economica rispetto a fasi di espansione economica, soprattutto quelli di formazione e di rafforzamento delle competenze.

La rassegna di (McCall, 2016) sulle politiche formative a favore principalmente di disoccupati e realizzate in 5 paesi europei e negli Stati Uniti raggiunge risultati simili a quelli di Card: l'efficacia dipende da contesti economici ed istituzionali e tende ad essere maggiore per i target con tassi di disoccupazione più alti in entrata; nel breve periodo sono evidenti effetti di lock-in, spesso correlati positivamente alla lunghezza degli interventi formativi. La formazione on the job, inoltre, sarebbe più efficace della formazione tradizionale in aula. Anche (McCall, 2016) riscontra una minore efficacia della formazione per il target dei giovani.

(Vooren & al., 2018), focalizzando l'attenzione su 57 studi realizzati con metodi sperimentali o quasi sperimentali tra il 1990 ed il 2017, trovano che fino a sei mesi dall'intervento nessun tipo di politica del lavoro mostra effetti positivi. Nel medio lungo periodo le misure più efficaci tra le politiche attive del lavoro sono gli incentivi e i sussidi all'assunzione nel settore privato, seguiti da interventi di tipo formativo. Gli autori non riscontrano differenze significative per genere.

Focalizzandosi su studi e valutazioni di programmi dedicati ai giovani, (Kluve & al., 2019) analizzano 113 valutazioni su programmi specifici per i giovani implementati sia nei paesi avanzati che nei paesi in via di sviluppo negli ultimi 20 anni. Nel complesso solo poco più di un terzo delle valutazioni mostrano risultati positivi dei programmi per i giovani, misurati o in termini di inserimenti occupazionali o di impatto sui salari. I risultati sono più positivi nei paesi in via di sviluppo, ma l'aspetto più interessante è che le modalità di implementazione delle politiche contano. Infatti, i programmi che integrano tipi di interventi e servizi diversi hanno una maggiore probabilità di essere efficaci, probabilmente perché riescono meglio a rispondere ai bisogni diversificati dei destinatari; sono maggiormente efficaci anche le politiche per i giovani che si basano su sistemi di profilazione. Infine, anche questo studio conferma che gli impatti tendono a crescere in modo correlato alla distanza dalla conclusione degli interventi.

Di seguito analizziamo alcuni **studi puntuali su strumenti di politica attiva del lavoro realizzati a livello nazionale**, in particolare su interventi di formazione e tirocini o work experience. Ci concentriamo sia su studi che sono stati pubblicati in riviste scientifiche e quindi sono stati oggetto di referaggio, sia sulla letteratura "grigia", cioè working paper e rapporti di valutazione commissionati da istituzioni. La Tabella 44 in appendice riporta le principali caratteristiche di questi studi.

Va premesso che la pratica della valutazione di impatto a livello nazionale si è diffusa solo negli ultimi 20-25 anni e con qualche ritardo rispetto ad altri contesti nazionali, per diversi motivi: una cultura istituzionale maggiormente legata ai processi e alle regole che ai risultati, una scarsa domanda di valutazione o espressa in modo solo formale e a fini di rendicontazione, un ritardo iniziale anche dal lato della formazione universitaria e della ricerca - su questi aspetti si veda (Martini & Trivellato, 2011). Negli ultimi 20 anni, in ogni caso, grazie alla spinta proveniente dalla Commissione Europea a comprendere gli effetti delle politiche finanziate con i fondi strutturali europei, in particolare a partire dal ciclo 2007-2013[21], ad iniziative di singoli studiosi e/o di gruppi di ricercatori, alle diverse riforme delle politiche del lavoro che si sono succedute a partire dal 1997 e al miglioramento dei dati a disposizione, si sono diffuse anche in Italia analisi di impatto delle politiche del lavoro che applicano metodi di tipo controfattuale. (Trivellato & Zec, 2008) e (Trivellato, 2011) sintetizzano la letteratura valutativa italiana dei primi 10 anni degli anni 2000. Dagli studi analizzati dagli autori si osserva come in questi anni l'interesse della letteratura sia molto focalizzato sui temi della regolazione del mercato e sulle varie forme di lavoro temporaneo, introdotte con le riforme degli anni '90. Inoltre non tutti gli studi di questo periodo utilizzano l'approccio controfattuale, facendo ricorso in diversi casi a

[20] In linea con quanto riscontato in precedenza da (Bergemann & van den Berg, 2008).

[21] A conferma di questo (Bratu & al., 2014) analizzando le valutazioni di impatto su politiche del lavoro finanziate dal FSE e commissionate dalle Autorità di gestione dei programmi nel 2007-2013 identificano 39 rapporto valutazioni di impatto realizzati con metodi controfattuali, di cui ben 9 realizzati all'interno di Programmi operativi italiani.

metodi parametrici (es. regressione). Nel complesso, visti questi limiti, non era possibile raggiungere conclusioni chiare e definitive sugli effetti delle politiche, secondo gli autori, ma per quanto riguarda le politiche formative, gli studi analizzati sembravano indicare che gli effetti dipendono molto dal loro disegno: interventi formativi eccessivamente lunghi, tradizionali e non rivolti a target specifici tenderebbero ad avere effetti nulli o negativi, mentre programmi più brevi e maggiormente focalizzati su target hanno maggiori probabilità di successo.

(Maitino & al., 2012) analizzano gli interventi formativi finanziati dal POR FSE 2000-2006 in **Toscana** tra il 2007 ed il 2008 e trovano un effetto positivo sulla probabilità di essere occupati a tre anni di distanza dal termine del corso, con un differenziale positivo rispetto al gruppo di controllo pari a *10 punti percentuali (pp.) per i disoccupati e 20 pp. per quelli in cerca di primo impiego*. Solo per questi ultimi, però, l'impatto è positivo sulla probabilità di trovare un'occupazione stabile, mentre per il gruppo dei disoccupati gli interventi formativi non mostrano valore aggiunto nel facilitare l'ingresso ad un'occupazione stabile. Tra i disoccupati, inoltre, gli effetti sono stati maggiori per i maschi (per le donne l'effetto è positivo, ma non significativo), con basso livello d'istruzione ed età avanzata, cioè sopra i trent'anni. Per gli inoccupati si osservano effetti positivi anche per coloro che sono in possesso di un diploma di scuola superiore e per i giovani sotto i vent'anni. Un elemento da rilevare è che per entrambi i gruppi target gli effetti sono maggiori quando i beneficiari entravano nel programma formativo in condizione di disoccupazione di lunga durata. Lo studio asserisce anche che alcune caratteristiche dei percorsi formativi incidono sugli effetti rilevati, in particolare per i disoccupati sembrano funzionare meglio i corsi di breve durata, mentre per gli inoccupati in cerca di prima occupazione i corsi più lunghi. Gli autori riscontrano un consistente effetto lock-in nel breve periodo. (Duranti & al., 2018), analizzando la formazione per disoccupati realizzata in **Toscana** finanziata dal POR FSE nel periodo 2007-2013, hanno stimato un *effetto positivo sulla probabilità di essere occupato a 18 mesi circa dall'inizio dei corsi, pari all'8,2%; effetto che si riduce a 3,7% se si considera l'occupazione a tempo indeterminato*. Ad evidenziare gli effetti positivi maggiori sono i destinatari disoccupati più anziani, con un basso livello di educazione e in condizione di disoccupazione di lunga durata, specialmente quelli disoccupati tra 12 e 24 mesi. Un elemento interessante è relativo al tirocinio: quando il tirocinio è integrato ai corsi di formazione i risultati sono maggiori (+11 punti percentuali di differenza tra trattati e non trattati). Le analisi evidenziano anche che i destinatari più vicini al mercato del lavoro, secondo il sistema di profilazione regionale, beneficiano maggiormente da corsi di formazione di breve durata, mentre i più lontani dal mercato del lavoro evidenziano effetti positivi da corsi formativi lunghi e strutturati. Questi ultimi tendono a mostrare effetti positivi solo a partire dal 12 mese dall'intervento. (Cappellini & al., 2018) analizzano i percorsi di tirocinio finanziati in **Toscana** tra il 2012 ed il 2015 e destinati a giovani laureati o che hanno abbandonato gli studi nei precedenti due anni e hanno una età compresa tra i 18 e 29 anni. I risultati sulla probabilità di essere occupati a 18 mesi dall'inizio degli interventi sono positivi: in particolare per i tirocini co-finanziati dalla Regione, i destinatari senza precedenti esperienze evidenziano quasi 15 pp. di probabilità in più di essere occupati, mentre per i giovani con precedenti esperienze i risultati sono inferiori, ma sempre positivi (+7 pp.). Lo stesso studio rileva che i tirocini hanno avuto effetti positivi anche sulla quantità di tempo lavorato (espressa in giorni) dagli interventi al momento delle analisi.

Le analisi di (Ismeri Europa, 2011) sulla Dote lavoro e formazione in **Lombardia** relative a percorsi FSE formativi e a servizi per il lavoro attuati tra il 2009 ed il 2010 evidenziano un effetto nullo nel breve periodo (a circa 10 mesi dal termine del corso) sulla probabilità di trovare lavoro, *ma effetti positivi sull'empowerment* delle persone, infatti i destinatari della Dote hanno una probabilità di assumere atteggiamenti attivi di ricerca del lavoro di 8 punti percentuali superiore a quella del gruppo di controllo. Non si evidenziano differenze di rilievo tra la Dote formazione (che finanziava interventi formativi) e la Dote lavoro (che poteva integrare alla formazione servizi di sostegno all'ingresso nel mercato del lavoro).

Bazzoli et al, (Bazzoli & al., 2018) hanno esaminato diversi corsi di formazione finanziati nella **Provincia Autonoma di Trento** nel 2010-2011, con risorse del FSE e con risorse regionali. Per questi ultimi si osserva un impatto positivo a partire dai 12 mesi dall'inizio dei corsi sulla probabilità di essere occupato (*a 24 mesi l'effetto è pari al 6%*); gli effetti sono più elevati per le donne e si manifestano solo per i destinatari meno giovani. Anche per i corsi finanziati con

il FSE si riscontra un effetto positivo, superiore a quello della formazione regionale (dopo 24 mesi la probabilità di essere occupati per i trattati è il 27% più elevata di quella dei non trattati); questi risultati maggiori sono dovuti a diversi fattori: corsi più lunghi e maggiore livello scolastico richiesto per parteciparvi. In entrambe le tipologie di corso gli effetti positivi sono presenti anche in termini salariali; l'analisi costi-benefici, comunque, mostra che i guadagni non sono sufficienti a coprire i costi nel periodo preso in considerazione[22].

(Mazzolini & Orlando, 2014), analizzando corsi di formazione di una regione italiana realizzati nel 2010 e 2011 e finanziati con il FSE, *non riscontrano effetti significativi sulla probabilità di trovare lavoro dopo la conclusione dei corsi*, neanche nel medio periodo. Applicando diverse metodologie di matching a 24 mesi dall'inizio del corso di formazione non emergono infatti effetti significativi. Questo risultato è vero però solo per i corsi di formazione finalizzati al reinserimento lavorativo, mentre la formazione post-obbligo/diploma evidenzia risultati piuttosto positivi e significativi a 18 mesi dal termine del corso, pari a circa il 16% di probabilità di essere occupati dei trattati superiore a quella dei non trattati.

(Ghirelli & al., 2019) hanno valutato gli interventi di work experience per laureati realizzati nel 2013 dalla Regione **Umbria** con il POR FSE 2007-2013 e i loro impatti sulla probabilità di essere occupati nel 2015, quindi a due anni dall'inizio dei percorsi formativi. I risultati evidenziano un effetto positivo, *pari a circa 11 pp. di probabilità in più di essere occupato per il gruppo dei trattati rispetto al gruppo di controllo*. Gli interventi non hanno invece avuto effetti per l'inserimento con contratti a tempo indeterminato. I destinatari più avvantaggiati sono i giovani, gli uomini e coloro che hanno una laurea nei settori scientifici.

Il programma PIPOL della Regione **Friuli Venezia Giulia**, finanziato con il FSE nel periodo 2014-2020 è stato analizzato da (Pastore & Pompili, 2019). PIPOL finanzia corsi di formazione e tirocini. Il lavoro si è concentrato sugli interventi finanziati tra il 2014 ed il 2016 e a due anni di distanza riscontra effetti positivi, per lo più per gli interventi di tirocinio, mentre i corsi formativi tendono a non evidenziare effetti nel breve periodo, ma solo nel lungo.

Un recente studio di Ismeri Europa per la Commissione Europea (Ismeri Europa, 2019) ha esaminato gli interventi di politica attiva del lavoro finanziati dalla DGR 840 del 2015 della Regione **Veneto** e finanziati dal FSE. Gli interventi sono rivolti a diverse tipologie di soggetti disoccupati over 30 e consistono in percorsi formativi, in alcuni casi integrati da esperienza di tirocinio (circa la metà di essi). Le analisi hanno riguardato gli interventi finanziati nel periodo tra l'ottobre 2015 e l'ottobre del 2016. I risultati sono nel complesso positivi e in particolare i percorsi che integrano formazione e tirocinio sembrano essere maggiormente efficaci di quelli solamente formativi per l'inserimento occupazionale a 12 e 18 mesi (+11 pp. rispetto ai soli percorsi di formazione); il vantaggio svanisce se si considera la sola occupazione a tempo indeterminato. Inoltre, i percorsi integrati hanno un effetto lock-in maggiormente prolungato.

(Mo Costabella, 2017) si concentra su percorsi di formazione post diploma per persone tra i 20 e 29 anni realizzati in **Piemonte** verso la fine degli anni 2000 e finanziati dal FSE. Gli effetti sono positivi, sebbene non elevati (5 pp. di probabilità un lavoro da parte dei trattati rispetto al gruppo di controllo), a partire da 12 mesi dall'inizio del corso e fino al quarto anno. Gli effetti maggiori sono soprattutto per coloro che sono entrati nei percorsi formativi senza mai aver lavorato nei 24 mesi precedenti e per i più giovani. Non emergono differenze di genere. (Donato & al., 2018) trovano effetti positivi su corsi di formazione professionale realizzati in **Piemonte** nel 2014-2015, pari a 14 pp. di differenza tra trattati e gruppo di controllo, a partire da 12 mesi dall'inizio del corso e l'effetto non tende a svanire con il tempo[23].

---

[22] Anche (De Poli & Loi, 2014) analizzano corsi della Provincia di Trento realizzati nel 2010, in particolare quelli di lunga durata (da 300 ore in su). Essi riscontrano effetti positivi, pari a 5-6 pp. di probabilità di essere occupato a 12 mesi dall'intervento superiori al gruppo di controllo. Gli effetti maggiori si riscontrano per la popolazione tra 25 e 45 anni e per gli uomini stranieri. Gli interventi non hanno avuto effetti sull'occupazione a tempo indeterminato.

[23] Gli stessi autori, in un Rapporto di valutazione per la Regione Piemonte che prende in considerazione i corsi di formazione professionale del 2015-2016 riscontrano un effetto sempre positivo, sebbene inferiore (+8 pp.); il minore risultato potrebbe essere imputabile a una diversa modalità organizzativa dei corsi e alle modalità operative della formazione (Donato, 2019). La Regione Piemonte può essere considerato un buon esempio di continuità data alle analisi di impatto, infatti anche nella programmazione 2007-2013 diverse valutazioni sono state analizzate dal CNR-CERIS, si veda per esempio (CNR-CERIS, 2015) o (Ragazzi & Sella, 2013).

Nel I° Rapporto di valutazione del Piano Italiano Garanzia Giovani (GG) implementato in **Italia** l'Isfol (ora Inapp) ha valutato l'impatto occupazionale degli interventi realizzati da maggio 2014 a settembre 2015 (Isfol, 2016). In particolare, gli autori hanno concentrato l'attenzione sulla condizione di occupato al termine degli interventi (settembre 2015) e analizzato la differenza tra i trattati e un gruppo di controllo, composto da coloro che, iscritti, erano in attesa di ricevere un trattamento o di essere presi in carico da oltre 120 giorni e da giovani non iscritti a Garanzia Giovani e con meno di 30 anni. I risultati delle analisi evidenziano *una probabilità di essere occupati dei destinatari della GG di 7,8 punti percentuali più elevata del gruppo di controllo, che diventa 8,9 punti considerando i soli interventi di tirocinio*[24]. Il II° Rapporto di valutazione della Garanzia Giovani italiana, realizzato da (ANPAL, 2019), conferma i risultati positivi anche a distanza di 18 mesi dalla presa in carico dei giovani *(+12 pp. di probabilità di essere occupati*); oltre agli incentivi all'occupazione, sono i tirocini a determinare il risultato positivo, in quanto la formazione non evidenzia alcun effetto positivo (anzi negativo), così come le esperienze di servizio civile.

(Fondazione Brodolini, 2012) ha analizzato, per un campione limitato di persone, l'efficacia delle borse lavoro finanziate dalla Regione **Marche** nel periodo di programmazione 2007-2013 con il FSE; le borse lavoro sono destinate a giovani laureati e diplomati e sono finalizzate ad avvicinare i destinatari al mondo del lavoro. La valutazione stima effetti piuttosto positivi: a 12 mesi dall'inizio del periodo di osservazione la probabilità di essere occupato di un borsista è 15 pp. superiore a quella di un non trattato. Nel 2013 (Fondazione Brodolini, 2013)[25] analizza gli interventi di work experience (borse lavoro e borse ricerca, le prime rappresentando il 70% del totale) finanziati dalla Regione Marche con il POR FSE 2007-2013 nel 2010. Le analisi evidenziano *un impatto positivo nei mesi successivi al termine dell'esperienza, che tende a svanire dopo un anno*. Le work experience hanno avuto anche un effetto positivo sulla quantità di lavoro, nel senso che i destinatari hanno lavorato 40-50 giornate in più del gruppo di controllo nei 12 mesi successivi all'intervento.

In sintesi, dalla letteratura emergono i seguenti punti trasversali:

- nel breve periodo gli interventi di politica attiva del lavoro non presentano effetti positivi, per effetti di **lock-in**. I risultati della letteratura nazionale e quelli emergenti da diverse meta-analisi concordano su questo, evidenziando che prima dei 12 mesi gli interventi formativi tendono ad avere effetti nulli o negativi;
- **l'eterogeneità degli effetti** (per chi e cosa funziona meglio) varia in modo notevole da studio a studio; la comprensione di questo aspetto, pertanto, non può che essere oggetto di verifica empirica circostanziata;
- negli studi analizzati, soprattutto a livello nazionale, appare emergere una maggiore **efficacia degli interventi** che consentono di integrare l'elemento formativo con quello dell'esperienza lavorativa (come i tirocini) rispetto alla sola formazione.

[24] La valutazione effettua anche un confronto tra tirocini finanziati da GG e tirocini non GG ed evidenzia che la GG non ha un valore aggiunto, i tirocinanti di GG non hanno infatti performance occupazionali superiori a quelli che hanno realizzato un tirocinio non finanziato da GG.

[25] Le due valutazioni utilizzano come gruppo di controllo le persone non ammesse; la numerosità del gruppo di controllo è piuttosto ridotta, soprattutto per lo studio del 2012.

6.I risultati delle analisi di impatto con dati amministrativi

Di seguito presentiamo i risultati dell'analisi di impatto controfattuale con il metodo del propensity score matching (PSM), focalizzandoci sugli effetti avuti dagli interventi di politica attiva sul lavoro erogati dalla Regione Marche attraverso il POR FSE 2014-2020 sulla condizione occupazionale a 3, 6, 9 e 12 mesi successivi alla conclusione dei programmi.[26]

6.1.Caratteristiche dei trattati e non trattati prima del matching

Prima dell'abbinamento statistico gli individui trattati e non trattati possono differire sotto molteplici aspetti. La Tabella 5 evidenzia alcune caratteristiche di differenziazione tra il campione di destinatari ed il campione delle persone che costituiscono il gruppo di controllo.

Più della metà degli individui sono di genere femminile, sia nei trattati che nel gruppo di controllo. Il campione di controllo è composto da persone con un'età simile a quella dei trattati con le borse lavoro e tirocini, ed entrambi presentano un'età maggiore rispetto ai destinatari degli interventi formativi. Inoltre, le persone non trattate hanno un livello di istruzione più basso e una maggiore presenza di stranieri rispetto ai destinatari FSE, sia quelli che partecipano ad interventi formativi che alle esperienze di lavoro.

La storia occupazionale fino a 24 mesi prima della partecipazione al FSE o dell'iscrizione ai CPI ci informa, infine, che gli individui che partecipano alla formazione hanno in media dei tassi occupazionali più ridotti rispetto al gruppo di controllo. Invece, se guardiamo il gruppo dei destinatari di borse e tirocini, si nota che fino a cinque mesi prima i tassi di occupazione sono più alti che nel gruppo di controllo. Questi valori sono trainati dal gruppo dei partecipanti alle borse lavoro, destinate ai disoccupati iscritti ai Centri per l'Impiego over 30[27] ed erogate nel 2017. Questo implica che per i trattati il timing di 5 mesi prima si concentra su una finestra temporale tra la seconda metà del 2016 e la prima metà del 2017, mentre per il gruppo di controllo si spalma abbastanza uniformemente dal 2013 fino al 2017. Il ciclo economico potrebbe aver influenzato questi valori. Per questo abbiamo ritenuto opportuno inserire tra le covariate anche le dummies temporali definite nell'anno di inizio dell'intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per il gruppo di controllo.

[26] Si rimanda al paragrafo 3.2 e 4.2 per le informazioni relative al campione dei destinatari e quello di controllo, rispettivamente.

[27] Nei dati di monitoraggio vi è un ridotto numero di persone con età vicina ai 30, ma inferiore. Le abbiamo tenute nelle analisi, in quanto sono solo il 3%.

Tabella 5 Alcune caratteristiche pre-trattamento, destinatari e gruppo di controllo – analisi con dati amministrativi

Caratteristiche	Formazione	Borse-tirocini	Gruppo controllo prima del matching
% Donne	54%	66%	53%
% Under 30	*72%*	*17%*	*27%*
Scuola media	14%	24%	41%
Scuola superiore	56%	49%	43%
Laurea o più	30%	28%	16%
% Stranieri	*8%*	*6%*	*23%*
AN	27%	19%	28%
MC	19%	23%	19%
AP	17%	34%	16%
FM	10%	10%	12%
PU	23%	15%	23%
Altro	4%	0%	3%
Occupato a t-1	*14%*	*65%*	*39%*
Occupato a t-2	*15%*	*54%*	*42%*
Occupato a t-3	*15%*	*54%*	*42%*
Occupato a t-4	*17%*	*53%*	*40%*
Occupato a t-5	*17%*	*45%*	*39%*
Occupato a t-6	*16%*	*13%*	*38%*
Occupato a t-7	*17%*	*12%*	*37%*
Occupato a t-8	*17%*	*12%*	*35%*
Occupato a t-9	*17%*	*11%*	*34%*
Occupato a t-10	*16%*	*11%*	*31%*
Occupato a t-11	*15%*	*11%*	*30%*
Occupato a t-12	*14%*	*12%*	*29%*
Occupato a t-13	*13%*	*15%*	*32%*
Occupato a t-14	*14%*	*13%*	*32%*
Occupato a t-15	*14%*	*14%*	*31%*
Occupato a t-16	*14%*	*14%*	*30%*
Occupato a t-17	*14%*	*14%*	*29%*
Occupato a t-18	*13%*	*13%*	*28%*
Occupato a t-19	*13%*	*13%*	*27%*
Occupato a t-20	*14%*	*12%*	*26%*
Occupato a t-21	*14%*	*13%*	*25%*
Occupato a t-22	*12%*	*15%*	*23%*
Occupato a t-23	*11%*	*17%*	*21%*
Occupato a t-24	*11%*	*19%*	*20%*
Casi	**1621**	**1443**	**143174**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency e dati SIFORM

6.2.Esiti occupazionali lordi

In questo paragrafo verranno presentati i risultati derivanti dalla mera analisi di andamento dei fenomeni occupazionali studiati. La Tabella 6 mostra i tassi di occupazione medi a 3, 6, 9 e 12 mesi realizzati rispettivamente dei destinatari dei programmi di formazione, di borse lavoro e tirocini e dal gruppo di controllo. Nel tempo, ciascun gruppo segue una dinamica crescente; essa si va riducendo con il passare dei mesi fino a stabilizzarsi al nono mese per le **borse e tirocini al 44% e per il gruppo di controllo al 41%.**

I tassi dei destinatari degli interventi di policy sono più alti rispetto a quelli registrati dal gruppo di controllo.

Non vi sono differenze notevoli tra formazione e borse lavoro e tirocini; rispettivamente, dopo 12 mesi si registra un tasso di 45% e 44%, contro un 41% del gruppo di controllo. Si osserva, in tutto il periodo considerato da 3 a 12 mesi, migliori risultati per i tirocini rispetto alle borse lavoro.

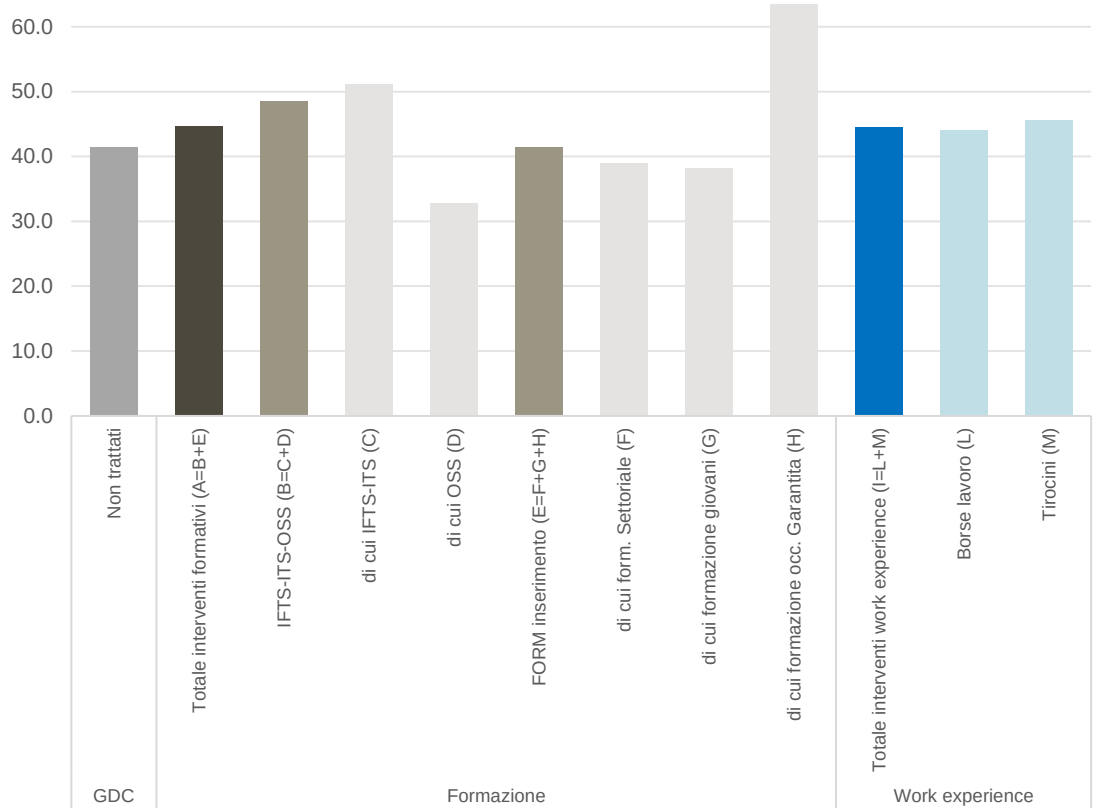
Tabella 6 Esiti occupazionali lordi, destinatari e gruppo di controllo – dati COB

Situazione Occupazionale	Interventi formativi	Work experience (borse e tirocini)	*di cui solo tirocini*	Gruppo controllo – tutti i controlli prima del matching
a 3 mesi	36%	37%	40%	32%
a 6 mesi	40%	42%	46%	38%
a 9 mesi	41%	44%	48%	41%
a 12 mesi	45%	44%	46%	41%

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

A 12 mesi, tra gli interventi di tipo formativo, i **tassi di occupazione più elevati** si hanno negli interventi formativi IFTS-ITS e nella formazione ad occupazione garantita (51% e 63% rispettivamente), mentre sia gli interventi di formazione settoriale che gli interventi di formazione per i giovani hanno tassi di occupazione inferiori al 40% ed inferiori a quelli dei non trattati prima del matching (circa 38-39%). Tra gli interventi di work experience, i **tirocini hanno una performance più elevata,** anche se non di molto, a quella delle borse di lavoro (46% contro il 44%). Figura 11.

Figura 11 Tassi di occupazione lordi a 12 mesi, per tipo di intervento e gruppo di controllo – dati COB



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

La Tabella 7 mostra i tassi raggiunti a 12 mesi dalle **sub-popolazioni di interesse** per cogliere un'eventuale dinamica eterogenea sui risultati lordi per genere, classi di età, titolo di studio, e cittadinanza.

Le donne destinatarie di entrambe le tipologie di interventi di policy rivelano tassi di occupazione maggiori rispetto a quelle che non partecipano, risultato che non emerge da quelli degli uomini. Le borse e i tirocini mostrano tassi maggiori per coloro che hanno un basso livello di istruzione (fino alle scuole medie inferiori), rispetto agli altri gruppi e agli altri livelli. La fascia di età over 30, sembra registrare per i destinatari di interventi dei tassi più alti rispetto al gruppo di controllo. Infine, questi tassi mostrano che gli individui di cittadinanza straniera partecipanti

ai programmi di policy registrano dei tassi di occupazione molto più alti rispetto a coloro che non lo fanno.

A livello territoriale si osservano migliori performance nei territori della Provincia di Ancona, Macerata e Pesaro-Urbino per quanto riguarda gli interventi formativi, mentre ad Ancona e Pesaro-Urbino per quanto riguarda gli interventi di work experience. Nella provincia di Ascoli Piceno si osservano le differenze più basse, in media, tra i risultati a 12 mesi nei destinatari e in quelli del gruppo di controllo.

Tabella 7 Esiti occupazionali lordi a 12 mesi per genere, età, titolo di studio e cittadinanza, destinatari e gruppo di controllo – dati COB

Situazione Occupazionale a 12 mesi	Interventi formativi	Work experience (borse e tirocini)	*di cui solo tirocini*	Gruppo controllo – tutti i controlli prima del matching
Genere:				
Uomo	45%	43%	49%	44%
Donna	44%	45%	43%	39%
Titolo di studio:				
Fino Superiori	43%	47%	46%	40%
Laurea o più	48%	44%	45%	46%
Età:				
Under 30	45%	46%	49%	49%
Over 30	43%	44%	42%	39%
Cittadinanza:				
Italiana	45%	45%	46%	44%
Straniera	40%	43%	39%	32%
Territorio:				
AN	47%	51%	56%	43%
MC	48%	44%	46%	40%
AP	43%	40%	42%	39%
FM	45%	39%	55%	39%
PU	46%	49%	-	43%
Altro	18%	25%	-	33%

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Da questi risultati lordi, però, non si possono trarre conclusioni relative all'efficacia o al confronto tra gli strumenti di policy, in quanto gli strumenti possono (e lo sono) essere utilizzati da persone con caratteristiche molto diverse. Pertanto, il dato rilevante sarà quello che emergerà dall'analisi controfattuale presentata di seguito.

6.3.Impatti occupazionali degli interventi di formazione

In questo paragrafo si raccolgono tutti i risultati di stima degli effetti medi sui trattati (ATET) che gli interventi di formazione hanno ottenuto. La procedura di stima utilizzata è quella del Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 35 e 25 unità[28]. Verranno poi presi in esame effetti eterogenei delle stesse politiche, focalizzando l'analisi per sub-campioni in base al genere, all'età, al titolo di studio e alla cittadinanza. Infine, riportiamo anche stime relative a tipologie più ristrette di politiche attivate: distingueremo gli interventi di ITS-IFTS-OSS da quelli di formazione d'inserimento.

[28] L'applicazione delle due varianti viene fatta per le stime generali, mentre per le stime di dettaglio è stato applicato il solo abbinamento a 35 unità. Come si vedrà i risultati non sono sostanzialmente diversi tra le due varianti.

6.3.1. Gli impatti complessivi della formazione e per caratteristiche dei destinatari

La Tabella 8 riporta gli effetti medi sui trattati (ATET) del complesso degli interventi di formazione. In Appendice 5- Al capitolo 6 è riportata la Figura 31 Bilanciamento pre e post abbinamento per la formazione – variabile occupazione a 12 mesi. Come si vede, il bilanciamento sul propensity score appare buono; una volta accoppiate le unità tra gruppo di trattati e quello di controllo, le caratteristiche sembrano bilanciarsi bene.

In **termini generali, la formazione nel suo complesso** (analizzando insieme i diversi tipi di interventi formativi) non sembra produrre nessun impatto significativo sulla probabilità di occupazione per coloro che hanno usufruito dell'intervento, né a breve né a medio termine (12 mesi). Le stime sono confermate da entrambi i modelli utilizzati; in entrambi i casi a 12 mesi la differenza nel tasso di occupazione tra i destinatari e i non destinatari diviene positiva, anche se molto bassa (1 punto percentuale), ma non risulta statisticamente significativa, come non lo sono le altre stime a 3,6 e 9 mesi.

Tabella 8 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) della Formazione con PSM

Formazione	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.
Nn=25		
Occupazione a 3 mesi	-0,0015	0,0122
Occupazione a 6 mesi	-0,0144	0,0123
Occupazione a 9 mesi	-0,0139	0,0125
Occupazione a 12 mesi	0,0053	0,0124
Nn=35		
Occupazione a 3 mesi	0.0025	0.0121
Occupazione a 6 mesi	-0.0112	0.0122
Occupazione a 9 mesi	-0.0102	0.0124
Occupazione a 12 mesi	0.0084	0.0123
Numero di osservazioni	144795	

Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 25 e 35 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 24 mesi prima, le province di residenza e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Abbiamo cercato quindi di capire meglio se questi risultati medi generali sono il risultato di effetti diversificati per tipologie di destinatari e per tipologie di intervento. Di seguito presentiamo i risultati sugli impatti per diversi target di partecipanti (Tabella 9), mentre nel paragrafo successivo evidenziamo le differenziazioni tra i diversi tipi di interventi formativi.

Quando si va a distinguere il campione tra uomini e donne l'effetto nullo visto in precedenza trova spiegazione negli effetti eterogenei e contrastanti che derivano dalla formazione FSE sugli uomini e le donne.

La Tabella mostra per gli **uomini** che gli impatti sono negativi, statisticamente significativi solo a 6 e 9 mesi, ma si riassorbono nel lungo periodo dove tornano statisticamente non diversi da zero. Per le donne si hanno al contrario effetti positivi e significativi sia nel breve periodo che a 12 mesi. A 12 mesi, per le **donne**, che sono la maggioranza dei destinatari, aver partecipato ad un corso di formazione fa aumentare la probabilità di essere occupate di circa 4 punti percentuali rispetto a coloro che sono simili ma che non hanno seguito il corso.

Se ci focalizziamo sulle differenze in base all'età, in particolare sulle differenze tra **giovani under 30 e gli over 30** otteniamo anche in questo caso impatti discordanti tra loro. Per i giovani, la probabilità di essere occupati (fino a 6 mesi) è inferiore a quella del gruppo di controllo, per poi azzerarsi a 9 e 12 mesi. Per gli adulti partecipanti agli interventi invece l'effetto è positivo e sempre statisticamente significativo. Per gli over 30 l'aver partecipato alla formazione ha garantito una probabilità di essere occupati sempre superiore a quella del gruppo di contro, pari a 1,4 punti percentuali (pp.) a 3 mesi, 7 pp. a 6 mesi, 4 pp. a 9 mesi e quasi 6 pp. a 12 mesi rispetto agli over 30 che non hanno partecipato. I risultati non variano nelle due varianti utilizzate per l'abbinamento statistico.

Se guardiamo il **titolo di studio**, per coloro che hanno conseguito il diploma superiore o livelli più bassi, gli interventi non sembrano aver sortito effetti significativi: vi sono effetti negativi nel breve, ma di bassa intensità e tendono a scomparire, inoltre la seconda variante del modello non rileva questi effetti. Per i laureati o possessori di titolo post laurea, l'aver partecipato ai programmi formativi non ha avuto effetti nel breve periodo, ma si evince un effetto positivo a 12 mesi, pari a 5 punti percentuali.

Infine, distinguendo il campione in base alla **cittadinanza** troviamo ulteriori risultati interessanti e non scontati. Gli interventi impattano sulla probabilità di coloro che hanno partecipato rispetto ai controlli in modo diverso. Beneficiano dei corsi di formazione gli stranieri che si vedono aumentare statisticamente la probabilità di occupazione di quasi 8 punti percentuali a 6 mesi, di circa 6 a 9 mesi e di 5 punti percentuali a 12 mesi dal termine della formazione. Per i partecipanti italiani, invece, si registra un effetto negativo nel breve periodo (a sei mesi, 9 mesi), ma questo effetto si riassorbe dopo 12 mesi.

Tabella 9 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) della Formazione con PSM – per caratteristiche dei destinatari

Formazione	Uomini		Donne	
	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.
Nn=25				
Occupazione a 3 mesi	-0,0281	0,0177	0,0243	0,0160
Occupazione a 6 mesi	-0,0612***	0,0178	0,0283*	0,0166
Occupazione a 9 mesi	-0,0481***	0,0174	0,0192	0,0161
Occupazione a 12 mesi	-0,0275	0,0178	0,0369**	0,0167
Nn=35				
Occupazione a 3 mesi	-0,0249	0,0177	0,0289*	0,0160
Occupazione a 6 mesi	-0,0571***	0,0176	0,0325*	0,0166
Occupazione a 9 mesi	-0,0435***	0,0174	0,0246	0,0162
Occupazione a 12 mesi	-0,0237	0,0178	0,0416**	0,0167
Numero di osservazioni	68440		76355	
Formazione	**Under 30**		**Over 30**	
Nn=25				
Occupazione a 3 mesi	-0,0387***	0,0144	0,0138***	0,0202
Occupazione a 6 mesi	-0,0349**	0,0149	0,0704***	0,0216
Occupazione a 9 mesi	-0,0221	0,0148	0,0403**	0,0203
Occupazione a 12 mesi	0,0019	0,0150	0,0577***	0,0199
Nn=35				
Occupazione a 3 mesi	-0,0336***	0,0143	0,0136***	0,0202
Occupazione a 6 mesi	-0,0282**	0,0149	0,0686***	0,0215
Occupazione a 9 mesi	-0,0146	0,0149	0,0390**	0,0202
Occupazione a 12 mesi	0,0081	0,0150	0,0560***	0,0199
Numero di osservazioni	40028		104767	
Formazione	**Fino Diploma Superiore**		**Laurea o più**	
Nn=25				
Occupazione a 3 mesi	-0,0124	0,0139	0,0316	0,0211
Occupazione a 6 mesi	-0,0313**	0,0139	0,0299	0,0208
Occupazione a 9 mesi	-0,0255*	0,0142	0,0148	0,0203
Occupazione a 12 mesi	-0,0091	0,0146	0,0507***	0,0195
Nn=35				
Occupazione a 3 mesi	-0,0011	0,0139	0,0316	0,0213
Occupazione a 6 mesi	-0,0306	0,0139	0,0296	0,0209
Occupazione a 9 mesi	-0,0239	0,0142	0,0140	0,0202
Occupazione a 12 mesi	-0,0074	0,0146	0,0501***	0,0192
Numero di osservazioni	116563		28232	
Formazione	**Italiani**		**Stranieri**	
Nn=25				
Occupazione a 3 mesi	-0,0061	0,0123	0,0276	0,0220
Occupazione a 6 mesi	-0,0244*	0,0128	0,0792**	0,0330
Occupazione a 9 mesi	-0,0231*	0,0129	0,0587**	0,0256
Occupazione a 12 mesi	-0,0009	0,0127	0,0498*	0,0265
Nn=35				
Occupazione a 3 mesi	-0,0045	0,0122	0,0250	0,0218
Occupazione a 6 mesi	-0,0226*	0,0127	0,0770**	0,0324
Occupazione a 9 mesi	-0,0204	0,0129	0,0584**	0,0253
Occupazione a 12 mesi	-0,0025	0,0127	0,0498*	0,0268
Numero di osservazioni	111785		33010	

Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 25 e 35 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 24 mesi prima, le province di residenza e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

6.3.2. Confronto tra gli impatti occupazionali degli interventi di ITS-IFTS-OSS e la formazione di inserimento

In questo paragrafo cerchiamo di capire se vi sono effetti differenziati anche tra i diversi percorsi formativi. Paragoniamo un primo gruppo di interventi formativi, relativi agli IFTS, ITS e OSS e un secondo gruppo di interventi di formazione di inserimento (composto dalla formazione di tipo settoriale, dalla formazione a occupazione garantita e dalla formazione per i giovani Neet).

La Tabella 10 mostra gli effetti medi di trattamento sui trattati (ATET) relativa solo agli **interventi di ITS, IFTS, OSS**. L'aver partecipato fa aumentare significativamente e in media la probabilità di essere occupati nei 3 mesi successivi al termine dei corsi per un valore pari a 3,8 punti percentuali rispetto a coloro che non l'hanno fatto; questo effetto a breve tende poi a svanire nel tempo: a 12 mesi la differenza con il gruppo di controllo rimane su terreno positivo (+2 pp.), ma non è statisticamente significativa. Data la peculiarità dei corsi per operatori socio-sanitari, rivolti a studenti quasi al termine del percorso di studi di scuola superiore, abbiamo testato l'analisi degli effetti escludendoli. Come si vede dalla tabella, escludendo i percorsi per OSS, l'effetto degli IFTS-ITS diventa maggiore nel breve periodo (a 3 mesi), ma soprattutto l'impatto è positivo anche a 12 mesi, sebbene non elevatissimo, pari a circa 3 punti percentuali di probabilità di essere occupato maggiore del gruppo di controllo. Come si vede dalla Tabella 45 in appendice per le donne gli impatti sono molto positivi fini a 9 mesi (pari a circa 7-8 punti percentuali nei primi sei mesi, poi 5 punti percentuali a 9 mesi), per poi rimanere positivi ma non statisticamente significativi, mentre per gli uomini gli IFTS-ITS hanno effetti nel medio periodo, a 12 mesi gli impatti sono pari a +3 punti percentuali.

Tabella 10 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) della Formazione ITS-IFTS-OSS con PSM

ITS-IFTS-OSS	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.
Nn=35		
Occupazione a 3 mesi	0,0380**	0,0178
Occupazione a 6 mesi	0,0094	0,0182
Occupazione a 9 mesi	0,0058	0,0179
Occupazione a 12 mesi	0,0249	0,0176
Numero di osservazioni	143930	
ITS-IFTS (senza OSS)		
Nn=35		
Occupazione a 3 mesi	0,061***	0,0199
Occupazione a 6 mesi	0,0288	0,0196
Occupazione a 9 mesi	0,0134	0,1926
Occupazione a 12 mesi	0,031*	0,0188
Numero di osservazioni	87478^	

Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
^=Solo possessori di titoli di studio pari alla scuola superiori, criterio di accesso ai corsi IFTS-ITS
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 35 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 24 mesi prima, le province di residenza e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Osservando i risultati degli interventi di **formazione d'inserimento**, quali la formazione settoriale, occupazione garantita e quella per i giovani, gli effetti di trattamento (ATET) in media misurano una riduzione della probabilità di essere occupati di 2,7 punti percentuali a 3 mesi, di 3 a 6 mesi e di 2,7 a 9 mesi. Non si trovano differenze significative a 12 mesi tra coloro che hanno partecipato agli interventi e coloro che non l'hanno fatto. Comunque le due varianti applicate per l'abbinamento danno indicazioni parzialmente diverse e l'abbinamento a 35 unità evidenzia effetti meno negativi. Tabella 11.

Tabella 11 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) della Formazione d'inserimento con PSM

Formazione d'inserimento	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.
Nn=25		
Occupazione a 3 mesi	-0,0272*	0,0155
Occupazione a 6 mesi	-0,0317**	0,0155
Occupazione a 9 mesi	-0,0268*	0,0161
Occupazione a 12 mesi	-0,0049	0,0164
Nn=35		
Occupazione a 3 mesi	-0,0236	0,0155
Occupazione a 6 mesi	-0,0284**	0,0155
Occupazione a 9 mesi	-0,0220	0,0161
Occupazione a 12 mesi	-0,0002	0,0164
Numero di osservazioni	144039	

Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 25 e 35 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 24 mesi prima, le province di residenza e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Anche per la formazione di inserimento abbiamo cercato di approfondire meglio distinguendo le diverse tipologie di intervento, visti gli effetti neutri complessivi. Come si vede dalla Tabella 12, per la formazione settoriale non si evidenziano effetti particolari, né positivi né negativi; nella formazione rivolta ai giovani, invece, gli effetti sono negativi, anche se nel corso del tempo si riducono, da 13 punti percentuali dopo 3 mesi a circa 5 punti percentuali a 12 mesi; le stime sono altamente significative. Va anche osservato, come si vede dalla Tabella 46 in appendice che non vi sono particolari differenze tra gli uomini e le donne nella formazione per giovani, in entrambi i casi gli effetti sono negativi, con la sola differenza che per le donne a 12 mesi gli effetti non sono statisticamente significativi, quindi non possiamo avanzare conclusioni forti per il medio periodo. Elevato (+15 punti a 12 mesi), positivo e statisticamente significativo risulta essere invece l'effetto degli interventi di formazione a occupazione garantita, sia nel breve che nel medio periodo.

Tabella 12 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) della Formazione settoriale, della formazione giovani e della formazione a occupazione garantita con PSM

Formazione settoriale	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.
Nn=35		
Occupazione a 3 mesi	-0,0020	0,0292
Occupazione a 6 mesi	-0,0016	0,0282
Occupazione a 9 mesi	-0,0194	0,0280
Occupazione a 12 mesi	-0,0099	0,0286
Numero di osservazioni	143410	
Formazione giovani	**Stime ATET (trattati vs controlli)**	**Std. Err.**
Nn=35		
Occupazione a 3 mesi	-0,1260***	0,0188
Occupazione a 6 mesi	-0,1176***	0,0196
Occupazione a 9 mesi	-0,0650***	0,0208
Occupazione a 12 mesi	-0,0486**	0,0218
Numero di osservazioni	39373^	
Formazione a occupazione garantita	**Stime ATET (trattati vs controlli)**	**Std. Err.**
Nn=35		
Occupazione a 3 mesi	0.1524***	0.0159
Occupazione a 6 mesi	0.1655***	0.0219
Occupazione a 9 mesi	0.0804***	0.0261
Occupazione a 12 mesi	0.1550***	0.0229
Numero di osservazioni	86948	

Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
^=Solo gli under 30 vengono considerati
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 35 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile

fino a 24 mesi prima, le province di residenza e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

6.4.Impatti occupazionali delle work experience (borse lavoro e tirocini)

In questo paragrafo ci concentriamo sulle work experience, cioè borse lavoro e tirocini. Presenteremo prima i risultati generali delle borse lavoro (gli effetti medi sui trattati (ATET)), per poi concentrarci sulle distinzioni per tipologie di target (in base al genere, al titolo di studio e alla cittadinanza) [29]. Infine, mostreremo i risultati generali dei tirocini (gli effetti medi sui trattati (ATET)) per poi concludere con i risultati disaggregati per tipologia di target in base al genere, all'età, al titolo di studio e alla cittadinanza[30]. In Appendice 5- Al capitolo 6 sono riportate, rispettivamente, la Figura 32 Bilanciamento pre e post abbinamento per le Borse Lavoro – variabile occupazione a 12 mesi e la Figura 33 Bilanciamento pre e post abbinamento per i Tirocini – variabile occupazione a 12 mesi. Come si vede, il bilanciamento sul propensity score appare buono per entrambe le stime; una volta accoppiate le unità tra gruppo di trattati e quello di controllo, le caratteristiche sembrano bilanciarsi bene.

6.4.1. Gli impatti complessivi delle borse lavoro e per caratteristiche dei destinatari

In generale, come mostrato dalla Tabella 13, le **borse lavoro** hanno generato degli effetti medi di trattamento sui destinatari negativi e statisticamente significativi in termini di probabilità di essere occupati lungo tutti gli orizzonti temporali analizzati rispetto a coloro che non hanno partecipato a questi interventi.

In termini di valore, la probabilità di essere occupato del gruppo di trattati è circa 5 pp., 8 pp., 14 pp. e 6 pp. inferiore al gruppo di controllo, rispettivamente a 3, 6, 9, 12 mesi. I risultati sono simili in entrambe le varianti del modello Nearest-Neighborg. Come si vedrà in seguito, questo è il risultato di un **andamento molto differenziato tra i vari target**.

Tabella 13 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) delle Borse Lavoro con PSM

Borse Lavoro	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.
Nn=25		
Occupazione a 3 mesi	-0,0540**	0,0247
Occupazione a 6 mesi	-0,0783***	0,0241
Occupazione a 9 mesi	-0,1427***	0,0234
Occupazione a 12 mesi	-0,0675***	0,0234
Nn=35		
Occupazione a 3 mesi	-0,0538**	0,0241
Occupazione a 6 mesi	-0,0803***	0,0242
Occupazione a 9 mesi	-0,1425***	0,0237
Occupazione a 12 mesi	-0,0614**	0,0240
Numero di osservazioni	105317	

Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 25 e 35 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 24 mesi prima, le province di residenza e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Infatti, tali risultati generali risultano essere trainati dagli **uomini**, come mostra la Tabella 14, che attestano un impatto significativo e negativo per tutti gli outcome, contro un impatto che si azzera per la probabilità di essere occupato a 12 mesi per le donne.

Diversamente, si hanno effetti eterogenei quando distinguiamo per **titolo di studio** e per cittadinanza. Nel primo caso (tabella successiva), le borse lavoro non evidenziano alcun effetto,

[29] La distinzione per età verrà analizzata solo per i tirocini, in quanto le borse lavoro in esame erano per definizione destinate ai soli over 30.
[30] Le stime sui tirocini afferenti alla disaggregazione per cittadinanza degli stranieri derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 15 e 23 unità, invece che 25 e 35, per via della scarsità numerica degli stranieri sul totale dei soggetti partecipanti al programma in esame.

né negativo né positivo, per le persone con al massimo il diploma di scuola superiore, mentre per i laureati gli effetti sono piuttosto negativi e persistenti nel periodo che abbiamo considerato, intorno a 13,5 punti percentuali in termini di probabilità di essere occupato.

Infine, se puntiamo lo sguardo alle stime degli impatti in base alla **cittadinanza**, gli stranieri sembrano beneficiare in termini di occupazione anche in queste tipologie di interventi. Questi registrano valori positivi sempre e significativi a 12 mesi. Per coloro che hanno cittadinanza italiana, i risultati sono molto simili a quelli medi generali.

Tabella 14 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) delle Borse Lavoro con PSM – per caratteristiche dei destinatari

	Uomini		Donne	
Borse Lavoro	**Stime ATET (trattati vs controlli)**	**Std. Err.**	**Stime ATET (trattati vs controlli)**	**Std. Err.**
Nn=25				
Occupazione a 3 mesi	-0,1309***	0,0364	-0,0109	0,0303
Occupazione a 6 mesi	-0,1188***	0,0379	-0,0626**	0,0307
Occupazione a 9 mesi	-0,1798***	0,0355	-0,1330***	0,0311
Occupazione a 12 mesi	-0,1169***	0,0373	-0,0372	0,0316
Nn=35				
Occupazione a 3 mesi	-0,1232***	0,0361	-0,0111	0,0296
Occupazione a 6 mesi	-0,1229***	0,0365	-0,0626**	0,0308
Occupazione a 9 mesi	-0,1746***	0,0347	-0,1349***	0,0307
Occupazione a 12 mesi	-0,1118***	0,0354	-0,0392	0,0315
Numero di osservazioni	46575		58742	
Borse Lavoro	**Fino Diploma Superiore**		**Laurea o più**	
Nn=25				
Occupazione a 3 mesi	0,0220	0,0213	-0,1591***	0,0520
Occupazione a 6 mesi	-0,0052	0,0214	-0,1614***	0,0556
Occupazione a 9 mesi	-0,0507**	0,0220	-0,2084***	0,0519
Occupazione a 12 mesi	-0,0091	0,0221	-0,1359**	0,0556
Nn=35				
Occupazione a 3 mesi	0,0172	0,0208	-0,1369***	0,0501
Occupazione a 6 mesi	-0,0102	0,0209	-0,1689***	0,0540
Occupazione a 9 mesi	-0,0532**	0,0216	-0,2107***	0,0498
Occupazione a 12 mesi	-0,0084	0,0217	-0,1360**	0,0537
Numero di osservazioni	85500		19817	
Borse Lavoro	**Italiani**		**Stranieri**	
Nn=25				
Occupazione a 3 mesi	-0,0407	0,0258	0,1041***	0,0365
Occupazione a 6 mesi	-0,0718***	0,0269	0,0664	0,0433
Occupazione a 9 mesi	-0,1528***	0,0262	0,0558	0,0396
Occupazione a 12 mesi	-0,0703***	0,0267	0,0989*	0,0538
Nn=35				
Occupazione a 3 mesi	-0,0479*	0,0253	0,0956***	0,0359
Occupazione a 6 mesi	-0,0729***	0,0264	0,0684*	0,0410
Occupazione a 9 mesi	-0,1542***	0,0252	0,0460	0,0368
Occupazione a 12 mesi	-0,0692***	0,0259	0,0921*	0,0503
Numero di osservazioni	79931		25386	

Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 25 e 35 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 24 mesi prima, le province di residenza e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

6.4.2. Gli impatti complessivi dei tirocini e per caratteristiche dei destinatari

La Tabella 15 mostra gli effetti medi di trattamento sui trattati (ATET) relativi solo agli interventi dei **tirocini**. L'aver frequentato un tirocinio aumenta in media la probabilità di essere occupati per ogni orizzonte temporale analizzato. Infatti, gli effetti stimati sono piuttosto elevati, simili in entrambe le varianti del modello Nearest-Neighborg e raggiungono valori nell'ordine di 7, 9, 10 punti percentuali fino a nove mesi, e di 5 punti percentuali a 12 mesi dalla conclusione del tirocinio.

Tabella 15 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) dei Tirocini con PSM

Tirocini	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.
Nn=25		
Occupazione a 3 mesi	0,0735***	0,0239
Occupazione a 6 mesi	0,0889***	0,0243
Occupazione a 9 mesi	0,0974***	0,0240
Occupazione a 12 mesi	0,0494**	0,0228
Nn=35		
Occupazione a 3 mesi	0,0720***	0,0237
Occupazione a 6 mesi	0,0885***	0,0245
Occupazione a 9 mesi	0,0957***	0,0240
Occupazione a 12 mesi	0,0473**	0,0229
Numero di osservazioni	143580	

Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 25 e 35 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 24 mesi prima, le province di residenza e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Di seguito, vengono presentati i risultati ottenuti distinguendo i diversi tipi di target in base al genere, l'età, il titolo di studio e la cittadinanza.
La Tabella 16 evidenzia che i tirocini sono positivi per gli uomini come per le donne, anche se per queste ultime l'impatto è inferiore a quello per gli uomini (4 punti percentuali a 12 mesi, contro 7 punti percentuali per gli uomini). Il risultato è non solo positivo relativamente a 12 mesi, ma per entrambi i sessi i tirocini hanno effetto anche nel breve periodo. Inoltre, i tirocini risultano molto efficaci per le persone over 30 (+ 9pp. di probabilità di essere occupati a 12 mesi rispetto al gruppo di controllo). Inoltre, essi sono positivi sia per i titoli di studio più elevati, anche se a 12 mesi le stime non sono significative, sia per i possessori di titoli di studio fino alla scuola media superiore. Infine, mentre per gli italiani i risultati sono positivi e simili a quelli presentati come risultati generali, per gli stranieri gli effetti risultano molto importanti nel breve periodo, ma perdono significatività nel lungo (a 12 mesi).

Tabella 16 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) dei Tirocini con PSM – per diverse caratteristiche dei destinatari

Tirocini	Uomini		Donne	
	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.
Nn=25				
Occupazione a 3 mesi	0,0,531	0,0352	0,0921***	0,0273
Occupazione a 6 mesi	0,1124***	0,0338	0,0806***	0,0265
Occupazione a 9 mesi	0,1191***	0,0353	0,0849***	0,0286
Occupazione a 12 mesi	0,0642**	0,0318	0,0394	0,0265
Nn=35				
Occupazione a 3 mesi	0,0554	0,0349	0,0974***	0,0274
Occupazione a 6 mesi	0,1153***	0,0338	0,0853***	0,0267
Occupazione a 9 mesi	0,1245***	0,0347	0,0887***	0,0287
Occupazione a 12 mesi	0,0670**	0,0311	0,0437*	0,0264
Numero di osservazioni	67849		75731	
	Under 30		**Over 30**	
Nn=25				
Occupazione a 3 mesi	0,0471	0,0321	0,1179***	0,0328
Occupazione a 6 mesi	0,0720**	0,0334	0,1323***	0,0339
Occupazione a 9 mesi	0,0739**	0,0322	0,1225***	0,0335
Occupazione a 12 mesi	0,0244	0,0320	0,0905***	0,0312
Nn=35				
Occupazione a 3 mesi	0,0511	0,0320	0,1200***	0,0327
Occupazione a 6 mesi	0,0744**	0,0333	0,1342***	0,0339
Occupazione a 9 mesi	0,0787**	0,0320	0,1268***	0,0332
Occupazione a 12 mesi	0,0259	0,0318	0,0901***	0,0309
Numero di osservazioni	39082		104498	
	Fino Diploma superiore		**Laurea o più**	
Nn=25				
Occupazione a 3 mesi	0,0720***	0,0253	0,1352***	0,0381
Occupazione a 6 mesi	0,1169***	0,0268	0,1206***	0,0423
Occupazione a 9 mesi	0,1229***	0,0272	0,1140***	0,0436
Occupazione a 12 mesi	0,0766***	0,0267	0,0542	0,0383
Nn=35				
Occupazione a 3 mesi	0,0752***	0,0252	0,1423***	0,0386
Occupazione a 6 mesi	0,1170***	0,0267	0,1223***	0,0422
Occupazione a 9 mesi	0,1234***	0,0271	0,1170***	0,0433
Occupazione a 12 mesi	0,0777***	0,0265	0,0623	0,0384
Numero di osservazioni	115718		27862	
	Italiani		**Stranieri**	
Nn=25 (15)[a]				
Occupazione a 3 mesi	0,0701***	0,0236	0,1564**	0,0708
Occupazione a 6 mesi	0,0862***	0,0243	0,2312**	0,1044
Occupazione a 9 mesi	0,0941***	0,0245	0,1900*	0,1070
Occupazione a 12 mesi	0,0500**	0,0232	0,1063	0,1011
Nn=35 (23)[a]				
Occupazione a 3 mesi	0,0717***	0,0235	0,1535**	0,0682
Occupazione a 6 mesi	0,0881***	0,0243	0,2300**	0,1054
Occupazione a 9 mesi	0,0968***	0,0244	0,1909*	0,1050
Occupazione a 12 mesi	0,0539**	0,0232	0,1008	0,0978
Numero di osservazioni	110678		32902	

Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 25 e 35 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 24 mesi prima, le province di residenza e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati.
[a] Le stime sui tirocini afferenti alla disaggregazione per cittadinanza degli stranieri derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 15 e 23 unità, invece che 25 e 35, per via della scarsità numerica degli stranieri sul totale dei soggetti partecipanti al programma in esame.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

7.I risultati dell'indagine diretta

Di seguito presentiamo i risultati **dell'indagine telefonica** rivolta ad un campione di destinatari di interventi formativi e di work experience e ad un campione di persone del gruppo di controllo[31].

Come ricordato in precedenza l'indagine ha consentito di raccogliere una **varietà di informazioni qualitative** che non sono contenute nei dati amministrativi utilizzati nel capitolo precedente (JobAgency e COMarche), come ad esempio caratteristiche e comportamenti dei destinatari, e non, poco prima di partecipare alle attività del POR FSE o sottoscrivere la DID, attività di ricerca del lavoro messe in atto dopo gli interventi o dopo l'iscrizione al CPI, livello di soddisfazione per i servizi ricevuti. Alcune di queste informazioni sono state utilizzate per replicare l'analisi controfattuale, con l'ipotesi di fondo che queste informazioni siano importanti per cogliere alcune caratteristiche "non osservabili" dei destinatari e che influenzino gli esiti occupazionali dei partecipanti; per un approccio simile si veda (Maitino & al., 2012)[32]. L'indagine diretta ha inoltre consentito di "stimare" il peso del lavoro autonomo, non rilevato dalle COB.

I **limiti principali** dell'indagine diretta, rispetto ai dati amministrativi utilizzati per l'analisi controfattuale precedente, sono i seguenti: il primo limite deriva dal fatto che la rilevazione telefonica chiede retrospettivamente alle persone di indicare il loro status occupazionale ad un certo mese (corrispondente al 12 mese dall'intervento) e quindi il dato rilevato potrebbe essere soggetto ad errori causati da ricordi imprecisi da parte degli intervistati; inoltre, con l'indagine diretta, si può rilevare solo il dato puntuale, quello a 12 mesi o al momento dell'intervista, ma non si può comprendere l'evoluzione nel tempo della condizione occupazionale delle persone.

7.1.Motivazione dei destinatari e canali di informazione

La **motivazione** che ha spinto i destinatari a partecipare è in primo luogo, come da attendersi, quella dell'inserimento occupazionale (Tabella 17). Infatti, il 70% dei destinatari ha partecipato agli interventi del FSE con la finalità di trovare lavoro o avere strumenti per trovare lavoro; più nello specifico, nel 60,3% dei casi per trovare o ritrovare lavoro, nel 6,3% dei casi per migliorare la capacità di cercare lavoro e infine per rientrare nel mercato del lavoro dopo un periodo di inattività dedicato alla cura dei figli (3,1%). Questa motivazione è molto forte negli interventi di work experience, dove più del 90% dei destinatari si attendeva da questa esperienza la possibilità di inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro.

Una seconda motivazione di rilievo è quella di acquisire o migliorare le proprie competenze; questa motivazione riguarda un quinto dei partecipanti, ma negli interventi formativi supera il 30%, coerentemente con le finalità di questo tipo di azioni.

Meno rilevanti sono le motivazioni legate all'interesse personale (tranne che negli interventi formativi), al fatto di poter ottenere una qualifica, all'avere tempo libero o alla possibilità di ottenere un punteggio utile per la carriera lavorativa.

Interessante osservare che nessuno degli intervistati ha risposto che ad attirare la sua partecipazione sono stati indennità o rimborsi erogati dalla Regione Marche per la partecipazione alle attività.

[31] Vedi sopra i dettagli tecnici per la definizione del campione. Si ricorda che l'intervista è stata somministrata a 1270 destinatari (di cui 620 che hanno partecipato alla formazione e 650 a work experience) e 1300 soggetti del gruppo di controllo.

[32] Il Rapporto esteso, da cui è tratto il working paper di (Maitino & al., 2012) è stato pubblicato come rapporto Irpet nel 2011, (Irpet, 2011)

Tabella 17 Motivi della partecipazione alle attività FSE (valori %)

	ITS-IFTS-OSS	Formazione di inserimento	Borse lavoro-tirocini	Totale
Trovare/ritrovare lavoro	35.03	41.96	81.69	60.47
Migliorare la capacità di cercare lavoro	11.98	5.24	4.00	6.38
Rientrare nel mercato del lavoro dopo cura dei figli	1.20	0.00	5.54	3.15
Aggiornare/migliorare le competenze	37.13	32.87	6.15	20.31
Interesse personale	11.08	13.29	0.62	6.22
Ottenere una qualifica	0.60	3.15	1.08	1.42
Avevo del tempo libero	1.20	1.40	0.15	0.71
Seguire esempio di amici e parenti	0.00	0.00	0.00	0.00
L'attività prevedeva rimborsi o indennità	0.00	0.00	0.00	0.00
Punteggio utile per lavoro	1.50	1.75	0.00	0.79
Altro	0.30	0.35	0.77	0.55
Totale (casi)	**334**	**286**	**650**	**1270**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

L'aspirazione a trovare lavoro si associa maggiormente al genere femminile, all'età avanzata dei rispondenti, al possesso di titoli di studio meno elevati, all'essere disoccupato con precedenti esperienze più che all'essere in cerca di prima occupazione e soprattutto alla condizione di disoccupazione di lunga durata. In sostanza, la motivazione lavorativa tende a prevalere nei soggetti più distanti dal mercato del lavoro. Vedi Tabella 47 in appendice.

Se la motivazione principale è il lavoro, la **fiducia con cui i destinatari consideravano utili** questi strumenti FSE per l'ingresso lavorativo è più sfumata, infatti solo un quarto di essi (senza distinzioni di rilievo tra la formazione e le work experience) pensava al percorso FSE come utile per trovare lavoro, mentre la maggioranza delle persone più realisticamente riporta che il percorso FSE avrebbe in primo luogo una utilità diretta sul miglioramento del proprio CV e sul miglioramento delle competenze. Tabella 18.

Uno su dieci si approccia con sfiducia al FSE, ipotizzando che il percorso sarà inutile, mentre circa il 7% afferma che al momento di partecipare non aveva una opinione ben definita sull'utilità delle attività che stava per intraprendere prima di iniziare.

Tabella 18 Fiducia sull'utilità dei percorsi dei destinatari sui diversi percorsi (valori %)

	ITS-IFTS-OSS	Formazione di inserimento	Borse lavoro-tirocini	Totale
Sono inutili	8,98	10,14	10,92	10,24
Utili per Curriculum	12,87	12,94	13,54	13,23
Utili per competenze	41,02	51,75	42,62	44,25
Utili per trovare lavoro	27,54	22,38	25,08	25,12
Non saprei	9,58	2,80	7,85	7,17
Totale (casi)	**334**	**286**	**650**	**1270**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

I partecipanti senza precedenti esperienze di attività dello stesso tipo, formative o di work experience (che sono nel complesso il 64% del totale), esprimono un atteggiamento maggiormente positivo sull'utilità potenziale di questo tipo di interventi, sottolineando che sono utili per trovare lavoro nel 32% dei casi, otto punti in più delle persone che avevano già avuto esperienze simili in passato. Vedi Tabella 48 in appendice.

Oltre che nella motivazione i destinatari del FSE di percorsi formativi e i destinatari di work experience si distinguono tra loro anche per i **canali informativi che hanno utilizzato** per ottenere informazioni sugli interventi messi a disposizione dalla Regione Marche - Tabella 19. In generale i canali più utilizzati sono internet, i CPI e le agenzie formative o gli enti che hanno promosso e gestito le attività FSE. I destinatari dei percorsi formativi hanno utilizzato in misura superiore i canali informatici e anche le istituzioni scolastiche ed universitarie (soprattutto i partecipanti a IFTS-ITS-OSS), mentre i destinatari di work experience hanno fatto maggiormente ricorso al canale istituzionale dei CPI e agli enti e aziende che hanno gestito le

attività. La percentuale di coloro che dichiarano che sono state le aziende dove poi hanno svolto il tirocinio o la borsa lavoro il canale principale di ingresso agli interventi non è elevata (5%), facendo ipotizzare che un utilizzo "improprio" di questi strumenti da parte delle aziende, per sostituire contratti di lavoro con strumenti finanziati con risorse pubbliche non siano troppo diffusi. Comunque può essere che alcuni destinatari di tirocini e borse lavoro abbiano risposto "agenzia-ente che ha gestito l'attività" intendendo l'impresa o ente che li ha ospitati, pertanto non è da escludere che comportamenti di aziende e enti che hanno utilizzato questo strumento (borsa lavoro o tirocinio) per ridurre costi di lavoro e inserire persone che erano già nell'orbita dell'impresa (o perché vi avevano lavorato, o perché avevano fatto colloqui…) siano presenti.

Tabella 19 Canali informativi per conoscere il FSE (valori %)

	Formazione	Work experience (borse lavoro, tirocini)	Totale destinatari FSE
CPI	16,94	30,46	23,86
Centro di formazione	3,06	4,46	3,78
Agenzie per il lavoro	1,45	1,54	1,50
Agenzia-ente che ha gestito le attività	16,13	28,62	22,52
Azienda dove ha svolto attività	0,97	4,62	2,83
Associazioni di categoria	0,16	1,38	0,79
Sindacati	0,32	1,38	0,87
Scuola o Università	13,23	0,46	6,69
Internet	39,35	20,31	29,61
Parenti, amici, conoscenti	0,62	0,31	0,00
Pubblicità su radio, TV, giornali	7,90	2,92	5,35
Altro	0,48	3,23	1,89
Totale	**100**	**100**	**100**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

7.2.Elementi di soddisfazione dei destinatari

Abbiamo chiesto ai destinatari degli interventi FSE di esprimere il loro livello di soddisfazione su diversi aspetti degli interventi di formazione e delle work experience.

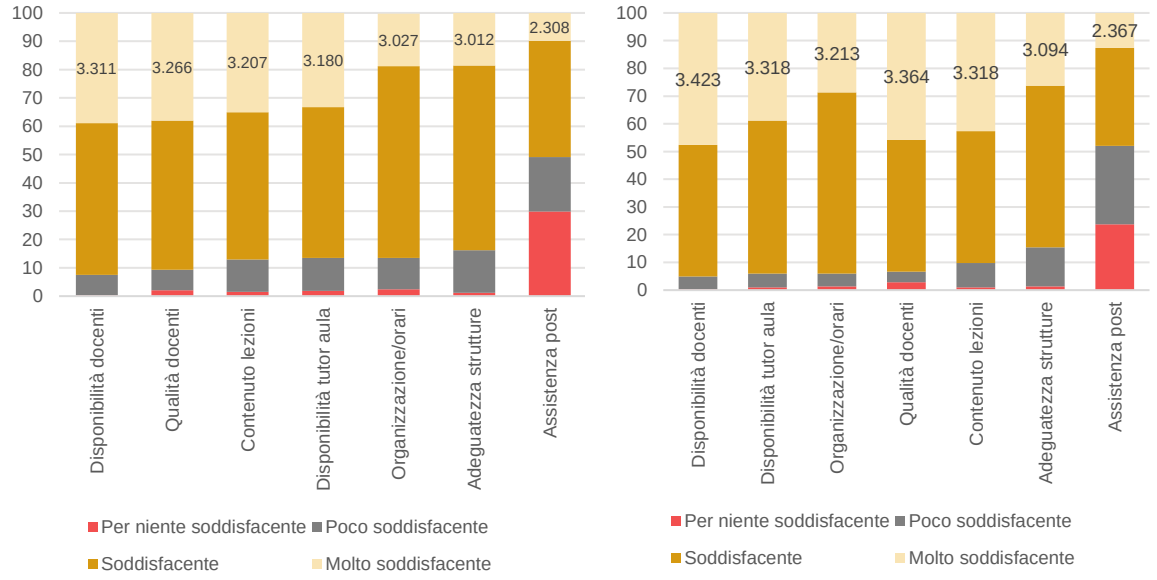
7.2.1.Il giudizio su alcuni aspetti di qualità degli interventi formativi

Come si vede dalla Figura 12, per i partecipanti a percorsi di formazione ITS-IFTS e OSS (prima figura a sx) gli elementi **di maggiore positività** sono quelli della disponibilità dei docenti, della qualità dei docenti e del contenuto delle lezioni (più di un terzo dei rispondenti afferma di essere molto soddisfatto rispetto a questi elementi); su livelli simili si colloca la soddisfazione per la disponibilità del tutor d'aula. Giudizi sempre positivi (in media intorno a 3 su una scala da 1 a 4, quindi sopra la sufficienza teorica) ma meno elevati sono dati ad elementi relativi ad aspetti organizzativi e di orari e sull'adeguatezza delle strutture e della strumentazione messa a disposizione. L'unica voce che raccoglie giudizi negativi è relativa all'assistenza ricevuta nella fase successiva al completamento delle attività di formazione, per la quale il 50% degli intervistati dice che il servizio ricevuto non è soddisfacente.

I partecipanti ai corsi di formazione di inserimento (settoriale, per giovani e ad occupazione garantita) non si differenziano molto da quanto visto sopra, se non che essi tendono ad essere relativamente più severi in relazione al contenuto delle lezioni[33], mentre collocano la disponibilità del tutor d'aula tra gli elementi di maggiore positività. Anche in questo caso l'unico aspetto che non raggiunge un giudizio sufficiente è quello dell'assistenza ricevuta dopo la frequentazione dei corsi.

[33] Non si hanno elementi sufficienti per dare un giudizio certo, ma questo dato potrebbe dipendere da una aspettativa maggiore dei partecipanti a questo tipo di corsi verso lezioni di maggiore contenuto pratico.

Figura 12 Giudizi su alcuni aspetti dei corsi formativi (ITS-IFTS-OSS a sx e Formazione di inserimento a dx)



Nota: I numeri nelle barre rappresentano i giudizi medi su una scala da 1 a 4

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

Non si riscontrano particolari differenze tra i giudizi su questi aspetti e le caratteristiche anagrafiche dei destinatari; vi è da rilevare solo una maggiore insoddisfazione da parte dei disoccupati di lunga durata (12,6% esprime giudizi negativi, contro il 7,8% dei disoccupati non di lunga durata).

7.2.2. Il giudizio su alcuni aspetti di qualità delle work experience e degli stage negli interventi formativi

Sia coloro che hanno avuto esperienze di stage all'interno dei corsi di formazione (che sono la stragrande maggioranza secondo quanto affermato dagli stessi intervistati, circa l'80% del totale dei formati), sia coloro che hanno beneficiato di tirocini o bose lavoro esprimono **generalmente giudizi postivi in relazione ad alcuni elementi di qualità** delle esperienze avute negli enti e nelle aziende ospitanti, quali:

- le modalità di interazione con il tutor aziendale,

- la disponibilità dell'imprenditore o della dirigenza aziendale,

- gli aspetti organizzativi,

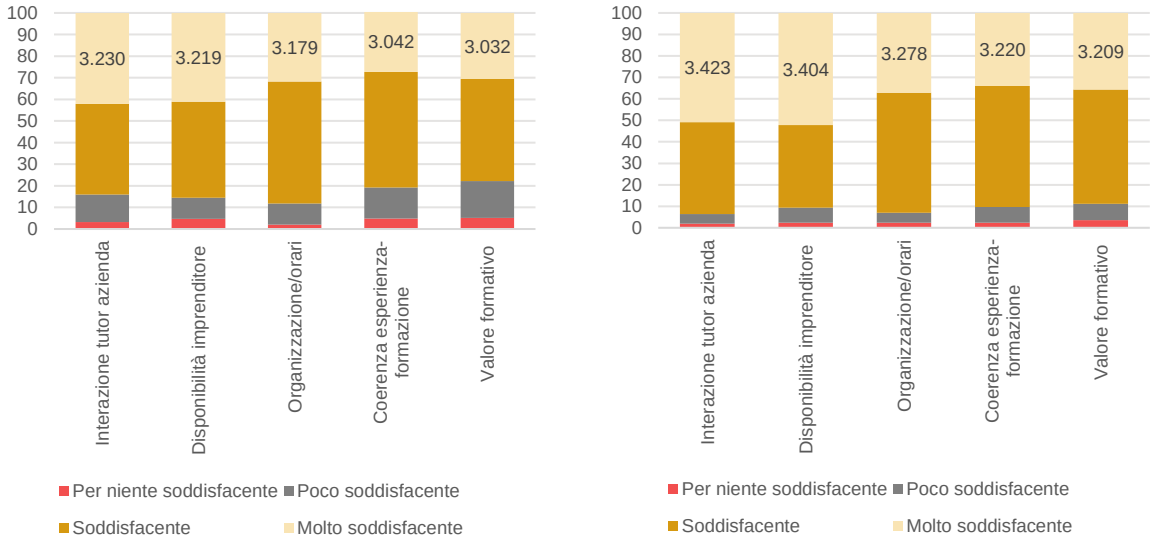
- la coerenza tra l'esperienza realizzata con il bagaglio formativo delle persone ed

- il valore formativo dell'esperienza.

Per tutti questi elementi i giudizi medi sono sopra la media (superiori a 3 su una scala da 1 a 4).

Le differenze di giudizio tra coloro che hanno frequentato stage all'interno di percorsi formativi o work experience sono minime, comunque in tutti gli elementi considerati i destinatari di work experience tendono a dare giudizi più positivi. Figura 13.

Figura 13 Giudizi su alcuni aspetti degli stage frequentati dai destinatari della formazione (figura a sx) e dei tirocini e delle borse lavoro (figura a dx)



Nota: I numeri nelle barre rappresentano i giudizi medi su una scala da 1 a 4

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

Anche in questo caso i giudizi di soddisfazione non si associano in modo significativo alle caratteristiche anagrafiche dei destinatari, emerge comunque una maggiore insoddisfazione dei destinatari che hanno dichiarato di non avere avuto precedenti esperienze di lavoro (quasi il 17% da un giudizio non soddisfacente, contro l'11% dei disoccupati con precedenti esperienze). Può essere che le aspettative di queste persone che per la prima volta sperimentavano l'inserimento in un contesto lavorativo fossero più elevate, soprattutto in termini di maggiore affiancamento del tutor e dell'imprenditore/management aziendale.

7.2.3.Il giudizio sugli aspetti di utilità dell'esperienza

A tutti i destinatari è stato anche chiesto un giudizio complessivo **sull'utilità dell'esperienza** avuta con il percorso finanziato dal FSE.

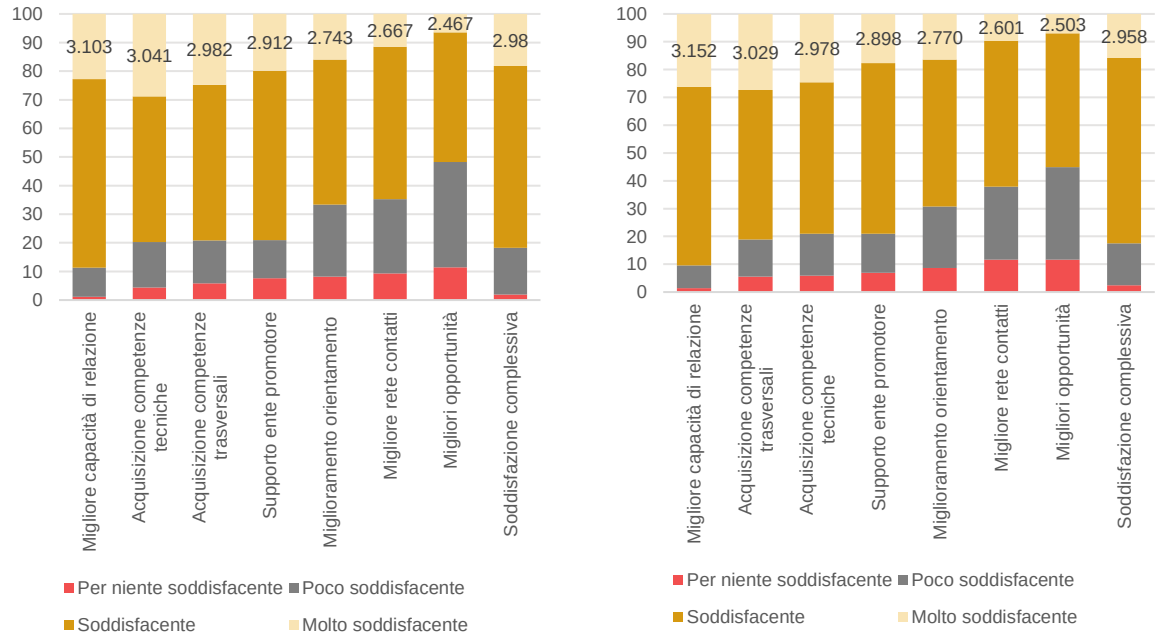
Il giudizio sull'utilità degli interventi formativi e di tirocinio e borse lavoro è nel complesso discreto (Figura 14). L'aspetto positivo maggiormente messo in rilievo dagli intervistati, senza differenze tra destinatari di formazione o work experience, è relativo alla possibilità che gli interventi hanno dato nel migliorare la capacità dei partecipanti di rapportarsi agli altri. Si tratta di un elemento relativo alla capacità delle persone di utilizzare il proprio capitale sociale, un fattore importante per l'ingresso nel mercato del lavoro.

Gli altri due elementi di maggiore positività, sempre secondo il giudizio degli intervistati, sono relativi al miglioramento delle proprie competenze, sia tecniche che trasversali; le prime maggiormente menzionate dai destinatari della formazione, come da attendersi, mentre le seconde maggiormente indicate dalle persone che hanno beneficiato di borse lavoro o tirocini, probabilmente perché l'esperienza concreta di inserimento in azienda o altro ente ha facilitato di più l'apprendimento di questa tipologia di soft skills (competenze legate al problem solving, alla capacità di auto-organizzarsi in contesti lavorativi, al lavoro in gruppo).

In entrambe le tipologie di intervento si rileva come gli interventi FSE siano stati considerati meno utili nel migliorare la rete delle relazioni personali e con i servizi rilevanti per l'avvicinamento al mercato del lavoro, nella capacità di orientamento rispetto al mercato del lavoro e soprattutto nell'offrire maggiori opportunità di trovare lavoro. Questo ultimo elemento è in linea con altre analisi di placement, tra le quali anche quelle svolte per la Regione Marche

nella passata programmazione 2007-2013[34]. Esso inoltre non si associa in misura significativa alla condizione occupazionale a 12 mesi o al momento dell'intervista, indicando che il giudizio non appare condizionato dalla condizione lavorativa ottenuta o meno.

Figura 14 Giudizi su alcuni aspetti di utilità della formazione (figura a sx) e dei tirocini e borse lavoro (figura a dx)



Nota: I numeri nelle barre rappresentano i giudizi medi su una scala da 1 a 4

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

Anche il giudizio sulla soddisfazione complessiva relativo all'utilità dell'esperienze FSE non si associa in maniera evidente con nessuna caratteristica anagrafica delle persone rispondenti. Si veda Tabella 49 in appendice.

7.3.Caratteristiche dei destinatari FSE e del campione del gruppo di controllo

Prima dell'abbinamento tra trattati e non trattati attraverso tecniche specifiche, i due gruppi possono differire sotto molteplici aspetti. Come si è visto in precedenza nel capitolo 6 – vedi anche Tabella 43 in appendice - il campione di destinatari ed il campione delle persone che costituiscono il gruppo di controllo si differenziano non tanto in termini di sesso, infatti sia nei trattati che nel gruppo di controllo più della metà delle persone sono di sesso femminile, comunque su altre caratteristiche pre-trattamento sì. In particolare, il campione di controllo è composto da persone con un'età simile a quella dei trattati con le borse lavoro e tirocini e tendenzialmente più elevata di quella dei destinatari degli interventi formativi; le persone non trattate hanno un livello di istruzione più basso dei destinatari FSE, sia rispetto ai trattati con interventi formativi che ai trattati con esperienze di lavoro; infine, la percentuale di soggetti stranieri nel gruppo di controllo è superiore a quella del gruppo dei trattati.

L'indagine diretta ha consentito di rilevare altre importanti informazioni su alcune caratteristiche delle persone al momento di partecipare alle attività FSE, nel caso dei trattati, o di iscriversi ai CPI, nel caso del gruppo di controllo. Tabella 20.

Una **prima differenziazione** riguarda le precedenti esperienze degli individui in interventi di politica attiva del lavoro, in particolare formazione e/o work experience: queste esperienze sono minori per le persone che costituiscono il gruppo di controllo rispetto ai trattati (26% vs. 36-37%). All'opposto quasi il 40% delle persone del gruppo di controllo dichiara che percepiva

[34] (Fondazione Brodolini, 2011) (Fondazione Brodolini, 2012) (Fondazione Brodolini, 2013) (Fondazione Brodolini, 2014) (Fondazione Brodolini, 2015)

una qualche forma di sostegno al reddito (indennità di disoccupazione, NASPI…) contro l'11% del gruppo dei trattati.

Non si riscontrano differenze invece rispetto alle esperienze lavorative precedenti prima dell'iscrizione al CPI o della partecipazione al FSE, infatti più dell'80% delle persone dichiara di non essere alla prima esperienza lavorativa. È da osservare come per i destinatari di percorsi formativi questo dato dichiarato sia in parte differente da quello rilevato dai dati di monitoraggio SIFORM, secondo cui il 27% e non il 14% è la percentuale delle persone in cerca di prima occupazione (si veda paragrafo 3.2). Questa differenza potrebbe essere dovuta a errori commessi dagli intervistati nel ricordare le esperienze precedenti all'ingresso nei percorsi FSE ma anche alla presenza di esperienze di lavoro precedenti non formalizzate.

Il gruppo dei non trattati si distingue per una minore incidenza di **disoccupati di lunga durata**, cioè di disoccupati da 12 mesi o più: il 19% contro il 28% dei beneficiari di formazione e ben il 42% dei partecipanti a forme di work experience. Questo offre una prima indicazione che gli interventi FSE hanno raggiunto i destinatari maggiormente problematici e distanti dal mercato del lavoro, in particolare attraverso le work experience.

In relazione alla **condizione familiare** si può osservare come tra i destinatari di formazione, data la loro giovane età, prevalgano coloro che abitano ancora con la famiglia di origine (65%) e senza figli (85%), mentre tra i beneficiari di work experience la quasi metà dei destinatari abita con il coniuge o con il convivente (48%) e quasi il 58% del totale ha figli. Le persone del gruppo di controllo si collocano in una via intermedia a queste due tipologie.

Anche in relazione alla condizione del **capitale umano della famiglia di origine** si osserva una diversità tra i partecipanti a corsi di formazione e a partecipanti di tirocini e borse lavoro. Per questi ultimi, il capitale umano della famiglia di origine (colto dalla proxy "titolo di studio dei genitori") è inferiore a quello dei destinatari di interventi formativi. Il gruppo di controllo è più vicino alla situazione dei trattati con work experience che a quella dei trattati con interventi formativi.

Tabella 20 Alcune caratteristiche pre-trattamento, destinatari e gruppo di controllo (valori %)

	Non trattati – tutti i controlli prima del matching	Destinatari formazione	Destinatari borse lavoro e tirocini
Sì esperienze precedenti di formazione, tirocinio…	26,23	37,26	35,69
Si, sussidi al momento di partecipare	*39,38*	*11,61*	*10,77*
Si esperienze precedenti di lavoro	83,38	85,48	88,77
Disoccupato di lunga durata	*19,08*	*27,90*	*42,00*
Elevata possibilità di movimento	28,31	50,00	42,31
Buona possibilità di movimento	46,38	42,90	50,46
Scarsa possibilità di movimento	24,46	6,45	6,15
Nulla possibilità di movimento	0,85	0,65	1,08
Abitava solo in quanto single	*9,46*	*10,48*	*12,15*
Abitava solo perché divorziato-separato	*3,31*	*1,13*	*8,62*
Abitava con coniuge-convivente	*41,08*	*25,32*	*48,15*
Abitava con famiglia di origine	*43,92*	*62,58*	*30,92*
Abitava con amici, conoscenti	*2,15*	*0,48*	*0,00*
Abitava in comunità, carcere…	*0,08*	*0,00*	*0,15*
Con figli	43,69	15,65	57,54
Media inferiore - madre	*66,23*	*50,32*	*63,08*
Scuola superiore - madre	*20,00*	*33,55*	*25,08*
Laurea o più – madre	*4,38*	*8,71*	*6,92*
non sa o non risponde - madre	*9,38*	*7,42*	*4,92*
Media inferiore – padre	68,85	48,23	71,38
Scuola superiore – padre	19,38	31,94	19,54
Laurea o più – padre	4,08	12,74	5,23
non sa o non risponde - padre	7,69	7,10	3,85
Numero	**1300**	**620**	**650**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

Non vi sono differenze di rilevo per quanto riguarda invece il tipo di rapporti con i genitori e parenti, secondo quando dichiarato dagli intervistati: sia i trattati che il gruppo di controllo

indicano con % variabili tra 43-48% di avere rapporti molto buoni con i propri genitori e parenti. Inoltre, come si vede dalla tabella successiva, il numero medio di amici dichiarato dagli intervistati (utilizzato come una proxy di misura del **capitale sociale delle persone**), è abbastanza simile tra i diversi gruppi di trattati e non trattati, anche in termini di deviazione standard, ad evidenziare che non c'è molta differenza nella dispersione dei valori dal valore medio.

Tabella 21 Numero medio di amici, trattati e controlli

	Numero medio amici	Minimo	Massimo	Dev. standard
Non trattati	6,4	0	25	4,6
Trattati formazione	6,6	0	20	4,5
Trattati borse lavoro o tirocini	6,1	0	20	4,3

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

In definitiva, l'insieme dei soggetti appartenenti al gruppo di controllo, prima di operazioni di matching, risulta avere caratteristiche diverse dal gruppo dei trattati, in particolare rispetto ai destinatari di interventi formativi, mentre si osserva una maggiore somiglianza con i destinatari di tirocini e borse lavoro. Nelle analisi di impatto successivo, pertanto, abbineremo ad ognuno dei due gruppi di trattati, i formati e i tirocini, le persone del gruppo di controllo che risultano più simili relativamente alle caratteristiche pre-trattamento viste in questo paragrafo. Prima di procedere in questo senso, però, analizziamo i percorsi di ricerca attiva del lavoro realizzati dagli intervistati dopo la realizzazione dei percorsi FSE o dell'iscrizione alla DID.

7.4.Attivazione e ricerca del lavoro dopo la fine degli interventi

Il 72% dei destinatari del FSE ha **cercato attivamente lavoro dopo la partecipazione** agli interventi, un dato in linea con quello di altre indagini simili. Tabella 22.

Il dato è appena inferiore a quello del gruppo dei non trattati (76%) e le differenze sono statisticamente significative (tabella successiva).

Questa differenza è imputabile soprattutto ad una minore propensione alla ricerca attiva del lavoro da parte dei formati (69%), dato che può essere spiegato dalla presenza di persone che partecipano alla formazione per migliorare le competenze e meno per un inserimento immediato nel mercato del lavoro, come emerso anche in precedenza dall'analisi delle motivazioni alla partecipazione. I destinatari di borse lavoro e tirocini evidenziano una percentuale simile a quella del gruppo dei non trattati (74%).

Le differenze per sesso sono minime e non significative, sia all'interno del gruppo dei destinatari che del gruppo di controllo. Gli over 30 hanno un atteggiamento maggiormente attivo dopo gli interventi in termini di ricerca del lavoro, sia tra il gruppo di controllo che in quello dei trattati, ma le differenze tra over 30 e under 30 sono statisticamente significative solo per i destinatari di work experience, per i quali gli over 30 che ricercano attivamente lavoro sono 10 punti percentuali superiori agli under 30 (75% contro 65%). I possessori di titoli di studio più elevati (scuole superiori o laurea) tendono ad avere un atteggiamento più attivo nella ricerca del lavoro, di 4-5 punti percentuali in più, rispetto a coloro che hanno titoli inferiori, ma il dato è statisticamente significativo solo tra i non destinatari del FSE. Si veda Tabella 50 in appendice.

Tabella 22 Probabilità di ricerca attiva del lavoro dopo l'attività FSE o dopo l'iscrizione al CPI, destinatari e non

	Non trattati – tutti i controlli prima del matching	Trattati	Di cui Formazione	Di cui Tirocini, borse lavoro
Probabilità di ricerca attiva del lavoro	**0,76**	**0,72**	**0,69**	**0,74**
Differenza tra gruppi		-0,04	-0,06	-0,02
Errore standard		0,017***	0,021***	0,21

Nota: *** probabilità <0.010, ** probabilità < 0.05, * probabilità < 0.1
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

Le **ragioni per non avere ricercato attivamente lavoro,** Tabella 23**,** si differenziano tra i due gruppi, trattati e non trattati. Tra i destinatari del FSE più della metà dichiara di non aver ricercato attivamente lavoro perché ha trovato subito lavoro o ha ricevuto proposte e offerte concrete di lavoro; tra i non destinatari questa ragione è ancora elevata, ma sono importanti anche motivi legati a scelte personali o a fattori che hanno reso impossibile l'avere un atteggiamento di ricerca attiva, quali la maternità, la malattia. Per entrambi i gruppi, invece, la voce "altro o non risponde" pesa per circa l'8-10%; in essa sono ricomprese diverse ragioni, quali l'aver deciso di partecipare ad altri corsi di formazione o continuare percorsi di studio, l'essersi trasferito in altra area o regione o motivi personali non specificati.

Tabella 23 % di destinatari e non che cerca lavoro dopo l'attività FSE o dopo l'iscrizione al CPI

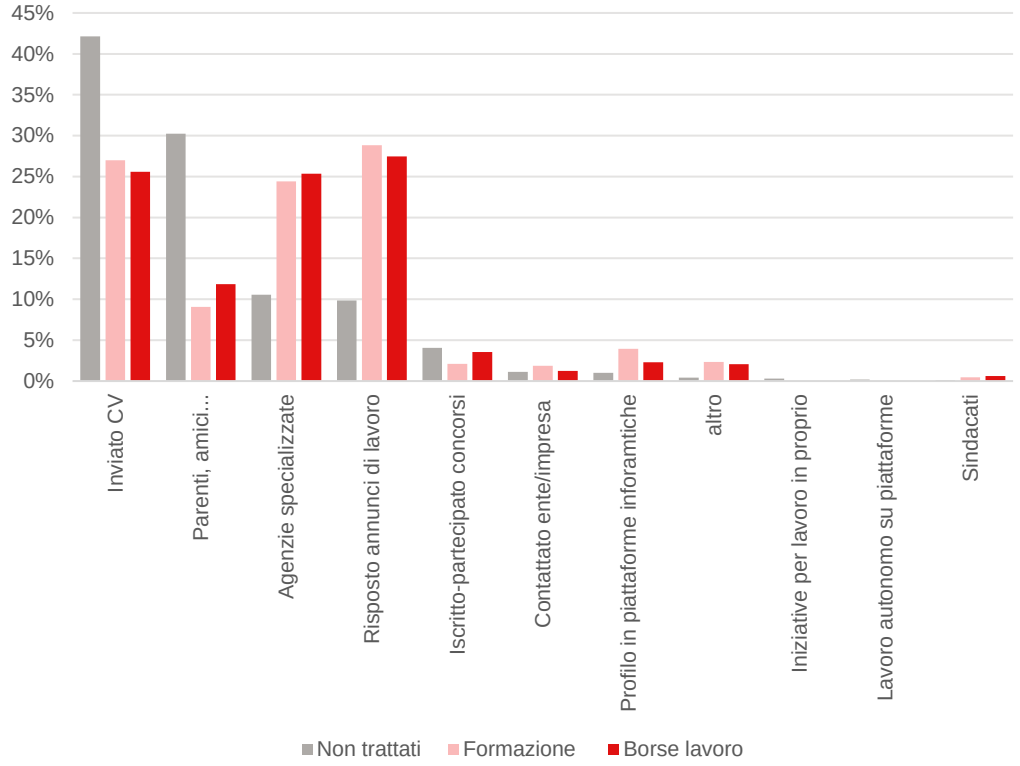
Motivi	Non trattati – tutti i controlli prima del matching	Destinatari formazione	Destinatari Tirocini e borse lavoro
Deluso da esperienza o dal CPI	2,86	6,84	2,37
Non sapevo come fare	6,98	0,00	0,00
Scelta personale	24,44	17,37	15,38
Trovato lavoro o ricevuto proposta	41,27	59,47	61,54
Non avevo adeguate competenze	0,00	3,68	2,96
Impossibilitato (malattia, maternità…)	15,87	2,63	8,28
Altro o non risponde	8,57	10,00	9,47
Casi	**315**	**190**	**196**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

Tra le azioni di ricerca maggiormente effettuate, Figura 15, sono quattro quelle principali (figura successiva): l'aver inviato curricula, aver confidato in amici e partenti, essersi rivolti ad agenzie specializzate di intermediazione e l'aver risposto ad annunci di lavoro. Le prime due sono state utilizzate soprattutto dai non destinatari (72% del totale), mentre tra i destinatari, oltre all'invio di CV, canali di ricerca importanti sono stati le agenzie specializzate nell'intermediazione e l'azione personale di risposta ad annunci di lavoro (figura successiva). Anche considerando le risposte secondarie che potevano essere indicate dagli intervistati la situazione non cambia di molto, questi quatto canali risultano i più rilevanti. Vedi Figura 34 in appendice.

Da rilevare il basso peso dei sindacati e dei canali informatici, sia quelli più tradizionali di incontro tra domanda ed offerta di lavoro, sia quelli che sono fonte di nuove forme di lavoro, come quelli delle piattaforme informatiche che garantiscono l'incontro tra produttori e consumatori.

Figura 15 Azione prioritaria di ricerca del lavoro dopo gli interventi e dopo l'iscrizione ai CPI – trattati e non trattati



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

Oltre ai canali visti sopra abbiamo cercato anche di comprendere in che proporzione i destinatari degli interventi FSE si sono rivolti ai Centri per l'Impiego (CPI) dopo la realizzazione delle attività (i non trattati, per definizione si sono rivolti tutti a CPI[35]). Lo ha fatto il 72-73% dei destinatari, senza distinzione tra partecipanti ai corsi di formazione e beneficiari di work experience.

Rispetto ai servizi ricevuti dai **CPI,** Tabella 24**,** si rileva come una discreta percentuale di persone non destinatarie di interventi FSE indichi di non aver ricevuto alcuno dei servizi che erano richiesti nella domanda (che comunque lasciava anche la possibilità di rispondere "altro"): un quarto delle persone del gruppo di controllo, contro il 16-18% dei trattati. In questi casi, pertanto, il servizio reso dai CPI sembra essere stato minimo e maggiormente focalizzato su azioni di tipo istituzionale (iscrizione DID, primo colloquio…).

Tabella 24 Numero di servizi ricevuti dai CPI

	Non trattati – tutti i controlli prima del matching	Formazione	Work experience
Nessuno	24,57	16,13	18,52
Uno	34,72	40,00	34,76
Più di uno	40,71	43,87	46,72
Casi	**985**	**310**	**351**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

I **servizi maggiormente ricevuti dai CPI** sono stati quelli di accoglienza e fornitura di informazione, ricevuti dal 55-60% delle persone; il risultato potrebbe essere considerato inferiore alle aspettative, dato che questo tipo di servizi dovrebbe essere rivolto a tutti. In ogni caso va anche detto che nel gruppo di trattati il primo contatto con i CPI era avvenuto prima, al momento di sottoscrivere la DID per la partecipazione al FSE, e probabilmente in quel

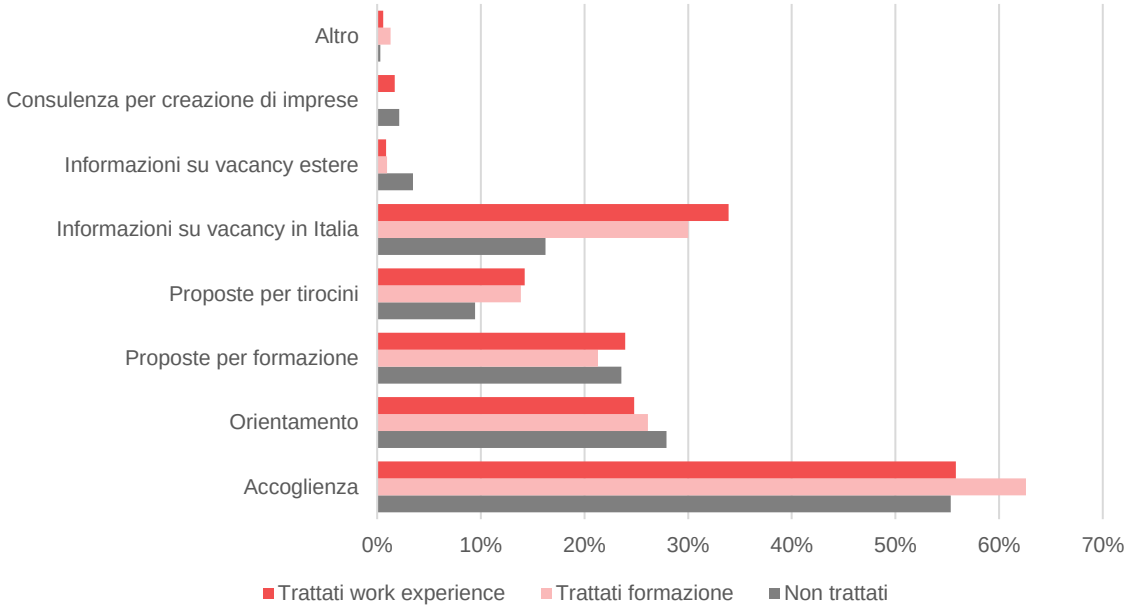
[35] Comunque la domanda relativa al tipo di servizi è stata posta solo a coloro che hanno dichiarato di aver cercato attivamente lavoro.

momento i destinatari hanno ricevuto di servizi di prima accoglienza e informazione. Anche nel caso delle persone del gruppo di controllo questa % si può spiegare con il fatto che probabilmente per molti di loro il contatto con i CPI non era il primo in assoluto. Figura 16.

Un quarto o più dei destinatari, senza rilevanti differenze tra i destinatari e non destinatari, ha ricevuto servizi di orientamento specialistico (per esempio supporto nel preparare CV, preparazione a colloqui di lavoro, bilancio di competenze…) o proposte per frequentare percorsi di formazione. Ad una percentuale inferiore di persone è stato invece proposto di fare esperienze di tirocinio.

Infine, intorno ad un terzo del totale dei trattati ha ricevuto informazioni concrete su vacancy e posizioni di lavoro disponibili a livello nazionale, quindi un servizio mirato direttamente all'inserimento lavorativo. Questo tipo di servizio è stato meno offerto alle persone del gruppo di controllo, ne ha usufruito poco più del 15% dei rispondenti. Questa differenza potrebbe essere dovuta a diversi fattori, tra gli altri una maggiore richiesta da parte degli stessi destinatari di questo tipo di servizi, considerato che avevano concluso un percorso con una elevata motivazione di trovare o ritrovare lavoro, ma anche al tempo stesso una maggiore conoscenza da parte dei CPI di questi soggetti e del fatto che si presentavano dopo un percorso di politica attiva del lavoro.

Figura 16 Tipologia di servizi ricevuti dai CPI



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

Dalla Tabella 25 emerge che il livello di **soddisfazione per i servizi ricevuti da Centri per l'impiego** è inferiore a quello per l'esperienza FSE (visto in precedenza), infatti più della metà dei destinatari dichiara di essere insoddisfatto o molto insoddisfatto. L'insoddisfazione risulta maggiore tra coloro che hanno partecipato ad attività del FSE rispetto a coloro che non vi hanno partecipato, in particolare tra quelli che hanno beneficiato di formazione; forse il risultato è associato ad un livello maggiore delle aspettative di queste persone. I più insoddisfatti sono coloro che hanno indicato di non avere ricevuto nessuno dei servizi di cui sopra (74% di questi dà un giudizio negativo).

Tabella 25 Soddisfazione in merito ai servizi ricevuti dai CPI – valori %

	Non trattati – tutti i controlli prima del matching	Formazione	Work experience
Molto soddisfatto	2,64	4,52	6,84
Soddisfatto	42,84	26,13	33,33
Insoddisfatto	41,73	50,32	41,31
Molto insoddisfatto	12,79	19,03	18,52
Casi	**985**	**310**	**351**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

7.5.Analisi dei risultati lordi degli interventi su alcune variabili occupazionali

In questo paragrafo riportiamo le evidenze rispetto alla condizione occupazionale dei destinatari. Ci focalizziamo maggiormente sullo status occupazionale a 12 mesi, ma analizziamo anche altre variabili di risultato, come il tasso di occupazione a tempo indeterminato, lo stato occupazionale attuale e l'aver avuto almeno una esperienza di lavoro dal termine degli interventi[36]. Confrontiamo i tassi di occupazione tra i destinatari degli interventi formativi e delle work experience con il gruppo di controllo, prima di applicare l'analisi di impatto con il PSM. Pertanto, le differenze evidenziate in questo paragrafo danno solo un'indicazione di massima sul tipo di differenze in termini occupazionali e non possono essere interpretate in alcun modo come effetto casuale degli interventi FSE sulla probabilità di trovare occupazione da parte dei partecipanti poiché ci potrebbero essere differenze fra gruppo dei destinatari e gruppo di controllo, come visto in precedenza, che spiegano almeno in parte la diversa probabilità di occupazione dei due gruppi.

7.5.1.Gli esiti occupazionali lordi degli interventi formativi

Come si vede dalla Tabella 26, il **tasso di occupazione a 12 mesi** dei destinatari degli interventi formativi è del 47%, un dato appena più elevato di quello riscontrato con i dati delle COB. La differenza è in parte dovuta al fatto che con l'intervista si rileva anche il lavoro autonomo, che riguarda il 12% degli occupati (cioè il 5,8% dell'intero gruppo dei destinatari di formazione intervistati). Il tasso di occupazione a 12 mesi dei formati non è consistentemente più elevato di quello dei non formati, che è pari al 45% e la differenza non è significativa.

Se ci riferiamo al **tasso di occupazione a tempo indeterminato** a 12 mesi[37], notiamo che i destinatari della formazione hanno un tasso di 5 punti percentuali più basso di quello del gruppo dei non trattati (6% vs. 11%) e la differenza è statisticamente significativa.

Anche per quanto riguarda la **condizione occupazionale al momento dell'intervista** le differenze a favore del tasso di occupazione dei formati rispetto al gruppo di controllo sono minime e non significative. Il tasso di occupazione a tempo indeterminato dei formati si avvicina a quello del gruppo di controllo, 10% vs 12%, comunque anche in questo caso le differenze non sono statisticamente significative.

In relazione all'ultima variabile di risultato rilevata, l'aver **avuto almeno una esperienza di lavoro** al di là della condizione occupazionale a 12 mesi e al momento dell'intervista, si osserva che i destinatari della formazione nell'84% dei casi hanno avuto almeno una esperienza di lavoro, contro il 69% circa del gruppo di controllo. Questa differenza positiva è anche statisticamente significativa.

[36] Nel questionario avevamo anche chiesto di indicare il reddito da lavoro netto medio mensile, comunque alla domanda hanno risposto solo pochi casi, 383 persone del gruppo di controllo (su 1300) e 278 destinatari (su 1280). Secondo quanto riportato dagli intervistati la retribuzione netta mensile sarebbe in media di 1066 per il gruppo di controllo e 966 per i trattati.

[37] Calcolato come il numero di occupati a tempo indeterminato sul totale della popolazione di riferimento, trattati e non trattati.

Tabella 26 Differenze medie nella condizione occupazionale dei trattati con formazione e dei non trattati – indagine diretta

Interventi di formazione	Non trattati – tutti i controlli prima del matching	Trattati formazione	Differenza	Probabilità	Significatività
Tasso di occupazione a 12 mesi	0,45	0,47	0,01	0,59	
Tasso occupazione tempo indeterminato a 12 mesi	0,11	0,06	-0,05	0,00	***
Tasso di occupazione al momento dell'intervista	0,55	0,57	0,02	0,32	
Tasso occupazione tempo indeterminato al momento intervista	0,12	0,10	-0,02	0,17	
Avere avuto almeno una esperienza di lavoro	0,69	0,84	0,14	0,00	***
Casi	**1300**	**620**			

Nota: *** probabilità <0.010, ** probabilità < 0.05, * probabilità < 0.1
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

Focalizzando l'attenzione sull'occupazione a 12 mesi (tabella successiva) si rileva una migliore performance occupazionale degli interventi formativi con maggiore finalità educativa (IFTS-ITS-OSS) rispetto alla formazione finalizzata all'inserimento lavorativo, infatti il tasso di occupazione dei primi è pari al 48% contro il 45% dei secondi; questa differenza, comunque è inferiore a quella riscontrata con i dati delle COB (si veda capitolo precedente). Tra gli interventi formativi, i tassi di occupazione più elevati sono quelli dei frequentanti gli ITS-IFTS, 51%, e dei destinatari della formazione a occupazione garantita, 58%, per i quali i casi non sono però molti. Più bassi sono i tassi per la formazione settoriale (38%) e per i corsi OSS (40%) e per la formazione giovane. Vedi Figura 35 in appendice per il dettaglio tra tassi di occupazione a 12 mesi per tipologia di intervento.

Nel 70% o più dei casi, coloro che risultano occupati lo sono o con contratti di **lavoro a tempo determinato** o con altre forme di temporanee di lavoro, un dato in linea con i flussi di avviamenti presenti sul mercato regionale in questi ultimi anni, come visto dall'analisi del contesto del mercato del lavoro regionale.

Poco più del 10% degli occupati (quasi il 20% per gli occupati che hanno frequentato corsi di formazione di inserimento) dichiara di **lavorare come autonomo**. È un dato abbastanza in linea con precedenti rilevazioni effettuate nelle Marche su interventi del 2007-2013 (nel 2012 si riscontrava un 11% di lavoratori autonomi, nel 2014 il 9%, nel 2015 il 14%) e più elevato di quello riscontrato in altre indagini simili di placement.

Il lavoro nero, colto dalla voce "lavoro senza contratto", è residuale, pesando l'1-2%.

Tabella 27 Tipo di contratto del lavoro a 12 mesi dopo gli interventi formativi

	IFTS-ITS-OSS	Formazione strategica, a occupazione garantita, giovani	Formazione Totale
Non occupato a 12 mesi	**52%**	**55%**	**53%**
Occupato a 12 mesi	**48%**	**45%**	**47%**
Indeterminato	*14%*	*9%*	*12%*
Determinato	*37%*	*36%*	*37%*
Altre forme (co.co.co, apprendistato, somministrazione...)	*40%*	*33%*	*37%*
Autonomo	*8%*	*19%*	*12%*
Senza contratto	*1%*	*2%*	*2%*
Totale casi	**334**	**286**	**620**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

In termini di orario di lavoro il 64% dei formati hanno un lavoro full-time dopo 12 mesi dagli interventi, una percentuale inferiore rispetto a quella presente sul mercato regionale (meno del 20% del totale deli occupati sono a tempo parziale come visto in precedenza).

L'occupazione a dodici mesi dopo l'intervento è in più di un quarto dei casi trovata grazie all'esperienza di stage, valore che arriva al 34% nei percorsi formativi ITS-IFTS e OSS, all'interno dei quali l'esperienza di stage è più diffusa. Tabella 28.

Le relazioni, con parenti o amici o attraverso reti e contatti con i sindacati sono due altri canali importanti (il 31-35% degli occupati dichiara di aver trovato lavoro in questo modo). Il dato sui sindacati è abbastanza anomalo, per lo più determinato da coloro che hanno frequentato corsi di formazione settoriale e corsi OSS; l'anomalia sta nel fatto che i sindacati non sono stati indicati nella stessa proporzione come importante canale di ricerca del lavoro.

I canali maggiormente istituzionali come i CPI e le agenzie specializzate incidono nel loro insieme per un 6-9%, ma il dato è tutto determinato dalle agenzie specializzate, in quanto il ruolo dei CPI appare irrilevante come canale per trovare il lavoro. Infine, le persone che hanno risposto che sono state contattare direttamente dal datore di lavoro sono il 12-16%; probabilmente molti di questi casi possono essere collegati a lavori scaturiti dopo esperienze di stage finale del corso di formazione.

Tabella 28 Come è stato trovato il lavoro a 12 mesi (destinatari di formazione)

	IFTS-ITS-OSS	Formazione strategica, a occupazione garantita, giovani	Formazione Totale
Stessa azienda stage-tirocinio	34%	16%	26%
Risposte annunci	4%	12%	7%
Invio CV	0%	0%	0%
Parenti amici…	11%	6%	9%
Sindacati	24%	25%	24%
Internet	3%	4%	3%
Agenzie Specializzate	6%	9%	7%
CPI	0%	0%	0%
Concorso	3%	6%	4%
Proprie azioni	3%	1%	2%
Contattato da datore di lavoro	12%	16%	14%
Altro	2%	5%	3%
Totale casi	**160**	**129**	**289**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

Rispetto alle caratteristiche dei destinatari, Tabella 29, e alle loro condizioni di ingresso si può osservare che:

- non si riscontra una differenza tra disoccupati con precedenti esperienze ed inoccupati, la vera differenza sembra essere la durata della disoccupazione, infatti per i disoccupati di lunga durata il tasso di occupazione a 12 mesi è del 38%, contro il 50% nel caso dei disoccupati non di lunga durata;
- non si riscontrano sostanziali differenze per sesso in senso assoluto, ma le donne risultano avere tassi di occupazione più elevati del potenziale gruppo di controllo, mentre per gli uomini non vi è questa differenza positiva;
- i giovani hanno un tasso di occupazione più elevato degli over 30, ma inferiore ai giovani del gruppo di controllo;
- i possessori di titoli di studio elevati evidenziano una migliore performance di coloro che hanno titoli inferiori;
- i formati di nazionalità straniera hanno tassi di occupazione più bassi degli italiani e apparentemente anche a quelli del gruppo di controllo;
- la condizione familiare sembra essere un fattore importante: le persone senza figli e che abitano da sole mostrano tassi decisamente più elevati. Inoltre le persone con figli hanno una differenza molto marcata dal tasso di occupazione delle persone con figli appartenenti al gruppo di controllo;
- la provincia di residenza non appare essere significativa per le differenze nei tassi di occupazione a 12 mesi.

Tabella 29 Esiti occupazionali lordi a 12 mesi per i formati, in base ad alcune caratteristiche (n=650) – indagine diretta

	% occupato trattati	% occupato non trattati (tutti i controlli prima del matching)
Inoccupato	47	45
Disoccupato	47	45
Non di lunga durata	*50*	*47*
Di lunga durata	*38*	*38*
Maschi	48	55
Femmine	45	37
Abitava da solo	*51*	*44*
Abitava con coniuge	*33*	*43*
Abitava con altri	*51*	*47*
Senza figli	51	46
Con figli	21	44
<30 anni	*48*	*52*
>30 anni	*43*	*43*
Medie	41	36
Superiori	45	51
Laurea o più	51	55
Italiano	*48*	*47*
Straniero	*34*	*38*
AN	48	44
MC	45	46
AP	46	47
FM	54	46
PU	44	45
Altro	58	45
Totale	**47**	**45**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

7.5.2.Gli esiti occupazionali lordi delle work experience

I destinatari di **work experience (tirocini e borse lavoro)** evidenziano un tasso di occupazione a 12 mesi di 5 punti percentuali più elevato del gruppo di controllo (50% vs 45%). Il dato è statisticamente significativo, facendo ipotizzare un possibile effetto positivo per questo tipo di interventi. I tirocini, come dai dati delle COB, presentano tassi di occupazione più elevati delle borse lavoro, in questo caso la differenza è pari a sei punti percentuali (55% contro 49%). Tabella 30.

Il tasso di occupazione a tempo indeterminato dei destinatari delle work experience, a 12 mesi dagli interventi FSE, è come nel caso della formazione inferiore a quello del gruppo di controllo, di 4 punti percentuali, anche questo un dato significativo.

Il tasso di occupazione al momento della intervista non è sostanzialmente differente tra le persone che hanno beneficiato di work experience ed il gruppo di controllo.

Infine, anche per i tirocinanti e percettori di borse lavoro si osserva una maggiore percentuale di persone che hanno avuto almeno un'esperienza di lavoro nell'arco che va dalla fine degli interventi a ottobre 2019, momento dell'intervista; anche in questo caso la differenza positiva, di 6 punti percentuali, è statisticamente significativa.

Tabella 30 Differenze medie nella condizione occupazionale dei trattati con work experience e dei non trattati – indagine diretta

Interventi di work experience	Non trattati – tutti i controlli prima del matching	Trattati work experience	Differenza	Probabilità	Significatività
Tasso di occupazione a 12 mesi	0,45	0,50	0,05	0,03	**
Tasso occupazione tempo indeterminato a 12 mesi	0,11	0,07	-0,04	0,01	**
Tasso di occupazione al momento dell'intervista	0,55	0,53	-0,02	0,39	
Tasso occupazione tempo indeterminato al momento intervista	0,12	0,07	-0,05	0,00	***
Avere avuto almeno una esperienza di lavoro	0,69	0,75	0,06	0,01	**
Casi	**1300**	**650**			

Nota: *** probabilità <0.010, ** probabilità < 0.05, * probabilità < 0.1
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

Dalla Tabella 31 si vede che come per la formazione **il contratto a tempo indeterminato** riguarda una percentuale di occupati poco superiore al 10% (quasi il 20% però nel caso delle borse lavoro, mentre la percentuale è bassa nel caso dei tirocini). Il lavoro autonomo ha una incidenza dell'8%, un poco inferiore rispetto a quanto riscontrato sui destinatari di interventi formativi; se si considerano i soli tirocini, comunque, il peso del lavoro autonomo è pari al 14%. Lavori a tempo determinato e altre tipologie (co.co.co, somministrazione, apprendistato…) quasi si equivalgono, pesando il 37-40% circa[38].

Tabella 31 Tipo di contratto del lavoro a 12 mesi dopo gli interventi di work experience

	Borse lavoro	Tirocini	Tirocini borse lavoro
Non occupato a 12 mesi	**51%**	**45%**	**50%**
Occupato a 12 mesi	**49%**	**55%**	**50%**
Indeterminato	*17%*	*5%*	*14%*
Determinato	*38%*	*46%*	*40%*
Altre forme (co.co.co, apprendistato, somministrazione...)	*38%*	*35%*	*37%*
Autonomo	*6%*	*14%*	*8%*
Senza contratto	*0%*	*0%*	*0%*
Totale casi	**504**	**146**	**650**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

Come si vede dalla Tabella 32, più del 40% di partecipanti a interventi di work experience, una percentuale superiore a quanto riscontrato nel caso degli interventi formativi, dichiara che il lavoro che aveva dopo 12 mesi dagli interventi era presso l'azienda o l'ente in cui aveva lo stage. Questo valore superiore rispetto a quello riscontrato negli interventi formativi è in parte spiegabile dalla logica di questo tipo di interventi, che si incentrano sul favorire una esperienza di ingresso o reingresso nel mondo del lavoro attraverso l'inserimento in un contesto lavorativo.

Un altro canale importante anche in questo caso è quello costituito dalle reti di conoscenza (parenti, amici) e dai sindacati (di nuovo secondo una percentuale che appare stranamente alta), mentre limitato appare il ruolo di canali istituzionali come i CPI e le Agenzie specializzate nell'interazione tra offerta e domanda di lavoro. Non vi sono rilevanti differenze tra quanto dichiarato dai destinatari delle borse di lavoro e dai destinatari di tirocini.

[38] Nel 60% dei casi il lavoro trovato dopo 12 mesi è a tempo pieno, un dato appena inferiore a quello riscontrato per i destinatari della formazione.

Tabella 32 Come è stato trovato il lavoro a 12 mesi (destinatari di work experience)

	Borse lavoro	Tirocini	Totale
Stessa azienda stage-tirocinio	43%	48%	44%
Risposte annunci	2%	6%	3%
Invio CV	0%	0%	0%
Parenti amici…	10%	6%	9%
Sindacati	19%	18%	19%
Internet	1%	4%	2%
Agenzie Specializzate	6%	4%	6%
CPI	0%	0%	0%
Concorso	4%	5%	4%
Proprie azioni	3%	1%	2%
Contattato da datore di lavoro	8%	9%	9%
Altro	2%	0%	1%
Totale casi	**248**	**80**	**328**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

Come per la formazione, il tasso di occupazione a 12 mesi è piuttosto diverso in base alla durata dello stato in disoccupazione al momento di iscriversi agli interventi FSE (Tabella 33): i disoccupati di lunga durata hanno una probabilità di 13 punti percentuali più bassa di essere occupati, rispetto a disoccupati non di lunga durata, ma a differenza che per i destinatari della formazione, la differenza con il gruppo di controllo non è a loro sfavore. La differenza tra uomini e donne è a favore dei primi, con tassi di occupazione di nove punti percentuali superiori. Anche tra i destinatari di work experience l'avere una famiglia e figli risulta un fattore di "svantaggio" rispetto alle persone del gruppo di controllo. Gli stranieri, diversamente da quanto riscontrato per la formazione godono di una migliore performance occupazionale (+8 punti percentuali) rispetto agli italiani e soprattutto rispetto agli stranieri del gruppo di controllo. Rispetto alla formazione il titolo di studio sembra "pagare" meno in termini di performance occupazionale. Infine, anche per le work experience le differenze territoriali non sono significative.

Tabella 33 Esiti occupazionali lordi a 12 mesi per i destinatari di work experience, in base ad alcune caratteristiche (n= 620) – indagine diretta

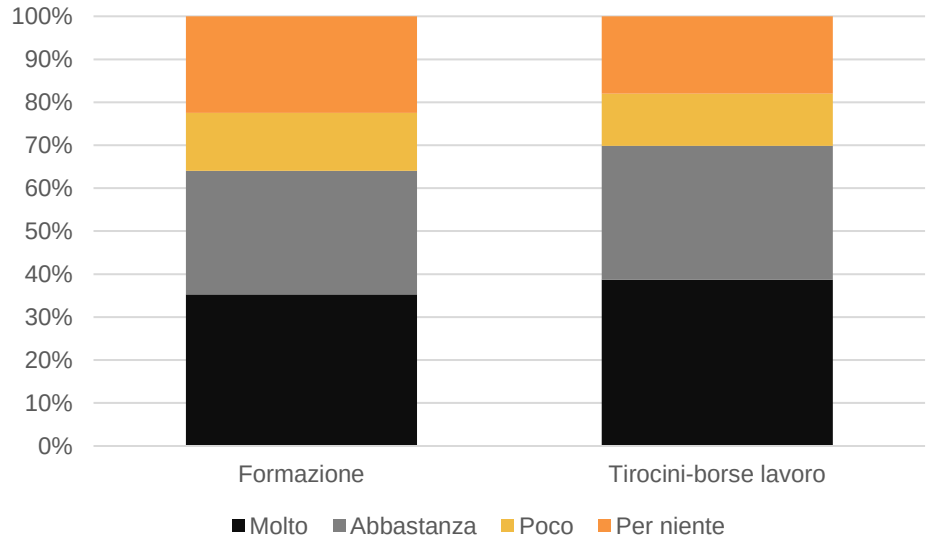
	Occupato	Disoccupato
Inoccupato	48	45
Disoccupato	51	45
Non di lunga durata	*56*	*47*
Di lunga durata	*43*	*38*
Abitava da solo	54	55
Abitava con coniuge	43	37
Abitava con altri	59	*44*
Senza figli	*54*	*43*
Con figli	*48*	*47*
Maschi	56	46
Femmine	47	44
<30 anni	*57*	*52*
>=30 anni	*49*	*43*
Medie	46	36
Superiori	51	51
Laurea o	53	55
Italiano	*50*	*47*
Straniero	*58*	*38*
AN	54	44
MC	53	46
AP	44	47
FM	56	46
PU	51	45
Altro	50	45
Totale	**50**	**45**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

Box: il giudizio sulla coerenza del lavoro a 12 mesi

Abbiamo chiesto il giudizio degli intervistati in relazione alla coerenza del lavoro trovato rispetto al proprio bagaglio formativo e all'esperienza del FSE. Come si vede dalla figura successiva quasi il 70% dei destinatari di work experience ed il 64% dei beneficiari di interventi formativi afferma che il lavoro risulta essere coerente o molto coerente rispetto al proprio bagaglio formativo. All'interno degli interventi formativi solo i destinatari della formazione di tipo settoriale esprimono in maggioranza un giudizio negativo sulla coerenza del lavoro riscontrato, mentre all'interno delle work experience i destinatari di borse lavoro esprimono un giudizio di coerenza più elevato, ma il dato è positivo anche per i tirocinanti (72% vs. 64%).

Figura 17 Giudizio sulla coerenza del lavoro trovato



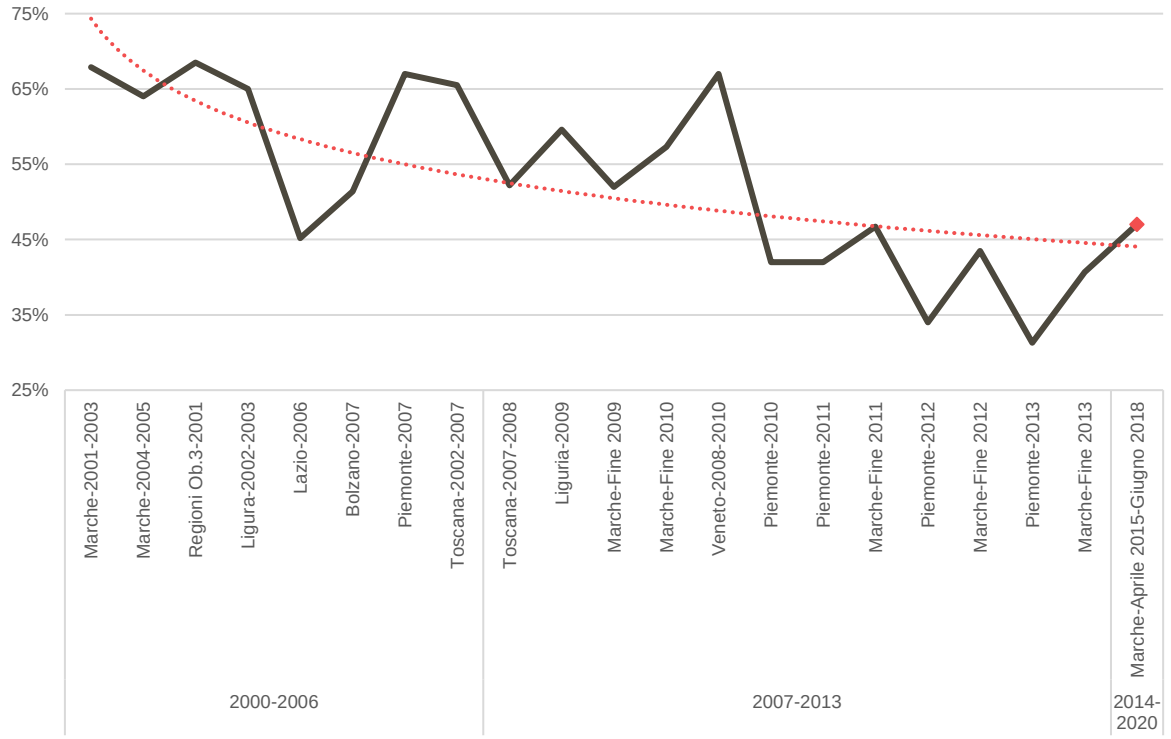
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

7.5.3.I risultati occupazionali a 12 mesi dell'indagine in relazione ad altre indagini simili

Provando a collocare il tasso occupazionale a 12 mesi in un più ampio contesto, temporale e territoriale, si osserva come il tasso occupazionale misurato in questa indagine diretta è in linea con i più recenti tassi occupazionali a 12 mesi rilevati in diverse indagini di placement, incluse quelle realizzate a valere sul POR FSE 2007-2013 nelle Marche ed in altri contesti territoriali.

Una lettura diacronica delle indagini di placement in diverse aree del paese, come si vede dalla figura successiva, evidenzia come la crisi abbia contribuito a rendere meno elevati i tassi di placement; se nel 2000-2006 erano stati riscontrati tassi di placement dell'ordine del 60% in diverse indagini, la media del 2007-2013 si abbassa di 8-10 punti percentuali (Figura 18). Il dato rilevato per le Marche nel periodo 2015-2018 è coerente con questo andamento storico ed il valore inferiore rispetto ad indagini di diversi anni si spiega con la minore dinamicità del mercato del lavoro in seguito alla crisi, il quale come si è visto nel capitolo 2 è rimasto altalenante anche negli ultimi anni, con una inversione di tendenza di qualche rilievo solo dopo il 2017.

Figura 18 Tassi di occupazione a 12 mesi rilevati in diverse indagini di placement in Italia – diversi periodi di programmazione



Nota: Sono considerate solo le analisi di placement a 12 mesi e solo quelle realizzate tramite intervista. Vedi Figura 35 in appendice per altri dettagli

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

7.5.4.La condizione occupazionale a 12 mesi e al momento dell'intervista

Prima di presentare le stime di impatto, in questo paragrafo analizziamo i percorsi di transizione tra lo stato occupazionale a 12 mesi e quello rilevato al momento dell'intervista.

Come si è visto in precedenza, a ottobre 2019, al momento cioè di realizzare l'intervista, i tassi di occupazione sono per i formati al 57% e per i destinatari di tirocini al 53%, non significativamente diversi dai tassi di occupazione del gruppo di controllo, 55%.

Come si vede dalla Tabella 34 il risultato dipende da diversi percorsi di transizione dei destinatari: tra i formati quasi il 40% di coloro che erano disoccupati a 12 mesi si dichiarano occupati al momento dell'intervista, mentre quasi l'80% mantiene lo stato di occupato; per i destinatari di work experience l'84% dei destinatari si dichiara occupato anche al momento dell'intervista oltre che a 12 mesi, mentre un 21% di quelli che erano disoccupati diventano occupati al momento dell'intervista. Il gruppo di controllo ha un comportamento simile a quello dei destinatari degli interventi formativi.

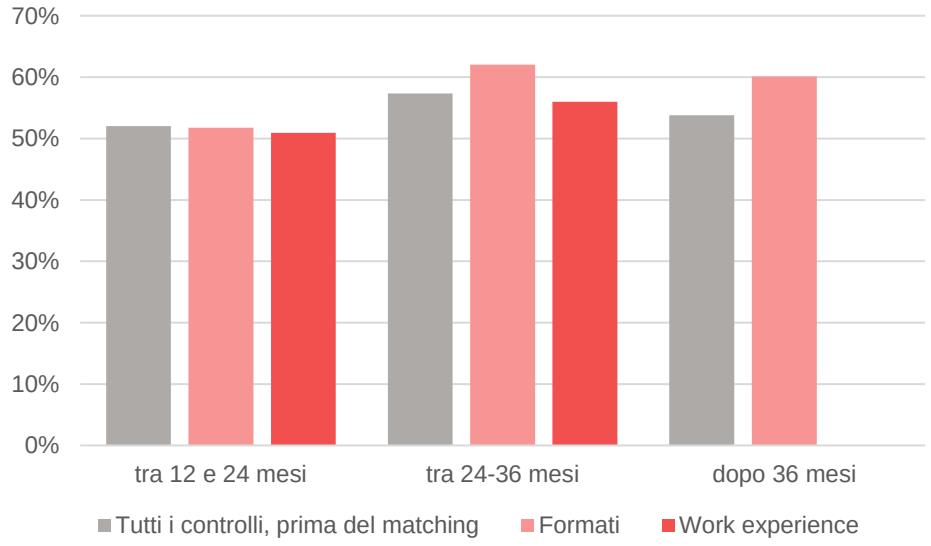
Tabella 34 Condizione occupazionale a 12 mesi e al momento dell'intervista (% di riga)

Occ. 12 mesi/Occ. attuale	Disoccupato al momento intervista	Occupato al momento intervista
Non trattati		
Disoccupato	64	36
Occupato	23	77
Totale	45	55
Formati		
Disoccupato	61	39
Occupato	22	78
Totale	43	57
Tirocini-borse lavoro		
Disoccupato	79	21
Occupato	16	84
Totale	**47**	**53**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

Le informazioni sullo **stato occupazionale al momento dell'intervista**, sebbene utili per offrire una fotografia grezza della condizione occupazionale dei destinatari ad ottobre 2019, non tengono conto del fatto che sia per i destinatari che per i non destinatari, il momento della rilevazione avviene ad un certo lasso di tempo differenziato dalla fine degli interventi[39]. Sebbene i dati raccolti con le interviste non consentano di "seguire" i tassi di occupazione delle persone nel tempo, abbiamo provato a dividere i gruppi degli intervistati sulla base del tempo trascorso dalla fine degli interventi, per avere una idea, anche grossolana, dell'evoluzione dei tassi di ingresso nel mercato del lavoro nel tempo[40]. La Figura 19 evidenzia che i tassi di occupazione tendono a crescere con il tempo, almeno fino a tre anni dopo il completamento delle attività FSE; per le persone che hanno completato da più di 36 mesi il tasso non è superiore a quello delle persone che hanno completato gli interventi da 2-3 anni.

Figura 19 Condizione occupazionale per gruppi di persone che hanno completato da diverso tempo gli interventi FSE



Nota: non ci sono nel campione destinatari di work experience che hanno gli interventi da più di 36 mesi.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

Anche relativamente all'occupazione rilevata al momento dell'intervista, per entrambe le tipologie di destinatari (formati e beneficiari di work experience), il peso del tempo indeterminato al momento dell'intervista è inferiore a quello riscontrato nel gruppo di non

[39] Alcuni per esempio avranno completato gli interventi FSE da 16 mesi, altri da 22 mesi e cosi via…
[40] È comunque utile ricordare che questa analisi non è direttamente confrontabile con quella fatta attraverso le COB a 3,6,9 e 12 mesi, in quanto le COB consentono di verificare l'evoluzione nel tempo dei tassi di occupaizone sullo stesso gruppo di persone, mentre con l'intervista possiamo al più dividere gli intervistati in gruppi (composti da persone diverse quindi) in base al tempo trascorso dalla fine degli interventi.

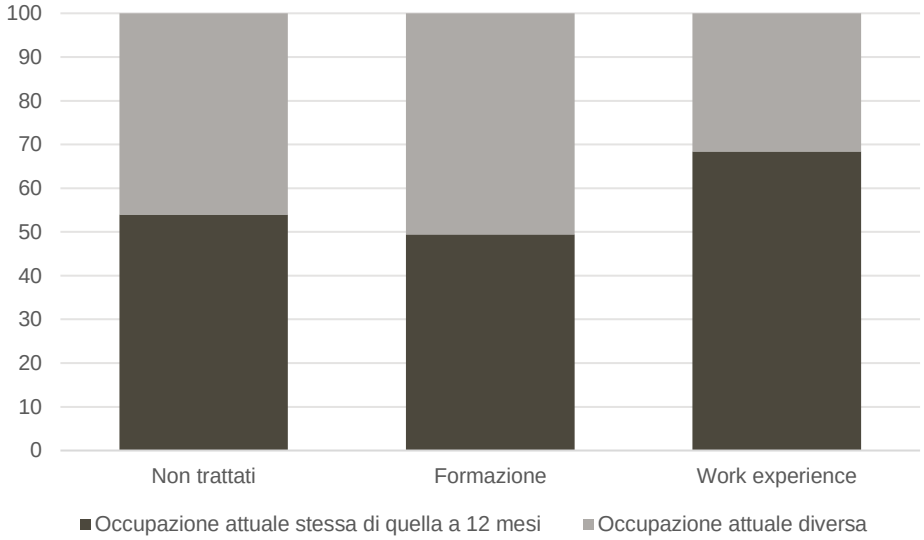
trattati, con la differenza che nel gruppo dei formati vi è una crescita del peso dei lavoro a tempo indeterminato tra quanto rilevato a 12 mesi e al momento dell'intervista, mentre la quota del tempo indeterminato tra i beneficiari di work experience rimane simile a quella rilevata dopo 12 mesi.

Il peso del lavoro autonomo è invece sostanzialmente stabile tra quanto rilevato a 12 mesi e al momento dell'intervista, pari all'11% del totale degli occupati tra i formati e al 10% tra i destinatari di work experience (erano rispettivamente 12% e 8% al momento dell'intervista).

Come per l'occupazione rilevata a 12 mesi, non si riscontrano particolari differenze tra la condizione occupazionale delle persone che erano alla ricerca di I occupazione e i disoccupati con precedenti esperienze prima di partecipare al FSE, ma sia per i formati che per i destinatari di work experience l'essere disoccupato di lunga durata al momento dell'ingresso nelle attività del FSE rimane una condizione di svantaggio, infatti i disoccupati di lunga durata hanno tassi di occupazione 10-12 punti percentuali inferiori ai disoccupati non di lunga durata al momento dell'intervista.

Un dato interessante da rilevare (Figura 20) è l'elevata permanenza, tra i destinatari di work experience, nell'azienda o ente in cui gli intervistati lavoravano 12 mesi dopo il completamento degli interventi o delle DID. Questo potrebbe spiegare perché tra i beneficiari di work experience la percentuale di occupazione a tempo indeterminato al momento dell'intervista non sia cresciuta di molto rispetto a 12 mesi dopo gli interventi. Il risultato in realtà potrebbe dipendere anche dal fatto che il momento trascorso tra gli interventi e il momento dell'intervista sia diverso tra i gruppi e sappiamo che per le work experience il tempo trascorso è inferiore in quanto le work experience sono state attuate soprattutto nel 2017-2018, mentre la formazione e il gruppo di controllo sono presenti dal 2015; comparando comunque gruppi di non trattati, trattati con formazione e trattati con work experience a parità di tempo trascorso dall'intervento al momento dell'intervista i risultati non cambiano, pertanto si può affermare questa è una caratteristiche peculiare dei destinatari di work experience. Si veda Figura 36 in appendice.

Figura 20 Percentuale di coloro che al momento dell'intervista hanno la stessa occupazione che avevano a 12 mesi degli interventi (% del totale degli occupati al momento dell'intervista)



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

Al momento dell'intervista ben il 43% dei destinatari di work experience occupati dichiara di lavorare per la stessa azienda o ente che li avevano ospitati (la metà nel caso dei tirocini); tra i formati questo accade solo al 27% degli occupati.

7.6.Gli impatti occupazionali degli interventi FSE sulla base dei dati dell'indagine diretta

Di seguito presentiamo **l'analisi di impatto basata sui dati dell'indagine diretta**. La metodologia è in generale la stessa di quella utilizzata nella sezione precedente del rapporto.

Una differenza di questa analisi rispetto alla precedente è relativa al numero di accoppiamenti per l'identificazione del Nearest-Neighbor, in quanto essendo ridotto il numero dei casi rilevato dall'indagine diretta abbiamo fatto stime a 6, 8 e 12 accoppiamenti. Un'altra differenza rispetto alle analisi precedenti è che tra le variabili utilizzate per il calcolo del propensity score matching abbiamo potuto inserire anche alcune informazioni qualitative raccolte con l'indagine, viste in precedenza (condizione familiare, presenza di figli, relazioni sociali…).

Nell'analisi di impatto con i dati dell'indagine diretta focalizziamo l'attenzione sulla sola variabile "condizione occupazionale a 12 mesi", in quanto con l'indagine non abbiamo potuto ricostruire nel dettaglio la condizione occupazionale in diversi momenti nel tempo. Verifichiamo comunque anche l'impatto sulla condizione occupazionale a 12 mesi a tempo indeterminato e sulla probabilità di avere avuto almeno una esperienza dopo gli interventi.

Infine, data la minore numerosità dei casi a disposizione non riusciamo a realizzare una esaustiva analisi di eterogeneità (per caratteristiche delle persone e per tipo di interventi), per motivi di rilevanza statistica.

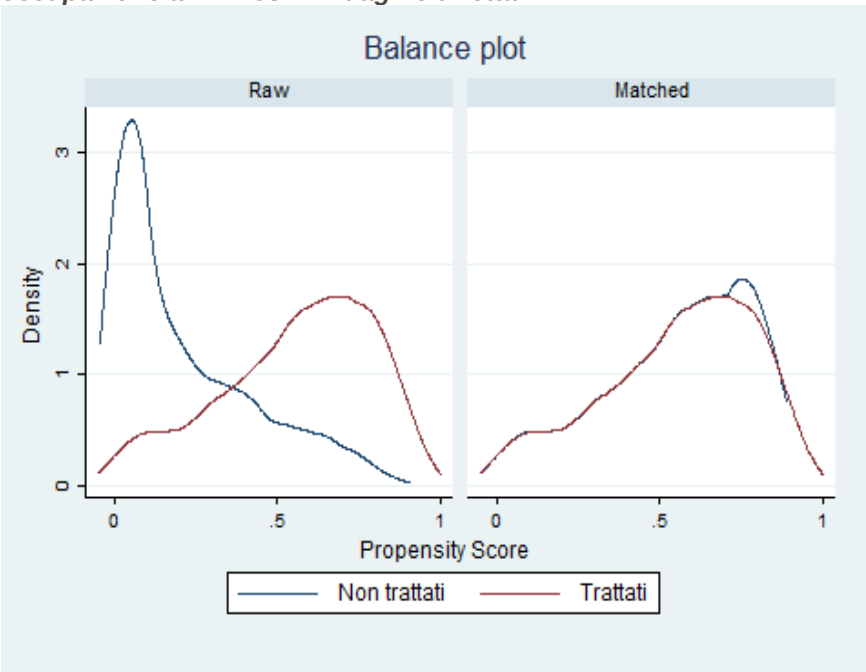
Come nell'analisi di impatto basata sull'utilizzo delle COB presentiamo i risultati in modo distinto per gli interventi formativi e per le work experience.

7.6.1.Gli impatti degli interventi formativi

La Tabella 35 evidenzia gli **effetti della formazione** su diverse variabili e attraverso diverse varianti nell'accoppiamento del Nearest-Neighbor, utilizzate per dare maggiore robustezza ai risultati.

La figura successiva, invece, riporta il bilanciamento ottenuto dalla procedura di matching e come si vede il bilanciamento appare buono, dopo il matching infatti le differenze tra il gruppo di controllo selezionato e i trattati in termini di PSM sono quasi assenti rispetto a quelle rilevate pre matching.

Figura 21 Bilanciamento del PSM pre e post abbinamento – interventi formativi – variabile occupazione a 12 mesi – indagine diretta



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati SIFORM e indagine diretta

Venendo alle stime degli effetti, tutte le varianti di abbinamento utilizzate nella procedura di PSM indicano che la **formazione non ha effetti sostanziali a 12 mesi dagli interventi**. L'ATET è negativo (-3 pp.), mentre quello stimato con le COB era positivo, anche se molto basso (inferiore a 1 pp.), ma in entrambe le analisi il dato di rilievo è che le stime non sono significative, pertanto non possiamo rifiutare l'ipotesi di base che non vi siano differenze tra i tassi di occupazione tra i due gruppi e non possiamo avanzare conclusioni robuste. I risultati sono in linea con quanto riscontrato analizzando i dati amministrativi.

La tabella indica anche, con buon livello di significatività statistica, che la formazione avrebbe un effetto negativo, sebbene non elevato, sul tasso di occupazione a tempo indeterminato dipendente. A controbilanciare questo risultato le stime suggerirebbero che gli interventi formativi avrebbero un effetto positivo, anche esso basso (di circa 2,4 pp.), sulla probabilità di essere occupato come lavoratore autonomo.

Un dato interessante da rilevare è che risultati negativi si concentrano sui disoccupati con precedenti esperienze di lavoro e su quelli di lunga durata (da rilevare che la bassa numerosità dei casi induce a leggere i risultati con i dovuti caveat). Per questi ultimi, in particolare, tutte e tre le varianti dei modelli portano a stime statisticamente significative di una minore probabilità di occupazione per i disoccupati di lunga durata trattati rispetto ai disoccupati di lunga durata del gruppo di controllo, anche se l'intensità dell'effetto varia da una variante all'altra, da 9 a 14 punti percentuali.

Tabella 35 Stima degli effetti medi sui trattati (ATET) della Formazione con PSM – indagine diretta

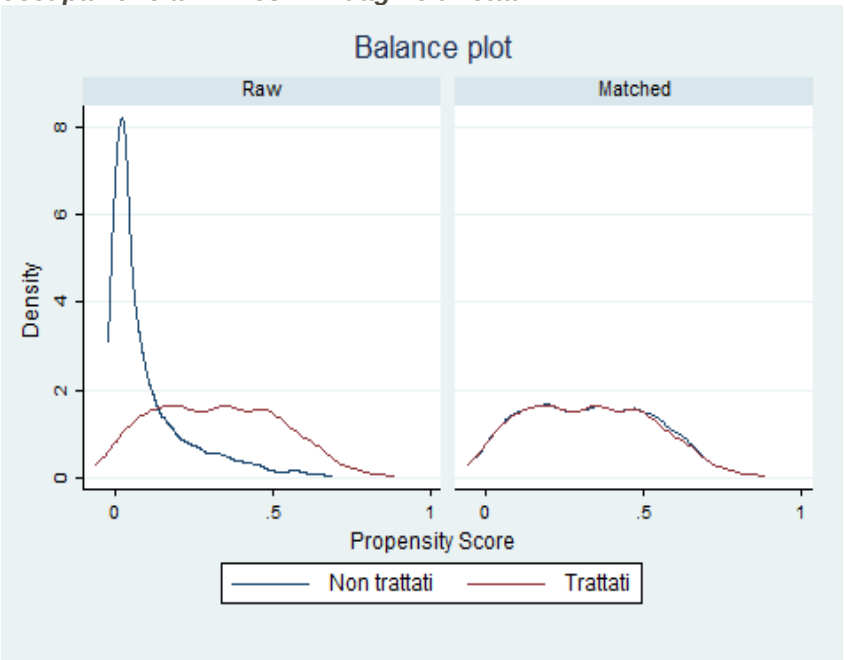
Variabile	ATET – n=6	Stand. Err. – n=6	ATET – n=8	Stand. Err. – n=8	ATET – n=12	Stand. Err. – n=12	*Numero osservazioni*
Occupazione a 12 mesi	-0,042	0,038	-0,038	0,040	-0,038	0,040	*1920*
Occupazione tempo indet. (occ. 12 mesi)	**-0,047***	0,028	-0,041	0,026	**-0,037***	0,022	*1920*
Occupazione lavoro autonomo (occ. 12 mesi)	**0,023****	0,011	**0,024****	0,011	**0,023****	0,11	*1920*
Avere avuto almeno una esperienza	0,018	0,023	0,015	0,022	0,013	0,022	*1920*
Distinzione tipo interventi (occ. 12 mesi)							
IFTS-ITS-OSS	0,000	0,038	0,002	0,038	0,005	0,394	*1634*
Formazione di inserimento	-0,546	0,039	-0,653	0,042	**-0,635***	0,038	*1586*
Per tipologia di disoccupato in ingresso (occ. 12 mesi)							
Senza precedenti esperienze	-0,103	0,080	-0,070	0,094	0,020	0,075	*306*
Con esperienze precedenti	**-0,059****	0,033	**-0,065****	0,038	**-0,059***	0,363	*1614*
Per lunghezza disoccupazione in ingresso (occ. 12 mesi)							
Disoccupati di lunga durata	**-0,139****	0,060	**-0,110****	0,065	**-0,086***	0,059	*421*
Disoccupati da meno di 12 mesi	-0,029	0,046	-0,026	0,047	-0,017	0,044	*1499*

Nota: *** probabilità <0.010, ** probabilità < 0.05, * probabilità < 0.1
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 6,8 e 12 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere (maschio, femmina), l'età, il titolo di studio raggiunto in tre classi (licenza media, diploma superiore, laurea ed oltre), cittadinanza in due classi (italiana, straniera), le province di residenza in sei classi (Ancona, Pesaro Urbino, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno e resto del mondo) e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati, la condizione occupazionale prima dell'ingresso (prima esperienza o meno, disoccupazione di lunga durata o meno), condizione familiare, presenza di figli, titolo di studio dei genitori, capitale sociale (numero di amici).
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

7.6.2.Gli impatti degli interventi di work experience

Come per la formazione la Tabella 36 presenta le stime degli impatti occupazionali sul complesso dei destinatari di work experience, con l'applicazione di diverse numerosità di accoppiamenti nell'applicazione del PSM. La figura successiva, invece, evidenzia che il bilanciamento è piuttosto buono anche nel caso degli interventi di work experience.

Figura 22 Bilanciamento del PSM pre e post abbinamento – work experience – variabile occupazione a 12 mesi – indagine diretta



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati SIFORM e indagine diretta

A differenza che le stime realizzate a partire dalle COB, due modelli su tre indicano che le work experience sarebbero nel loro complesso ad impatto positivo (nell'ordine di 6-7 punti percentuali di probabilità in più di essere occupati a 12 mesi). La differenza è spiegabile dalle stime relative alle borse lavoro: mentre con i dati amministrativi esse vengono fortemente negative, con i dati dell'indagine diretta l'intervento delle borse sembra essere neutro, nel senso che non possiamo offrire conclusioni definitive e robuste; d'altra parte, i dati **dell'indagine telefonica confermano che l'effetto dei tirocini è positivo, nell'ordine di 6 punti percentuali**. La differenza tra le due indagini potrebbe essere dovuta al campione di persone più limitato preso in considerazione con l'indagine.

Anche per la work experience l'effetto sul tasso di occupazione a tempo indeterminato è negativo e l'intensità è simile a quella riscontrata per gli interventi formativi, -3/4 punti percentuali.

Le work experience, come in parte da attendersi, considerato che sono finalizzate più a far incontrare domanda e offerta che supportare forme di lavoro autonomo, non evidenziano alcun effetto sulla probabilità di avere un lavoro autonomo.

Infine, nel caso delle work experience, a differenza di quanto riscontrato per la formazione, non si rilevano svantaggi particolare per i disoccupati di lunga durata, mentre si evincono **effetti piuttosto positivi e significativi per i disoccupati da meno di 12 mesi**, pari a circa 7-8 punti percentuali di probabilità in più, rispetto al gruppo di controllo di essere occupati a 12 mesi dagli interventi.

Tabella 36 Stima degli effetti medi sui trattati (ATET) delle Work experience con PSM – indagine diretta

Variabile	ATET – n=6	Stand. Err. – n=6	ATET – n=8	Stand. Err. – n=8	ATET – n=12	Stand. Err. – n=12	*Numero osservazioni*
Occupazione a 12 mesi	**0,066****	0,029	**0,0577****	0,031	0,048	0,032	*1950*
Occupazione tempo indet. (occ. 12 mesi)	**-0,040****	0,018	**-0,039****	0,017	**-0,038****	0,017	*1950*
Occupazione lavoro autonomo (occ. 12 mesi)	0,005	0,014	0,008	0,015	0,005	0,014	*1950*
Avere avuto almeno una esperienza	0,023	0,029	0,023	0,029	0,026	0,028	*1950*
Distinzione tipo interventi (occ. 12 mesi)							
Borse lavoro	0,052	0,032	0,046	0,031	0,044	0,031	*1804*
Tirocini	**0,062****	0,049	**0,059****	0,048	0,048	0,048	*1131*
Per tipologia di disoccupato in ingresso (occ. 12 mesi)							
Senza precedenti esperienze	-0,004	0,080	0,021	0,074	0,038	0,070	*289*
Con esperienze precedenti	0,057	0,037	0,052	0,035	0,040	0,033	*1661*
Per lunghezza disoccupazione in ingresso (occ. 12 mesi)							
Disoccupati di lunga durata	-0,013	0,054	0,001	0,054	0,011	0,053	*521*
Disoccupati da meno di 12 mesi	**0,067****	0,034	**0,716****	0,033	**0,078****	0,032	*1429*

Nota: *** probabilità <0.010, ** probabilità < 0.05, * probabilità < 0.1
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 6,8 e 12 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere (maschio, femmina), l'età, il titolo di studio raggiunto in tre classi (licenza media, diploma superiore, laurea ed oltre), cittadinanza in due classi (italiana, straniera), le province di residenza in sei classi (Ancona, Pesaro Urbino, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno e resto del mondo) e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati, la condizione occupazionale prima dell'ingresso (prima esperienza o meno, disoccupazione di lunga durata o meno), condizione familiare, presenza di figli, titolo di studio dei genitori, capitale sociale (numero di amici).
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Indagine diretta e dati SIFORM

8.Conclusioni

La prima indagine di Placement sugli interventi finanziati con il Fondo Sociale Europeo (FSE) dalla Regione Marche nel 2014-2020 si è focalizzata su percorsi di formazione e di work experience realizzati e completati entro giugno 2018, a cui hanno partecipato 3064 persone. L'analisi ha utilizzato diverse fonti di informazione (dati amministrativi e dati raccolti dal valutatore), al fine di restituire informazioni descrittive sui risultati degli interventi e analizzare l'impatto degli stessi attraverso un approccio controfattuale. Le **domande di valutazione** erano le seguenti:

- *Qual è la condizione occupazionale dei destinatari di interventi formativi e di work experience (borse lavoro e tirocini) a 12 mesi dagli interventi? La condizione occupazionale sarebbe stata la stessa in assenza degli interventi finanziati?*

- *Per quali target hanno funzionato meglio gli interventi messi in campo?*

- *Quali interventi hanno avuto più successo?*

In questo ultimo capitolo presentiamo le principali evidenze in risposta alle domande di valutazione. Presentiamo i risultati separatamente per gli interventi formativi e per le work experience, in coerenza con le analisi realizzate in precedenza.

Prima di procedere in questo senso è opportuno comunque ricordare alcuni **elementi di contesto**. In primo luogo, gli interventi FSE analizzati sono stati attuati in un periodo caratterizzato da andamenti incerti del mercato del lavoro, che ha visto alcuni elementi chiari di inversione positiva solo a partire dal 2017. È importante sottolineare questo aspetto perché gli interventi FSE analizzati sono finalizzati a facilitare l'incontro domanda e offerta di lavoro e ad intervenire sulle caratteristiche dell'offerta di lavoro (per esempio migliorando il capitale umano delle persone), ma certo non ci si può attendere da essi la capacità di invertire il trend della domanda di lavoro. In secondo luogo, gli interventi FSE sono stati attuati in un periodo in cui a livello nazionale erano in vigore o erano terminati da poco straordinari incentivi all'occupazione (bonus triennale 2015 e bonus biennale 2016) che hanno impattato in modo rilevante sul mercato del lavoro nazionale e regionale e potrebbero aver spiazzato altre politiche attive del lavoro come quelle analizzate in questo rapporto. Infine, le analisi realizzate osservano gli effetti ad una distanza di tempo dagli interventi pari a 12 mesi, un periodo che secondo la letteratura è giusto il minimo indispensabile per osservare il manifestarsi degli effetti delle politiche attive del lavoro, o almeno delle tipologie qui analizzate. Questi elementi vanno tenuti a mente nel leggere i risultati emersi.

Gli interventi formativi

Venendo quindi alle evidenze emerse, a 12 mesi dagli interventi **formativi il tasso di occupazione (lordo) dei destinatari degli interventi è pari a circa il 45%** secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie. Il dato è in gran parte confermato, tenendo conto del peso del lavoro autonomo non rilevato dalle COB, dall'indagine telefonica presso un campione di destinatari (47%). Si tratta di un **risultato positivo**, se letto in comparazione ai dati occupazionali emersi dagli indicatori di monitoraggio del POR FSE a sei mesi e se letto in confronto a quanto emerso da indagini di placement svolte negli ultimi anni nelle Marche ed in altre regioni italiane. Il dato interessante da rilevare è che le due fonti di dati utilizzate concordano nel rilevare che tra gli interventi formativi i tassi di occupazione (lordi) più elevati sono presenti tra i destinatari di corsi di Istruzione tecnica superiore (ITS), di corsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) e tra i destinatari di percorsi di formazione ad occupazione garantita. Tassi di occupazione inferiori si riscontrano tra i destinatari della formazione per i giovani, della formazione settoriale e tra i partecipanti ai corsi per operatore socio-sanitario (OSS). L'occupazione a 12 mesi dagli interventi è per lo più a tempo determinato o con altri contratti di natura temporanea; i lavoratori autonomi sono poco più del

10% del totale degli occupati tra i partecipanti alla formazione, la stessa percentuale del lavoro a tempo indeterminato.

Le analisi di impatto evidenziano che a 12 mesi effetti positivi si riscontrano per gli **ITS-IFTS e per la formazione ad occupazione garantita** (piuttosto elevati in questo ultimo caso). Il buon risultato degli ITS e IFTS è in linea con i dati evidenziati anche da altre indagini realizzate a livello nazionale; l'efficacia di questi strumenti deriva dall'offerta di percorsi strutturati e altamente professionalizzanti, in grado di formare figure professionali ricercate sul mercato del lavoro per svolgere mansioni richieste dai mutamenti indotti dalla informatizzazione e digitalizzazione dell'economia. Per la formazione ad occupazione garantita, gli impatti positivi possono essere collegati al fatto che lo strumento prevedeva ex-ante un vincolo per i beneficiari di realizzare percorsi che dessero uno sbocco lavorativo ad almeno il 60% dei partecipanti. Nel breve-medio periodo, analizzato da noi, si può dire che questo meccanismo abbia funzionato piuttosto bene, probabilmente perché ha indotto gli enti formativi a progettare percorsi in grado di formare competenze richieste dalle imprese e coinvolgere nel progetto imprese in espansione. Un potenziale rischio di questo strumento, se non utilizzato in modo complementare ad altri strumenti, è che esso induca gli enti formativi a selezione persone maggiormente occupabili e più vicine al mercato del lavoro.

Le analisi realizzate non evidenziano effetti a 12 mesi, né positivi né negativi, per la **formazione di tipo settoriale**; va detto in questo caso che le nostre analisi possono essere parziali, in quanto non hanno potuto prendere in considerazione tutti i settori interessati da questo tipo di interventi messi in campo dalla Regione, ma solo quelli completati a giugno 2018.

Per gli interventi rivolti ai giovani si osserva un effetto negativo. Questo risultato della **formazione per i giovani** è in linea con quanto riscontrato nella valutazione del programma Garanzia Giovani in Italia (ANPAL, 2019), che evidenzia effetti negativi fino a 18 mesi dagli interventi. A 12 mesi, peraltro, gli effetti negativi riscontrati nella valutazione del programma Garanzia Giovani sono ancora più consistenti di quanto riscontrato in questa analisi di placement. Ad incidere su questo risultato sono sicuramente due fattori: in primo luogo le dinamiche del contesto socio-economico regionale, che come abbiamo visto sono state particolarmente difficoltose per i giovani, soprattutto quelli in condizioni di maggiore svantaggio e lontananza dal mercato del lavoro; in secondo luogo il risultato dipende dal fatto che a rivolgersi al POR FSE siano stati soprattutto giovani svantaggiati e distanti dal mercato del lavoro (con basse competenze, non attivi nella ricerca del lavoro, non inseriti in percorsi educativi) e anche utilizzando la metodologia controfattuale non è stato possibile ricostruire tutti gli elementi di svantaggio per identificare il gruppo di controllo.

Gli effetti degli interventi formativi non si distinguono solo per le tipologie di intervento messe in campo, ma anche per i **differenti target raggiunti**. Le analisi hanno evidenziato che gli interventi formativi FSE hanno avuto ad oggi impatti positivi e statisticamente significativi per le donne, gli over 30, i laureati e gli stranieri. Tra questi, sicuramente le donne e gli stranieri rappresentano categorie "svantaggiate" sul mercato del lavoro, pertanto appare opportuno segnalare che la formazione realizzata ad oggi all'interno del POR FSE Marche per questi target sia stata efficace.

Infine, in relazione ad alcuni elementi relativi all'attuazione degli interventi, l'indagine ha evidenziato che nel complesso il **livello di soddisfazione dei destinatari è positivo** su quasi tutti gli aspetti indagati (qualità dei docenti, del contenuto delle lezioni, ecc.), ad eccezione dei servizi di accompagnamento ricevuti dopo il termine delle attività. I disoccupati di lunga durata manifestano tendenzialmente giudizi meno positivi. In relazione al ruolo dei Centri per l'impiego (CPI), emerge che essi hanno avuto un ruolo importante come punto di primo contatto e conoscenza per i destinatari, anche se i servizi erogati dopo il completamento delle attività non hanno generalmente soddisfatto i rispondenti tanto da far apparire il ruolo dei CPI come residuale in termini di canale di ingresso nel mondo del lavoro.

Le work experience (borse lavoro e tirocini)

Per i destinatari di **work experience** (borse lavoro e tirocini) il **tasso di occupazione (lordo)** a 12 mesi è sui livelli di quello riscontrato per i destinatari degli interventi formativi, 44%, se misurato con i dati amministrativi, più alto quello rilevato nell'indagine diretta, 50%. Le due modalità di indagine concordano nel rilevare tassi di occupazione a 12 mesi più alti per i tirocinanti che per i destinatari di borse lavoro. In termini di tipologie di lavoro, il 14% del totale dei destinatari di work experience è occupato a tempo indeterminato, mentre il lavoro autonomo pesa per circa l'8%.

L'analisi di impatto evidenzia che i **tirocini** hanno avuto effetti positivi, molto elevati nel breve periodo (fino a nove mesi) e comunque positivi anche a 12 mesi: i tirocinanti hanno dopo 12 mesi 5 punti percentuali di probabilità in più di essere occupati rispetto al gruppo di controllo. I tirocini hanno avuto effetti positivi trasversali a tutti i diversi tipi di target raggiunti (donne e uomini, over 30 e under 30, anche se per questi ultimi un po' meno, possessori di tioli di studio elevati e bassi). Il risultato positivo dei tirocini è in linea con quanto emerso dalla letteratura esaminata e va sottolineato in quanto questa politica è stata destinata ai comuni dell'area del cratere colpiti dal sisma del 2016, sisma che secondo diversi studi ha avuto effetti negativi sull'economia locale nel breve periodo, (Banca d'Italia, 2018) e (Dottori & Micucci, 2019).

Per le **borse lavoro** le analisi di impatto non rilevano alcun effetto medio nel periodo considerato. Si evidenziano effetti positivi per il target degli stranieri, mentre risultati negativi sono presenti per gli uomini, i possessori di laurea o più e i destinatari di nazionalità italiana. Gli stessi risultati emergevano dalla valutazione delle borse di lavoro e ricerca analizzate nella passata programmazione 2007-2013, per le quali ad effetti positivi nel breve periodo si contrapponevano effetti nulli a 12 mesi (Fondazione Brodolini, 2013).

I fattori che possono spiegare questa differenza di risultato sono diversi. In primo luogo nei tirocini era prevista la possibilità di integrare all'esperienza del tirocinio "incentivi all'assunzione" dei tirocinanti, che sicuramente hanno facilitato una maggiore integrazione lavorativa dei destinatari. In secondo luogo, le caratteristiche dei destinatari che hanno attinto a questi strumenti sono diverse: in particolare, nel caso delle borse lavoro queste ultime erano rivolte a soggetti più "difficili" da inserire che nel caso dei tirocini, per condizioni di età, familiari, di reddito, e di attivazione sul mercato del lavoro (non va dimenticato che il 15% dei destinatari delle borse lavoro ha più di 55 anni). Non tutte queste caratteristiche erano esaminabili nell'analisi di impatto e pertanto nel caso delle borse lavoro anche il confronto tra trattati e gruppo di controllo potrebbe non essere stato in grado di ridurre del tutto le differenze di partenza tra trattati e non trattati: per esempio la soglia di reddito costituisce criterio di ammissibilità alla borsa lavoro e averne potuto tenere conto nell'analisi di impatto avrebbe sicuramente migliorato la robustezza dell'analisi. In terzo luogo, un ulteriore fattore può essere stata la presenza degli incentivi nazionali all'occupazione del 2015-2016, che potrebbero aver spiazzato le borse lavoro più di altri strumenti da noi analizzati, visto che non c'erano incentivi collegati alle borse lavoro.

Anche per i tirocini e le borse lavoro, come per gli interventi formativi, il **livello di soddisfazione dei destinatari è nel complesso positivo** sui diversi aspetti esaminati (interazione con il responsabile dell'azienda/ente ospitante, con il tutor d'azienda, gli aspetti organizzativi), così come rimane prevalentemente negativo il giudizio verso i servizi ricevuti dai CPI.

In definitiva, i risultati delle analisi dicono che a fronte di un contesto socio-economico caratterizzato da alcune debolezze e da carenza di domanda di lavoro, alcuni strumenti messi in campo si sono mostrati più efficaci anche perché sono riusciti ad agire non solo sull'offerta di lavoro ma anche sulla domanda (per esempio con l'integrazione di incentivi all'assunzione o vincoli all'identificazione delle imprese per il successivo inserimento lavorativo in fase ex-ante). Per gli strumenti che al momento non sembrano essere stati efficaci va ricordato che alcuni di essi si sono rivolti a categorie particolarmente deboli e i dati a disposizione non hanno consentito di poter tener conto di tutti i fattori di svantaggio nelle analisi di impatto.

Bibliografia

ANPAL. (2019). *Secondo Rapporto di valutazione della Garanzia Giovani in Italia.* Roma: Ministero del Lavoro.

Autori Vari. (2017). *Il mercato del lavoro - Verso una lettura integrata.* Roma: Ministero del Lavoro - Istat - Inail - INPS - ANPAL.

Banca d'Italia. (2018). *L'economia delle Marche.* Roma.

Bazzoli, M., & al. (2018). Programmes worth their cost? Evidence from a cost-benefit analysis. *Politica economica, XXXIV*(3), 215-240.

Becker, G. (1962). Investment in Human Capital: A Theoretical Analysis. *The Journal of Political Economy*.

Becker, S., & Ichino, A. (2002). Estimation of Average Treatment Effects Based on Propensity Scores. *The Stata Journal, 2*(4), 358-377.

Bergemann, A., & van den Berg, G. J. (2008). Active Labor Market Policy Effects for Women in Europe. *Annales d'Economie et de Statistique*(91/92), 385-408.

Blázquez, M., & al. (2019). Training and job search assistance programmes in Spain: The case of long-term unemployed. *Journal of Policy Modeling*, 316-335.

Börsch-Supan, A. (2003). Labor market effects of population aging. *Labour*, 5-44.

Bratu, C., & al. (2014). *Knowledge gaps in evaluating labour market and social inclusion policies.* Bruxelles: Commissione Europea.

Caliendo, M., & al. (2017). Unobservable, but Unimportant? The Relevance of Usually Unobserved Variables for the Evaluation of Labor Market Policies. *Labour economic, 46*, 14-25.

Caliendo, M., & Kopeinig, S. (2008). Some Practical Guidance for the Implementation of Propensity Score Matching. *Journal of Economic Surveys, 22*(1), 31-72.

Calmfors, L. (1994). Active Labour Market policy and unemployment: A Framework for the analysis of crucial design features. *Oecd occasional paper n°15*.

Cappellini, E., & al. (2018). Are paid Internships Stepping-Stone for Youth Working Careers? *di prossima pubblicazione*.

Card, D., & al. (2010). Active Labour Market Policy Evaluations: A Meta-Analysis. *The Economic Journal*, F452-F477.

Card, D., & al. (2017). What Works? A Meta Analysis of Recent Active Labor Market Program Evaluations. *Journal of the European Economic association*, 1-38.

Cerulli, G. (2015). *Econometric Evaluation of cosio-economic programs.* Springer.

Cerulli-Harms, A. (2017). Generation Internship: The Impact of Internships on Early Labour Market Performance. *IZA DP No. 11163*.

CNR-CERIS. (2011). *Gli esiti occupazionali delle politiche formative in Piemonte. 1° Rapporto.* Regione Piemonte.

CNR-CERIS. (2012). *Gli esiti occupazionali delle politiche formative in Piemonte. 2° Rapporto.* Regione Piemonte.

CNR-CERIS. (2013). *Gli esiti occupazionali delle politiche formative in Piemonte. 3° Rapporto.* Regione Piemonte.

CNR-CERIS. (2015). *Gli esiti occupazionali delle politiche formative in Piemonte. 5° Rapporto.* Regione Piemonte.

Crepon, B., & van den Berg, G. J. (2016). Active lavor market policies. *Annual Review of Economics*, 521-546.

De Poli, S., & Loi, M. (2014). Valutazione dell'impatto occupazionale degli interventi formativi lunghi attuati nel 2010 dall'Agenzia del Lavoro della Provincia di Trento. *Ressagna italiana di valutazione*(58), 102-131.

Dixon, S. (2003). Implications of population ageing for the labour market. *Labour Market Trends*, 66-76.

Donato, L. (2019). *L'effetto occupazionale della formazione professionale in Piemonte.* Regione Piemonte.

Donato, L., & al. (2018). Employment effects of vocational training: an evaluation using propoensity score matching. *Politica Economica*, 273-296.

Dottori, D., & Micucci, G. (2019). Il terremoto del centro Italia e il primo impatto sulle imprese. *Questioni di economica e finanza*.

Duranti, S., & al. (2018). What training for the unemployed? An impact evaluation for targeting training courses. *Politica economica, XXXIV*(3), 241-272.

Fondazione Brodolini . (2016). *Rapporto annuale di valutazione - 2015.* Ancona: Regione Marche.

Fondazione Brodolini. (2011). *Rapporto annuale di valutazione - 2010.* Ancona: Regione Marche.

Fondazione Brodolini. (2012). *La valutazione delle Borse di lavoro erogate dal POR FSE 2007-2013 della Regiione Marche.* Ancona: Regione Marche.

Fondazione Brodolini. (2012). *Rapporto annuale di valutazione - 2011.* Ancona: Regione Marche.

Fondazione Brodolini. (2013). *La valutazione delle Work experiences finanziate dal POR FSE 2007-2013 della Regione Marche nell'anno 2010.* Ancona: Regione Marche.

Fondazione Brodolini. (2013). *Rapporto annuale di valutazione - 2012.* Ancona: Regione Marche.

Fondazione Brodolini. (2014). *Rapporto annuale di valutazione - 2013.* Ancona: Regione Marche.

Fondazione Brodolini. (2015). *Rapporto annuale di valutazione - 2014.* Ancona: Regione Marche.

Ghirelli, C., & al. (2019). Does on-the-job training help graduates find a job? Evidence from an italian region. *International Journal of Manpower*, 500-524.

INDIRE. (2018). *Istituti Tecnici Superiori - Monitoraggio nazionale 2018.* Roma: MIUR.

INPS. (2019). *XVIII Rapporto annuale.* Roma: INPS.

Irpet. (2011). *Valutazione di impatto degli interventi formativi per i disoccupati e gli inoccupati. Il caso della Toscana.* Firenze: Regione Toscana.

Irpet. (2017). *Le caratteristiche e la soddisfazione degli utenti dei Centri per l'Impiego toscani .* Regione Toscana.

Isfol. (2016). *Primo Rapporto di valutazione del Piano italiano Garanzia Giovani.* Roma: Ministero del Lavoro.

Ismeri Europa. (2011). *L'efficacia della Dote formazione e lavoro.* Milano: Regione Lombardia.

Ismeri Europa. (2018). *Rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali delle attività cofinanziate dal FSE (Placement) 2018 .* Regione Toscana.

Ismeri Europa. (2019). *Pilot and feasibility study on the sustainability and effectiveness of rsults for ESF participants using Counterfactual Impact evaluation.* Bruxelles: Commissione Europea.

Istat. (2019). *Rapporto annuale 2019 - La situazione del paese.* Roma: Istat.

Kluge, F., & al. (2014). The advantages of demographic change after the wave: fewer and older, but healthier, greener, and more productive? *Plos one*, https://doi.org/10.1371/journal.pone.0108501.

Kluve, J. (2010). The effectiveness of European active labor market programs. *Labour Economics*, 904-918.

Kluve, J., & al. (2019). Do youth employment programs improve labor market outcomes? A quantitative Review. *World Development*, 237-253.

Maitino, M. L., & al. (2012). What kind of training works for the unemployed and first-time job seekers? Differential effects of a regional program. *XXVII Convegno Nazionale di Economia del Lavoro Seconda Università di Napoli, 27-28 Settembre 2012*.

Martini, A., & Sisti, M. (2009). *Valutare il successo delle politiche pubbliche.* Bologna: Il Mulino.

Martini, A., & Trivellato, U. (2011). *Sono soldi ben spesi?* Venezia: Marsilio.

Mazzolini, G., & Orlando, N. (2014). La formazione per l'inserimento occupazionale. Evidenze empiriche in una regione italiana. *Paper presentato alla XXIX National Conference of Labour Economics.* Pisa.

McCall, B. (2016). Government-Sponsored Vocational Education for Adults. In E. A. Hanushek, S. Machin, & L. Woessmann, *Handbook of the Economics of Education* (p. 479-652). Elsevier.

Mo Costabella, L. (2017). Do high school graduates benefit from intensice vocational training? *International Jouranl of Manpower*, 746-764.

Pastore, F., & Pompili, M. (2019). Assessing the impact of off-and on-the-job training on employment outcomes: a counterfactual evaluation of the PIPOL program. *IZA Discussion paper No 12074*.

Ragazzi, E., & Sella, L. (2013). Una valutazione di impatto delle politiche formative regionali: il caso piemontese. *Working Paper Cnr-Ceris*(15).

Regione Marche - Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro. (2017). *Rapporto annuale 2017.* Ancona: Regione Marche.

Regione Marche - Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro. (2018). *Rapporto annuale 2018.* Ancona: Regione Marche.

Rosenbaum, P., & Rubin, D. (1983). The Central Role of the Propensity Score in Observational Studies for Causal Effects. *Biometrika*, 41-55.

Trivellato, U. (2011). Fifteen years of labout market regulations and policies in Italy: what have we learned from their evaluation? *IRVAPP PROGRESS REPORT*.

Trivellato, U., & Zec, S. (2008). Schede sinottiche di studi di valutazione degli effetti di politiche del lavoro. In U. Trivellato, *Analisi e proposte in tema di valutazione degli effetti di politiche del lavoro.* Commissione di Indagine sul Lavoro - Rapporto.

Van Ours, J. (2004). The locking-in effect of subsidized work . *Journal of Comparative Economics*.

Vooren, M., & al. (2018). The Effectiveness Of Active Labor Market policies: a meta-analysis. *Journal of economic surveys*, 1-25.

Appendici

1-Al Capitolo 2

Tabelle e Figure

Tabella 37 Avviamenti e cessazioni e saldi, tra il 2008 ed il 2017 – Marche

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Avviamenti										
Avviamenti totali	**306,684**	**263,123**	**278,088**	**287,138**	**276,860**	**251,657**	**252,062**	**268,182**	**253,014**	**321,778**
Maschi	*146,866*	*124,046*	*136,012*	*138,605*	*132,784*	*120,837*	*122,124*	*136,624*	*132,930*	*169,423*
Femmine	*159,818*	*139,077*	*142,076*	*148,533*	*144,076*	*130,820*	*129,938*	*131,558*	*120,084*	*152,355*
Italiani	246,250	205,382	218,769	223,754	215,480	196,885	198,976	213,925	200,790	258,445
stranieri	60,414	57,725	59,300	63,357	61,371	54,767	53,082	54,254	52,222	63,326
15-29	*124,021*	*99,599*	*103,839*	*104,713*	*98,045*	*82,011*	*77,664*	*80,028*	*78,576*	*110,922*
Avviamenti Lavoro dipendente	**267,931**	**198,960**	**207,449**	**205,758**	**201,307**	**203,137**	**210,802**	**233,167**	**222,171**	**266,377**
Tempo indeterminato	*50,071*	*32,365*	*30,198*	*28,746*	*28,637*	*26,237*	*24,211*	*45,496*	*27,442*	*21,077*
Tempo determinato	*160,032*	*125,401*	*131,011*	*128,951*	*129,435*	*133,532*	*136,861*	*132,964*	*129,165*	*162,367*
Apprendistato	*21,521*	*14,754*	*15,195*	*14,334*	*11,581*	*9,423*	*9,941*	*8,371*	*9,926*	*12,204*
Somministrazione	*36,307*	*26,440*	*31,045*	*33,727*	*31,654*	*33,945*	*39,789*	*46,336*	*55,638*	*70,729*
Saldi tra Avviamenti e cessazioni										
Saldi totali	**5,116**	**-1,238**	**7,607**	**4,105**	**-8,280**	**-11,950**	**-7,670**	**10,457**	**10,301**	**15,325**
Maschi	*-202*	*-4,117*	*2,430*	*627*	*-5,173*	*-6,646*	*-4,022*	*7,467*	*6,677*	*7,770*
Femmine	*5,319*	*2,880*	*5,177*	*3,478*	*-3,107*	*-5,304*	*-3,648*	*2,990*	*3,624*	*7,555*
Italiani	1,552	-6,906	3,898	1,284	-8,506	-10,757	-7,133	8,460	8,538	12,538
stranieri	3,570	5,669	3,715	2,718	229	-1,190	-537	1,998	1,765	2,785
15-29	*-556*	*-2,507*	*780*	*69*	*-3,624*	*-5,243*	*-3,124*	*2,529*	*4,692*	*8,367*
Saldi lavoro dipendente	**1,796**	**-17,134**	**-3,006**	**-5,549**	**-4,185**	**-9,039**	**-7,339**	**13,003**	**7,941**	**5,396**
Tempo indeterminato	*9,574*	*-5,670*	*-336*	*4,410*	*3,177*	*-2,481*	*-6,728*	*20,935*	*1,167*	*-8,758*
Tempo determinato	*7,342*	*2,623*	*9,658*	*4,477*	*5,843*	*3,234*	*4,898*	*5,316*	*10,272*	*14,524*
Apprendistato	*-13,474*	*-13,767*	*-12,727*	*-14,067*	*-13,040*	*-9,452*	*-6,170*	*-13,771*	*-5,319*	*-903*
Somministrazione	*-1,646*	*-320*	*399*	*-369*	*-165*	*-340*	*661*	*523*	*1,821*	*533*

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Osservatorio Regionale Mercato del lavoro

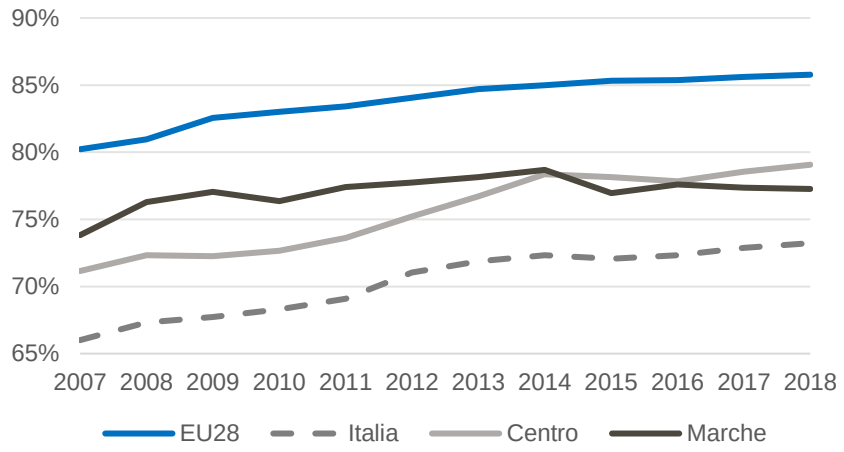
Tabella 38 Scomposizione della variazione del tasso di occupazione 15-64 in variazione degli occupati ed in variazione della popolazione

	2007-103			2014-2018		
	Variazione tasso occupazione	Variazione Occupati	Variazione popolazione	Variazione Tasso occupazione	Variazione Occupati	Variazione popolazione
	A=B-C	B	C	A=B-C	B	C
EU28	-1.7	-2.5	-0.8	5.9	5.1	-0.7
Italia	-5.3	-3.4	1.9	5.0	3.6	-1.5
Centro	-3.2	0.9	4.2	3.8	2.7	-1.1
Marche	-5.7	-5.3	0.5	3.7	1.1	-2.4

Nota: Considerato che il tasso di occupazione è calcolato come $Occ15-64/_{Pop15-64}$, la variazione del tasso di occupazione è approssimativamente uguale a $\Delta occ15-64_{t1-t0}$- $\Delta pop15-64_{t1-t0}$

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfsd2pwn, lfst_r_lfe2emp, lfst_r_lfe2emprtn)

Figura 23 Rapporto tra tasso di occupazione 15-64 femminile e maschile



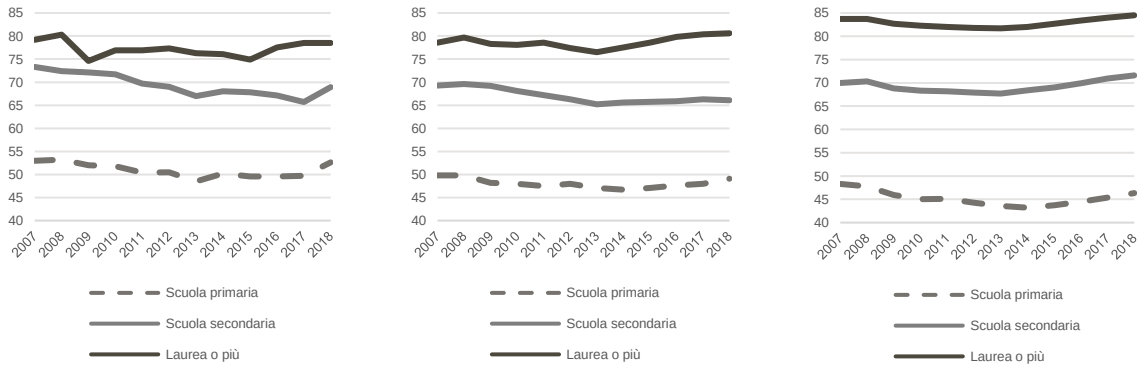
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfe2emprtn)

Tabella 39 Tassi di occupazione per fasce di età. Marche, 2007-2018

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Totale	64.8	64.7	63.6	63.7	62.4	62.6	61.1	62.4	62.1	62.2	62.2	64.7
15-24 anni	33.4	29.3	25.6	24.7	20.5	21.4	17.7	17	18.9	19.9	21.5	20.2
25-34 anni	76.7	76.9	73.9	74	73.2	71.3	70	70.9	68.2	66	66.7	71.6
35-44 anni	82.4	84.3	82.9	81.8	82	81.5	77.4	77.2	77.6	80.2	79.5	80.2
45-54 anni	79.6	80.6	79.9	79.8	78	77.6	76.3	77.8	75.9	76	75.1	78.6
55-64 anni	36.4	35.3	38.5	41.4	41.1	44.2	47.2	52.3	54	52.7	53.2	57.7

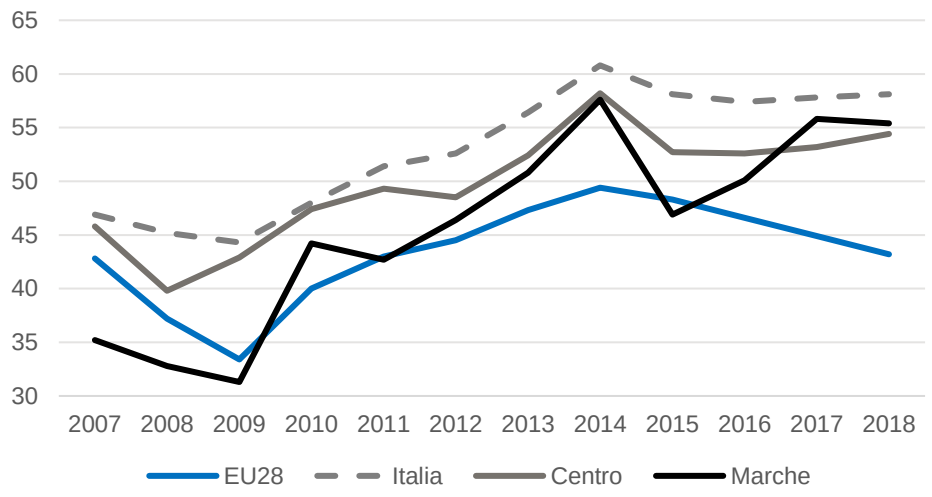
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfe2emprtn)

Figura 24 Tassi di occupazione per titoli di studio (Marche, Centro Italia e EU28)



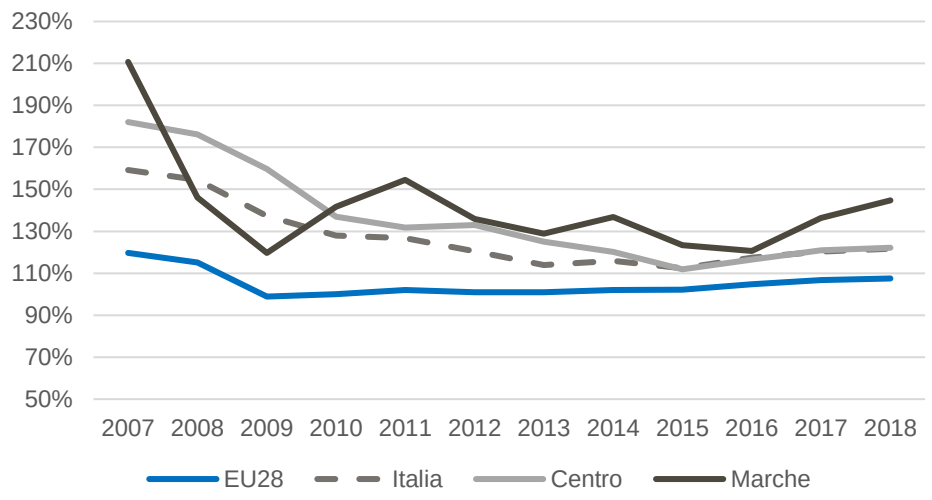
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfe2emprtn)

Figura 25 Disoccupati di lunga durata, in % del totale dei disoccupati



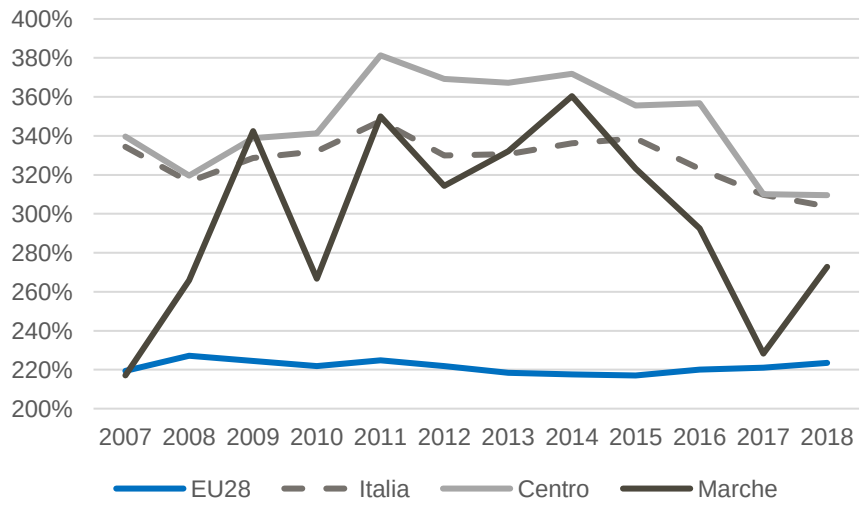
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfu2ltu)

Figura 26 Rapporto tra tasso di disoccupazione femminile e maschile



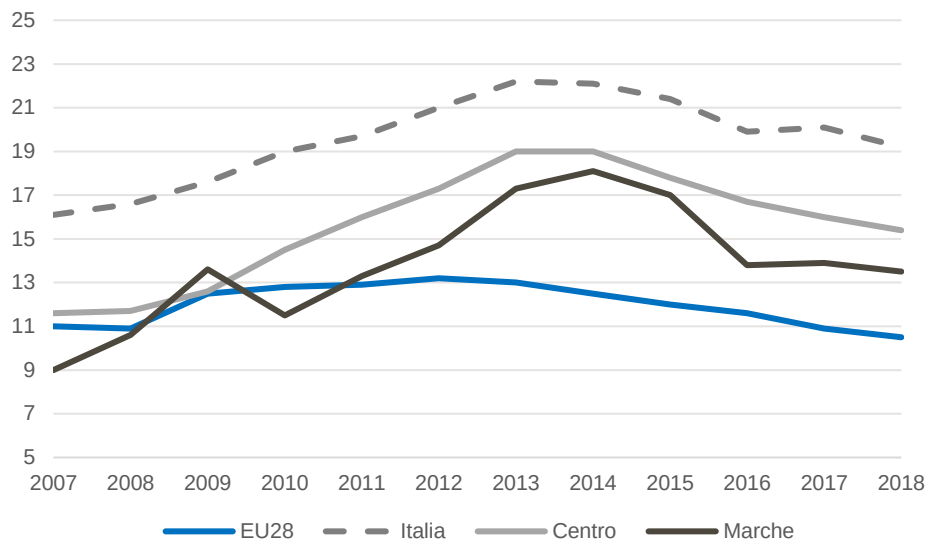
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfu3rt)

Figura 27 Rapporto tra tasso di disoccupazione giovanile (15-24) e generale



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfu3rt)

Figura 28 Percentuale di NEET 15-24, 2007-2018



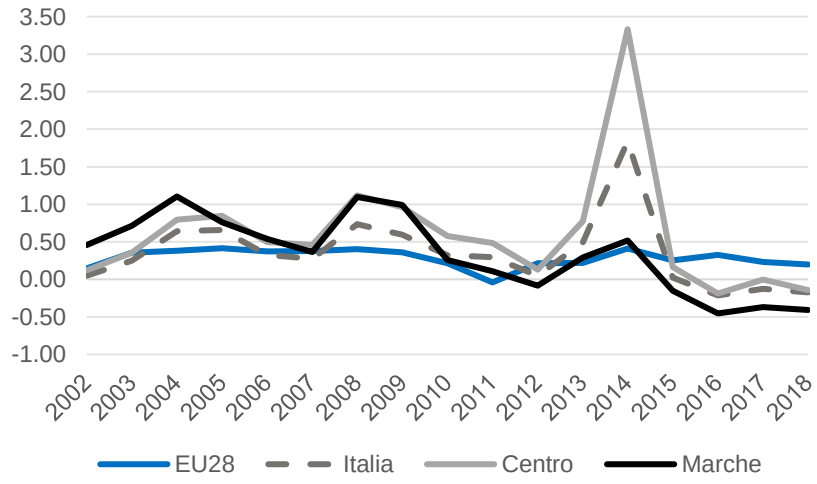
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Eurostat (edat_lfse_22)

Box: l'andamento demografico nelle Marche

Box: l'andamento demografico nelle Marche

La crescita della sopravvivenza, l'invecchiamento demografico e la riduzione della natalità sono caratteristiche che contraddistinguono l'Italia da diversi anni. Negli ultimi anni il rallentamento demografico si è trasformato in vero e proprio declino demografico (a partire dal 2015), anche perché il contributo dell'immigrazione, unico fattore di crescita della popolazione negli ultimi vent'anni, si è ridimensionato (Istat, 2019). La regione Marche non si differenzia di molto da questo quadro. La popolazione regionale ammonta a 1,53 milioni al 2018. Nei primi anni del 2000, la dinamica della popolazione complessiva regionale era positiva e superiore a quella delle altre regioni del Centro Italia e della media nazionale. In seguito alla crisi i tassi di crescita della popolazione regionale si abbassano maggiormente che nelle altre regioni centrali, fino ad avere una prima inversione di tendenza tra il 2011 ed il 2012; dal 2014, poi, anno di inizio dell'attuale periodo di programmazione dei fondi europei, la variazione della popolazione regionale è stata sempre negativa, con tassi negativi superiori alla media del Centro Italia e nazionale (figura successiva). Secondo gli ultimi scenari dell'ISTAT[41] nel 2042 circa la popolazione regionale, secondo lo scenario mediano, tornerà su livelli di quella del 2001, 1,44 milioni.

Figura 29 Tassi di variazione annui della popolazione, in percentuale. 2002-2018

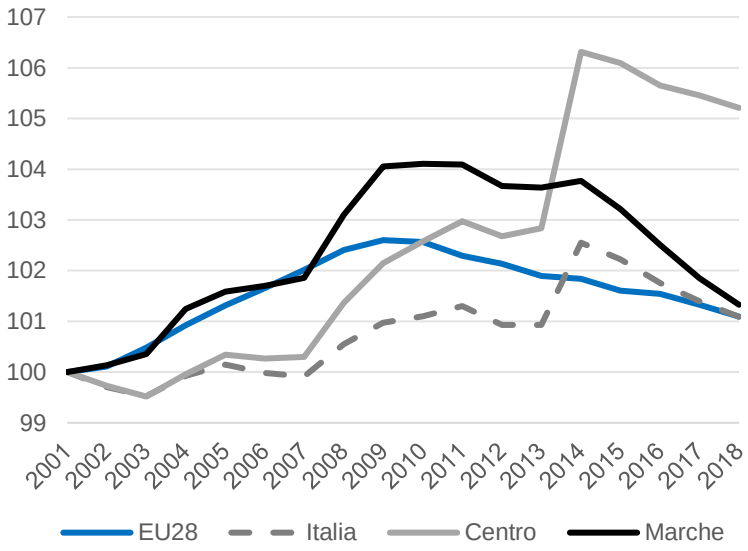


Fonte: Elaborazioni ismeri Europa su dati Eurostat (demo_r_d2jan)

[41] http://demo.istat.it/previsioni2017/index.php?lingua=ita

Questo trend non muta di molto se si focalizza l'attenzione sulla sola popolazione in età di lavoro: come osservato anche in alcuni rapporti annuali dell'Osservatorio regionale del mercato del lavoro (Regione Marche - Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro, 2017) la regione Marche ci caratterizza come una delle regioni italiane a più bassa/negativa dinamica demografica. Sia che si consideri la popolazione in età di lavoro sulla base della fascia di età 15-64 o che la si consideri come 20-69 (per tenere conto del ritardato ingresso nel mercato del lavoro dei giovani e di quello al pensionamento delle fasce anziane) il decremento che negli ultimi anni ha riguardato le Marche è piuttosto elevato, superiore sia a quello delle regioni del centro (il cui incremento tra il 2013 ed il 2014 è determinato quasi esclusivamente dalla regione Lazio) che a quello medio nazionale. Tra il 2014 ed il 2018 ci sono 20 mila persone in età attiva in meno nelle Marche, pari al -2,36%, doppio rispetto a quello delle regioni del Centro.

Figura 30 Andamento della popolazione in età di lavoro – 15-64, 2001-2018. 2001=100



Fonte: Elaborazioni ismeri Europa su dati Eurostat (demo_r_pjangroup)

Le conseguenze di un processo di invecchiamento della popolazione sono numerose, sia sociali che economiche: la crescita della spesa sanitaria e della spesa per i sistemi previdenziali (crescita maggiore o minore a seconda del livello di partecipazione al mercato del lavoro), un aumento nello squilibrio tra tra le persone che contribuiscono attivamente al sistema economico e un aumento delle persone che assorbono risorse (persone in età non attiva). L'invecchiamento della popolazione ha almeno due effetti diretti sul mercato del lavoro: la riduzione della popolazione in età attiva e l'invecchiamento della forza lavoro occupata. Secondo (Börsch-Supan, 2003) difficilmente la diminuzione della popolazione in età attiva verrà bilanciata da una maggiore intensità di capitale e sarà pertanto necessario accrescere la produttività del lavoro per sostenere i livelli produttivi, per esempio attraverso elevati investimenti in istruzione e formazione per migliorare la qualità del capitale umano disponibile. Secondo (Dixon, 2003) l'invecchiamento della forza lavoro porta ad una minore partecipazione complessiva al mercato del lavoro, in quanto i tassi di attività dei lavoratori anziani sono più bassi rispetto a quelli delle fasce di età più giovani, e questo tendenzialmente dovrebbe diminuire il numero di individui produttivi. Inoltre il rischio di un invecchiamento dei lavoratori è quello dell'obsolescenza di conoscenze e competenze, con potenziali ricadute sia sulla garanzia del posto di lavoro sia sulla potenzialità delle imprese in termini di innovazione. Va anche osservato che una età media dei lavoratori tende a ridurre la propensione a cambiare lavoro e alla mobilità geografica, con maggiore difficoltà di gestire processi di ricollocazione. Rispetto a questi fenomeni e potenziali rischi gli strumenti a disposizione delle politiche del lavoro sono il prolungamento della vita lavorativa e l'accrescimento della percentuale di occupati tra la popolazione in età lavorativa. Il POR FSE, e le politiche regionali in generale, non hanno la possibilità di intervenire sul primo elemento, ma sul secondo si, per esempio attraverso strumenti che favoriscono l'occupazione di target che presentano minori livelli occupazionali, come le donne ed i giovani.

2-Al Capitolo 3

Caratteristiche dei dati di monitoraggio SIFORM

I dati di monitoraggio SIFORM, ricevuti ad agosto 2019, sono strutturati in due database, uno relativo alle persone ed uno relativo ai progetti. I dati riguardano tutti i progetti attivati con il

FSE e tutte le persone che sono transitate in qualche progetto FSE, anche non concluso. I due database hanno una chiave univoca “codice progetto” che permette l’integrazione dei due database.

Le informazioni sulle persone sono state anonimizzate dalla Regione Marche (le persone hanno un codice identificativo diverso dal codice fiscale e i dati non contengono né nome né cognome delle persone). Le variabili relative agli individui sono le seguenti: sesso; età; titolo di studio; cittadinanza; provincia di residenza; condizione occupazionale di ingresso (inoccupato, disoccupato, occupato, studente, inattivo), condizione di svantaggio, provincia e comune di residenza e domicilio; conclusione o meno dei percorsi frequentati.

Le informazioni contenute nel database progetti sono relative a: le priorità di investimento del POR, il bando di riferimento, il tipo di intervento (progetti formativi, borse lavoro/ricerca, tirocini, aiuti alle assunzioni, progetti non formativi generici, welfare di comunità, voucher, interventi per la creazione di imprese), la data di avvio e di conclusione e alcune importanti informazioni sul tipo di percorsi formativi (ore e ambito formativo) e sui tirocini e borse lavoro/ricerca (soggetto ospitante e settore di riferimento).

L’integrazione dei due database ha consentito pertanto di avere un quadro esaustivo di informazioni al fine di identificare il potenziale gruppo di individui trattati da esaminare.

Da osservare anche che la disponibilità della Regione Marche a fornire il set completo di dati sulle persone che sono transitate nel sistema SIFORM ha permesso di identificare più precisamente il gruppo di controllo, in quanto ha permesso di escludere dal “potenziale” gruppo di controllo, costituito da tutte le persone che tra gennaio 2015 e giugno 2018 hanno sottoscritto una DID, le persone che figurano nel sistema SIFORM, al di là che esse siano oggetto di analisi o abbiano frequentato percorsi diversi da quelli di nostro interesse. Nella sostanza, i dati hanno consentito di individuare un gruppo di controllo che non ha usufruito di alcun tipo di percorso con il FSE, almeno fino a luglio 2019.

Tabelle e Figure

Tabella 40 Distribuzione dei destinatari per tipologia di intervento

	Persone	%
Formazione	**1621**	**53%**
ITS	*223*	*14%*
IFTS	*420*	*26%*
Formazione settoriale	*236*	*15%*
Formazione occupazione garantita	*104*	*6%*
Formazione giovani	*525*	*32%*
OSS	*113*	*7%*
Borse lavoro/tirocini	**1443**	**47%**
Borse lavoro	*1037*	*72%*
Tirocini	*406*	*28%*
Totale	**3064**	**100%**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati SIFORM

Tabella 41 Distribuzione dei destinatari per caratteristiche socio-anagrafiche e tipologia di intervento - dettaglio

	% donne	età media	Scuola media	Superiori	Laurea o più	% stranieri	cerca l occupazione	occupato	disoccupato	studente	inattivo
Formazione	**54%**	**28**	**14%**	**56%**	**30%**	**8%**	**27%**	**4%**	**59%**	**10%**	**1%**
ITS	40%	26	1%	86%	13%	6%	23%	2%	66%	9%	0%
IFTS	57%	32	2%	55%	44%	4%	22%	13%	63%	1%	0%
Formazione settoriale	47%	35	21%	58%	20%	18%	19%	0%	74%	4%	2%
Formazione occupazione garantita	61%	31	2%	54%	44%	5%	13%	0%	78%	9%	0%
Formazione giovani	52%	25	12%	54%	34%	7%	45%	0%	54%	0%	1%
OSS	82%	18	96%	4%	0%	17%	0%	0%	0%	100%	0%
Borse lavoro-tirocini	**66%**	**41**	**24%**	**49%**	**28%**	**6%**	**13%**	**0%**	**87%**	**0%**	**0%**
Borse lavoro	68%	45	25%	47%	27%	6%	10%	0%	90%	0%	0%
Tirocini	61%	32	20%	52%	28%	6%	22%	0%	78%	0%	0%
Totale	**59%**	**34**	**19%**	**52%**	**29%**	**7%**	**21%**	**2%**	**72%**	**5%**	**0%**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati SIFORM

Tabella 42 Tasso di correlazione tra la distribuzione dei tirocini per settori e la distribuzione e la variazione degli occupati regionali per settori

	Peso settori nelle work experience	Media 2014-2016 occupati regionali	Variazione 2014-2016 occupati
Peso settori nelle work experience	1.00		
Media 2014-2016 occupati regionali	0.69	1.00	
Variazione 2014-2016 occupati	0.00	-0.15	1.00

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati SIFORM e Istat (Conti economici territoriali)

3-Al Capitolo 4

Il modello di analisi controfattuale

Il metodo controfattuale applicato al nostro caso paragona la condizione occupazionale a 3, 6, 9, 12 mesi dei destinatari degli interventi del POR FSE 2014-2020 della regione Marche con la performance che gli stessi individui avrebbero seguito in assenza degli interventi ricevuti.

In dettaglio, si indichi con Y_i^1 il valore assunto dalla variabile di outcome dell'individuo i-esimo se ha partecipato ad un intervento (T), e con Y_i^0 la stessa quantità se l'individuo i-esimo non ha ricevuto il trattamento (T); concentriamo, pertanto, la nostra attenzione sul seguente effetto del trattamento:

$$T_i = Y_i^1 - Y_i^0 \qquad (1)$$

Tale differenza misura, se correttamente calcolata, l'effetto del programma in questione sul singolo destinatario i-esimo. Il problema è che non siamo in grado di osservare l'individuo in entrambe le situazioni, quando cioè partecipa all'intervento e quando non lo fa. Siamo di fronte ad un problema di mancanza del controfattuale.

Per affrontare tale problema, in accordo con (Caliendo & Kopeinig, 2008), invece di guadare al singolo individuo i-esimo, spostiamo l'attenzione sulla dimensione aggregata e definiamo l'effetto medio del trattamento sui trattati (ATT) come segue:

$$ATT = E[Y_i^1|T_i=1] - E[Y_i^0|T_i=1] \qquad (2)$$

dove Ti è una variabile dummy che assume valore pari ad 1 se l'individuo i-esimo ha ricevuto il trattamento e 0 altrimenti. Mentre siamo in grado di stimare E[Yi1|Ti=1], che rappresenta, in media, il valore assunto dalla variabile di outcome degli individui trattati, nella situazione, osservabile, di presenza del trattamento, il termine E[Yi0|Ti=1] non è osservabile in quanto rappresenta, in media, il valore assunto dalla variabile di outcome degli individui trattati se non fossero stati trattati. Nasce di conseguenza la necessità di stimare, ancora una volta, una quantità chiaramente definita, ma non osservabile. Una stima distorta di (2) è data da:

$$\widehat{ATT} = E[Y_i^1|T_i=1] - E[Y_i^0|T_i=0] \qquad (3)$$

dove alla quantità non osservabile $E[Y_i^0|T_i=1]$ è stata sostituita la quantità osservabile $E[Y_i^0|T_i=0]$. In particolare, la cosiddetta distorsione da selezione (selection bias) è data da:

$$SB = E[Y_i^0|T_i=1] - E[Y_i^0|T_i=0] \qquad (4)$$

ed è dovuta al fatto che le due quantità al secondo membro dell'equazione (4) differiscono tra loro per le diverse caratteristiche intrinseche degli elementi (nel nostro caso gli individui) che le compongono. L'unico caso in cui la distorsione da selezione (SB) è pari a zero è data da un'assegnazione al trattamento casuale. Ciò non si verifica nel nostro caso, poiché, da una parte, il policy maker definisce il target di popolazione a cui riferirsi secondo i propri obiettivi da raggiungere, mentre, dall'altra parte, sono i singoli individui (o gli enti di formazione che selezionano gli individui) che si auto-selezionano nel momento in cui partecipano al bando pubblico.

Nasce pertanto l'esigenza di costruire un gruppo di individui, detto campione di controllo, che, pur non essendo stati trattati, rappresentino una buona proxy della quantità non osservabile E[Yi0|Ti=1] e possano, di conseguenza, essere utilizzate per la stima dell'effetto medio del trattamento sui trattati (ATT). La situazione di first best consisterebbe nell'individuazione di un sottoinsieme di individui non trattati, e pertanto osservabili, che abbiano caratteristiche identiche a quelli trattati tranne per il fatto di non essere state destinatarie della politica in esame. Poiché tale quantità è, il più delle volte, impossibile da trovare, diversi studi hanno

cercato di individuare diverse modalità per selezionare un gruppo di controllo che minimizzi la distorsione da selezione. Una di queste è il propensity score matching, descritto di seguito.

L'abbinamento statistico (matching) ed il propensity score matching (PSM)

Al fine di individuare un gruppo di controllo che controbilanci la mancanza di randomizzazione e minimizzi la distorsione da selezione, si consideri il vettore di covariate X_i che rappresentano le caratteristiche pre-trattamento dell'individuo i-esimo.

Seguendo (Becker & Ichino, 2002) e (Caliendo & Kopeinig, 2008), se per ogni individuo siamo in grado di osservare X, e se inoltre possiamo effettuare la seguente assunzione[42]:

(A1) $$Y_i^1, Y_i^0 \perp T_i | X_i \ , \forall i$$

possiamo stimare l'effetto medio del trattamento sui trattati (ATT) implementando il matching esatto su X_i come segue:

$$\widehat{ATT} = E_{Xi\,|Ti\,=\,1}\{E[Y_i^1|T_i=1, X_i = x] - E[Y_i^0|T_i=0, X_i = x]\} \qquad (6)$$

Nell'equazione (6) stiamo allora effettuando il confronto tra il gruppo dei trattati ed il gruppo di controllo che, avendo le caratteristiche pre-trattamento più simili al gruppo dei trattati, ne rappresenti una valida proxy.

L'assunzione (A1) non può essere verificata, e la scelta di quali variabili includere nel vettore X_i è basata sulla letteratura esistente e sull'esperienza del valutatore.

La difficoltà principale riguardante l'utilizzo del matching esatto basato sull'equazione (6) è da riferire alla dimensionalità. Da una parte infatti, più si aggiungono variabili al vettore X_i e più si migliora la qualità del matching. D'altra parte, però, più si aggiungono variabili al vettore X_i, e più diventa difficile identificare un controfattuale che abbia lo stesso valore delle variabili pre-trattamento considerate.

Al fine di risolvere il problema della dimensionalità, (Rosenbaum & Rubin, 1983) propongono l'utilizzo del propensity score, definito come la probabilità di ricevere il trattamento, date le caratteristiche pre-trattamento:

$$p(X_i) \equiv Pr(T_i = 1| X_i) = E(T_i \mid X_i) \qquad (7)$$

Si noti che la Conditional Independence Assumption continua ad essere valida anche dopo l'introduzione del propensity score:

(A2) $$Y_i^1, Y_i^0 \perp T_i \mid X_i \Rightarrow Y_i^1, Y_i^0 \perp T_i \mid p(X_i)$$ [43]

Un'altra ipotesi da effettuare per l'utilizzo del propensity score è il rispetto della cosiddetta proprietà di bilanciamento:

(A3) $$T \perp X \mid p(X_i)$$

Se tale ipotesi è rispettata, infatti, "le osservazioni con lo stesso propensity score devono avere la stessa distribuzione di caratteristiche osservabili (e non osservabili), indipendentemente dallo stato del trattamento. In altre parole, per un dato propensity score, l'esposizione al trattamento è casuale, e di conseguenza, le unità trattate e di controllo dovrebbero essere, in media, identiche all'osservazione" (Becker & Ichino, 2002)

[42] Questa assunzione è chiamata Unconfoundedness o Conditional Independence Assumption (CIA).
[43] Questa condizione è chiamata Unconfoundedness dato il propensity score o CIA dato il propensity score.

Date le assunzioni (A2) ed (A3), è ora possibile stimare il valore dell'ATT come segue:

$$\widehat{ATT} = E_{p(Xi)\,|Ti\,=1}\{E[Y_i^1|T_i=1,\, p(X_i)] - E[Y_i^0|T_i=0,\, p(X_i)]\} \qquad (8)$$

Nell'equazione (8) allora, la scelta di quale gruppo di controllo selezionare, viene effettuata sulla base di una misura unidimensionale quale è il propensity score. L'abbinamento statistico (matching) basato sul propensity score è implementato in due stadi: nel primo stadio viene stimato, per ogni individuo, il valore del propensity score utilizzando un modello standard di probabilità della regressione logistica. Nel secondo stadio si effettua l'abbinamento statistico (matching) per ogni individuo trattato con uno o più controlli, sulla base del valore assunto dal propensity score, e si calcola l'effetto medio del trattamento sui trattati (ATT) secondo l'equazione (8). La tecnica utilizzata è quella del Nearest-Neighbor matching che accoppia a ciascun trattato 25 e 35 individui che hanno il più vicino valore di propensity score (Becker & Ichino, 2002).

Tabelle e Figure

Tabella 43 Confronto tra universo di riferimento e campione dell'indagine per alcune caratteristiche delle persone e per la tipologia degli interventi

	Universo			Campione		
Caratteristiche	**Formazione**	**Borse-tirocini**	**Gruppo controllo prima del matching**	**Formazione**	**Borse-tirocini**	**Gruppo controllo prima del matching**
% Donne	54%	66%	53%	54%	66%	53%
% Under 30	*72%*	*17%*	*27%*	*72%*	*17%*	*27%*
Scuola media	14%	24%	41%	15%	24%	41%
Scuola superiore	56%	49%	43%	52%	46%	44%
Laurea o più	30%	28%	16%	34%	30%	15%
% Stranieri	*8%*	*6%*	*23%*	*7%*	*5%*	*19%*
AN	27%	19%	28%	25%	21%	31%
MC	19%	23%	19%	21%	20%	19%
AP	17%	34%	16%	20%	32%	15%
FM	10%	10%	12%	8%	10%	12%
PU	23%	15%	23%	23%	16%	22%
Altro	4%	0%	3%	3%	0%	2%
Inoccupato	*27%*	*13%*	*	*24%*	*14%*	*
Occupato	*4%*	*0%*	*	*4%*	*0%*	*
Disoccupato	*59%*	*87%*	*	*59%*	*86%*	*
Studente	*10%*	*0%*	*	*12%*	*0%*	*
Inattivo	*1%*	*0%*	*	*1%*	*0%*	*
ITS	14%	Nr	Nr	16%	Nr	Nr
IFTS	26%	Nr	Nr	28%	Nr	Nr
Formazione settoriale	15%	Nr	Nr	12%	Nr	Nr
Formazione occ. Garantita	6%	Nr	Nr	4%	Nr	Nr
Formazione giovani	32%	Nr	Nr	30%	Nr	Nr
OSS	7%	Nr	Nr	10%	Nr	Nr
Borse lavoro	*Nr*	*72%*	*Nr*	*Nr*	*78%*	*Nr*
Tirocini	*Nr*	*28%*	*Nr*	*Nr*	*22%*	*Nr*
Casi	**1621**	**1443**	**143174**	**620**	**650**	**1300**

*=dati presi dalle informazioni di monitoraggio SIFORM, pertanto gli stessi non sono rilevati sui non trattati
Nr=Non rilevante
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati SIFORM e indagine diretta

4-Al Capitolo 5

Articoli e studi di impatto delle politiche attive del lavoro in Italia

Tabella 44 Studi di valutazione su politiche del lavoro attive realizzate in Italia

Studio	Tipo	Area geografica	Periodo e fondo europeo over rilevante	Tipo di politica	Metodo	Tipo di dati utilizzati	Variabile di risultato	Tempo in cui viene stimato l'effetto	Risultato principale
Battistin – Rettore, 2002	Articolo in rivista	Torino (Piemonte)	Ottobre 1995 – Giugno 1996	Formazione per disoccupati con diploma (su office automation)	RDD	Indagine di follow up a trattati e al gruppo di controllo (soggetti non ammessi)	Probabilità di essere occupato	17 mesi dopo la fine dell'intervento	**Effetto nullo**
Gori – Bellio, 2003	Articolo in rivista	Lombardia	1997-1998 (FSE 1994-1999)	Formazione per disoccupati (giovani under 35)	PSM e modelli gerarchici	Indagine di follow up e microdati forze di lavoro per il gruppo di controllo	Probabilità di essere occupato	12 mesi dopo la fine dell'intervento	**Effetto positivo**
Ismeri Europa, 2011	Rapporto di valutazione	Lombardia	2009-2010 (FSE 2007-2013)	Formazione e servizi per il lavoro	PSM	Indagine di follow up a trattati e gruppo di controllo	Probabilità di essere occupato (anche a tempo indeterminato)	Circa 10 mesi dal completamento dell'intervento	**Effetto nullo** sulla probabilità di occupazione; **effetto positivo** sull'attivazione del soggetto
Fondazione Brodolini, 2012	Rapporto di valutazione	Marche	2009 (FSE 2007-2013)	Borse lavoro per giovani diplomati e laureati	RDD	COB per la misurazione della condizione occupazionale; dati sui non ammessi per il gruppo di controllo	Probabilità di essere occupato (anche a tempo indeterminato Variabili di intensità di lavoro	12 mesi dall'inizio dell'intervento	**Effetti positivi**
Maitino et al., 2012	Working paper	Toscana	2007-2008 (FSE 2000-2006)	Formazione per disoccupati e inoccupati	PSM	Indagine di follow up a trattati e gruppo di controllo (estratto dagli iscritti ai CPI)	Probabilità di essere occupato (anche a tempo indeterminato)	Circa 36 mesi dopo la fine dell'intervento	**Effetto positivo** sui disoccupati e sugli inoccupati. Per questi ultimi più elevato e anche in relazione ad una occupazione stabile
Fondazione Brodoloni, 2013	Rapporto di valutazione	Marche	2010 (FSE 2007-2013)	Borse lavoro e borse ricerca per disoccupati	PSM	Dati di monitoraggio, COB	Probabilità di avere un'esperienza di lavoro	3,6,9,12 mesi dopo l'intervento	**Effetti positivi**, che tendono a svanire nel tempo

							Probabilità di essere occupato (anche a tempo indeterminato) Numero di gg lavorati nei 12 mesi successivi		
2014, Mazzolini - Orlando	Working paper	Regione italiana	2010-2011 (FSE 2007-2013)	Formazione per l'inserimento	PSM	COB per la misurazione della condizione occupazionale e dati CPI per identificare il gruppo di controllo	Probabilità di essere occupato	3, 6, 12, 18 e 24 mesi dall'avvio del corso	**Effetto nullo**. Ma positivo a 18 mesi per i corsi di formazione post obbligo formativo
De Poli e Loi, 2014	Articolo di rivista	Provincia autonoma di Trento	2010	Formazione di lunga durata (corsi da 300 ore) per disoccupati	PSM	COB per la misurazione della condizione occupazionale e dati CPI per identificare il gruppo di controllo	Probabilità di essere occupato (anche a tempo indeterminato)	3,6, 12,15 mesi dall'avvio del corso	**Effetto positivo.** Effetto nullo per l'occupazione a tempo indeterminato
Isfol, 2016	Rapporto di valutazione	Italia	2014-2015 (Garanzia Giovani FSE)	Interventi di diverso tipo (formazione, tirocini, servizio civile, incentivi)	Matching e Inverse Probability weighting	COB per la misurazione della condizione occupazionale e dati CPI per identificare il gruppo di controllo.	Probabilità di essere occupato	Al termine dell'intervento	**Effetti positivi**, superiori per i tirocini
Mo Costabella, 2017	Articolo in rivista	Piemonte	2008-2011 (FSE 2007-2013)	Formazione "post-diploma" per giovani	PSM	COB per la misurazione della condizione occupazionale e dati CPI per identificare il gruppo di controllo	Probabilità di essere occupato Numero di settimane lavorate in un anno	12, 24, 36, 48 mesi dall'inizio dell'intervento	**Effetti positivi**, sebbene non elevati. Maggiori per coloro che non avevano mai lavorato
Duranti et al., 2018	Articolo di rivista	Toscana	2009-2014 (FSE 2007-2013)	Formazione per disoccupati (integrata di stage/tirocini in alcuni casi)	PSM	COB per la misurazione della condizione occupazionale e dati CPI per identificare il gruppo di controllo	Probabilità di essere occupato (anche a tempo indeterminato) Percentuale di giorni lavorati	18 mesi dall'inizio dell'intervento	**Effetto positivo.** Crescente nel tempo. Corsi brevi hanno effetti positivi per i target profilati come meno problematici, mentre per quelli più critici solo corsi strutturati mostrano effetti positivi
Bazzoli et al., 2018	Articolo di rivista	Provincia autonoma di Trento	2010-2011 (FSE 2007-2013 e corsi provincia)	Formazione per disoccupati	PSM	COB per la misurazione della condizione occupazionale e dati CPI per identificare il gruppo di controllo. Dati INPS sulle dichiarazioni dei redditi	Probabilità di essere occupato Reddito medio	3,6,12,24 e 36 mersi dall'inizio dell'intervento	**Effetto positivo.** Sia sulla probabilità di essere occupato che sui redditi. FSE nel complesso ha effetti maggiori.

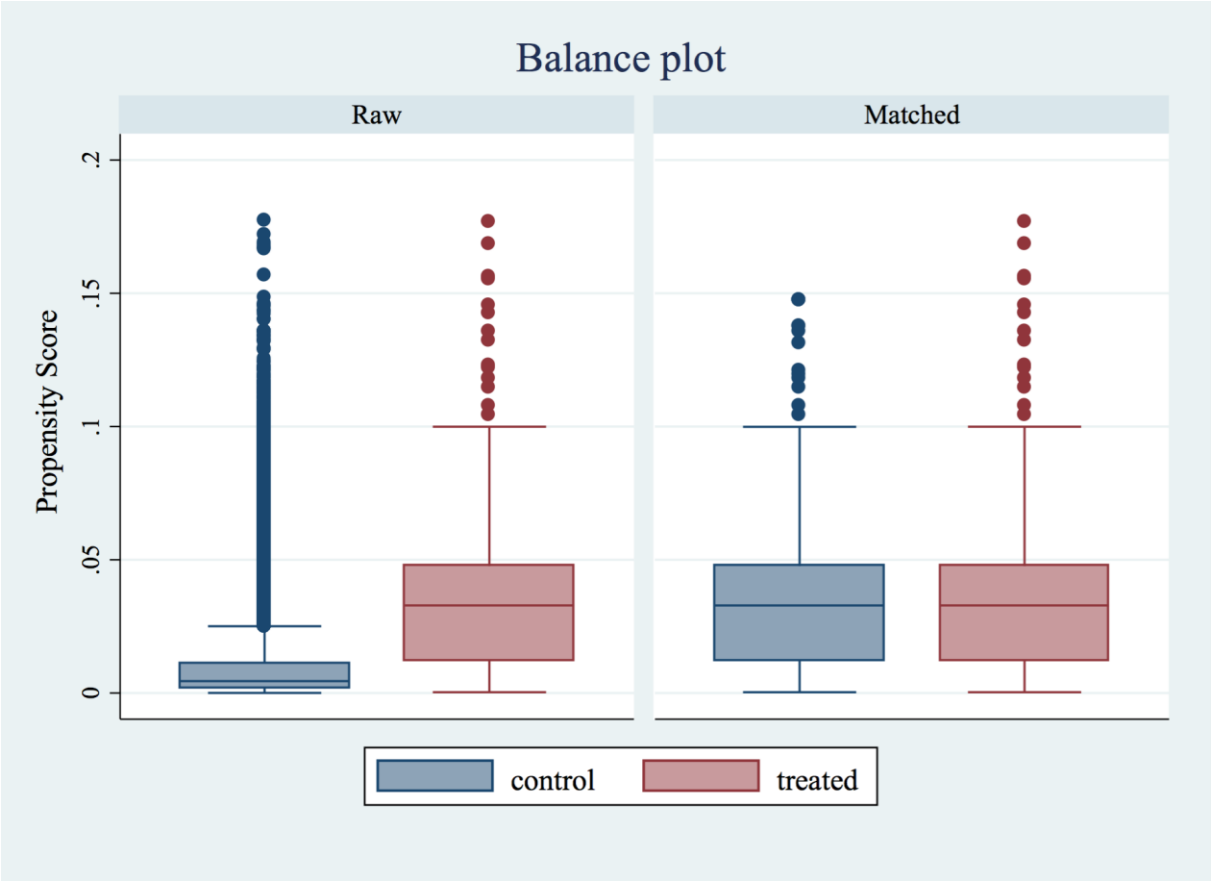
Cappellini et al. 2018	Articolo di rivista (prossima pubblicazione)	Toscana	2012-2015 (FSE)	Tirocini per giovani 18-29 anni	PSM	COB per la misurazione della condizione occupazionale e dati CPI per identificare il gruppo di controllo.	Probabilità di essere occupato	18 mesi dall'inizio dell'intervento	**Effetto positivo.** In particolare maggiore per i giovani senza precedenti esperienze lavorative
Ghirelli et al., 2019	Articolo di rivista	Umbria	2013 (FSE 2007-2013)	Work experience per laureati	PSM	COB per la misurazione della condizione occupazionale e dati CPI per identificare il gruppo di controllo.	Probabilità di essere occupato	Circa 24 mesi dagli interventi	**Effetto positivo.** Effetto nulla sulla probabilità di essere occupati a tempo indeterminato.
Pastore e Pompili, 2019	Working paper	Friuli Venezia Giulia	2014-2016 (FSE 2014-2020)	Formazione e tirocini per disoccupati	PSM	COB per la misurazione della condizione occupazionale e dati CPI per identificare il gruppo di controllo.	Probabilità di essere occupato (anche a tempo indeterminato)	Circa 24 mesi dagli interventi	**Effetti positivi** per i tirocini, **effetti nulli** per la formazione nel breve periodo
Ismeri Europa, 2019	Rapporto di ricerca	Veneto	2016-2016 (FSE 2014-2020)	Formazione, integrata anche da tirocini per disoccupati over 30	PSM	COB per la misurazione della condizione occupazionale e dati CPI per identificare il gruppo di controllo.	Probabilità di essere occupato (anche a tempo indeterminato)	12, 18 mesi dall'inizio degli interventi	**Effetti positivi**, maggiori per i percorsi che integrano formazione e tirocinio
ANPAL, 2019	Rapporto di valutazione	Italia	2016 (Garanzia Giovani FSE)	Interventi di diverso tipo (formazione, tirocini, servizio civile, incentivi)	Matching	COB per la misurazione della condizione occupazionale e dati CPI per identificare il gruppo di controllo.	Probabilità di essere occupato	18 mesi dalla presa in carico	**Effetti positivi**, soprattutto dovuto agli incentivi all'occupazione e ai tirocini. **Effetto nullo** per gli interventi formativi

Fonte: elaborazione Ismeri

5-Al Capitolo 6

Tabelle e Figure

Figura 31 Bilanciamento pre e post abbinamento per la formazione – variabile occupazione a 12 mesi



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Tabella 45 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) dei corsi ITS-IFTS con PSM – uomini vs. donne

	Uomini		Donne	
Formazione	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.
Nn=35				
Occupazione a 3 mesi	0,0339	0,0262	0,0878***	0,0263
Occupazione a 6 mesi	-0,0157	0,0268	0,0731***	0,0262
Occupazione a 9 mesi	-0,0159	0,0261	0,0495**	0,0259
Occupazione a 12 mesi	0,0469*	0,0265	0,0310	0,0253
Numero di osservazioni	40344		47134	

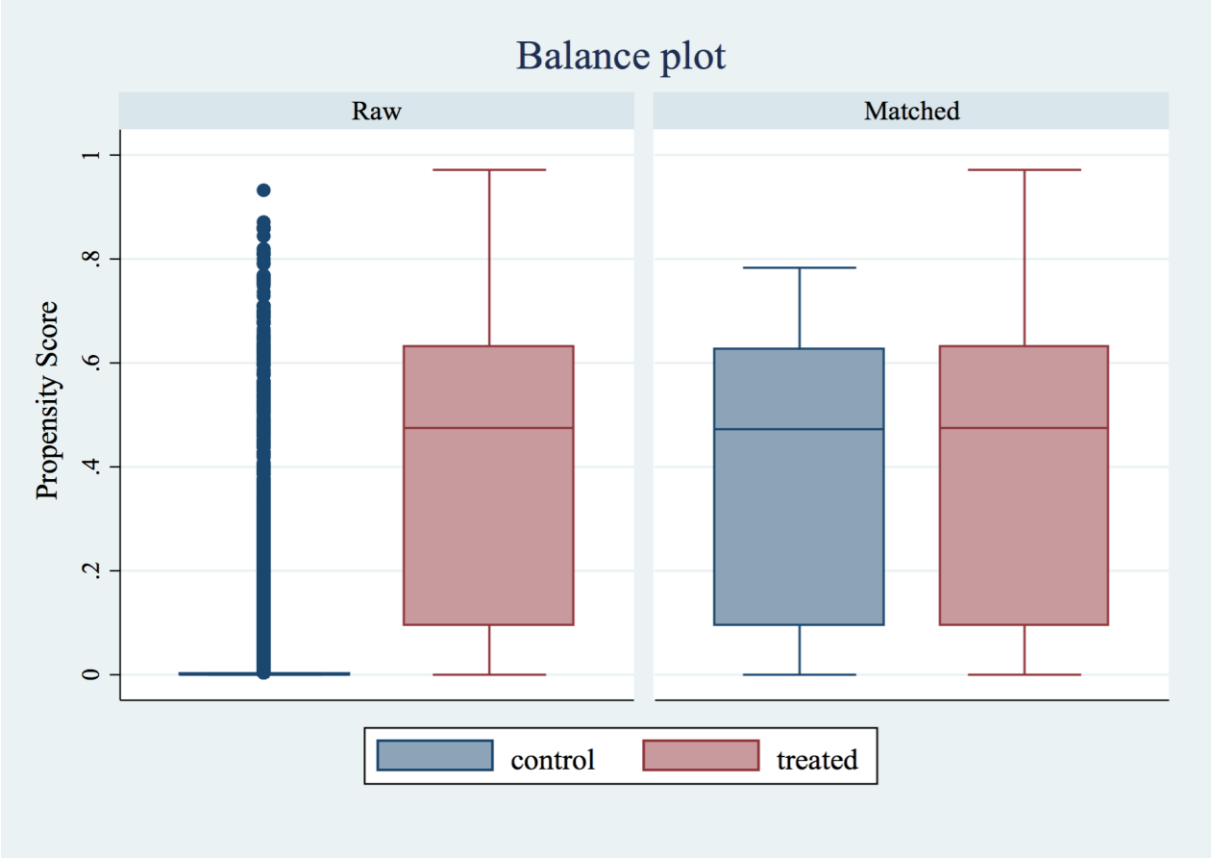
Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 35 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: genere, età, titolo di studio, cittadinanza, storia lavorativa mensile fino a 24 mesi prima, province di residenza (Ancona, Pesaro Urbino, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno e resto del mondo) e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Tabella 46 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) dei corsi formativi per giovani con PSM – uomini vs. donne

Formazione	Uomini		Donne	
	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.
Nn=35				
Occupazione a 3 mesi	-0,1112***	0,0263	-0,1382***	0,0243
Occupazione a 6 mesi	-0,1288***	0,0255	-0,1070***	0,0257
Occupazione a 9 mesi	-0,0732**	0,0286	-0,0539**	0,0264
Occupazione a 12 mesi	-0,0656**	0,0272	-0,0396	0,0286
Numero di osservazioni	21689		17684	

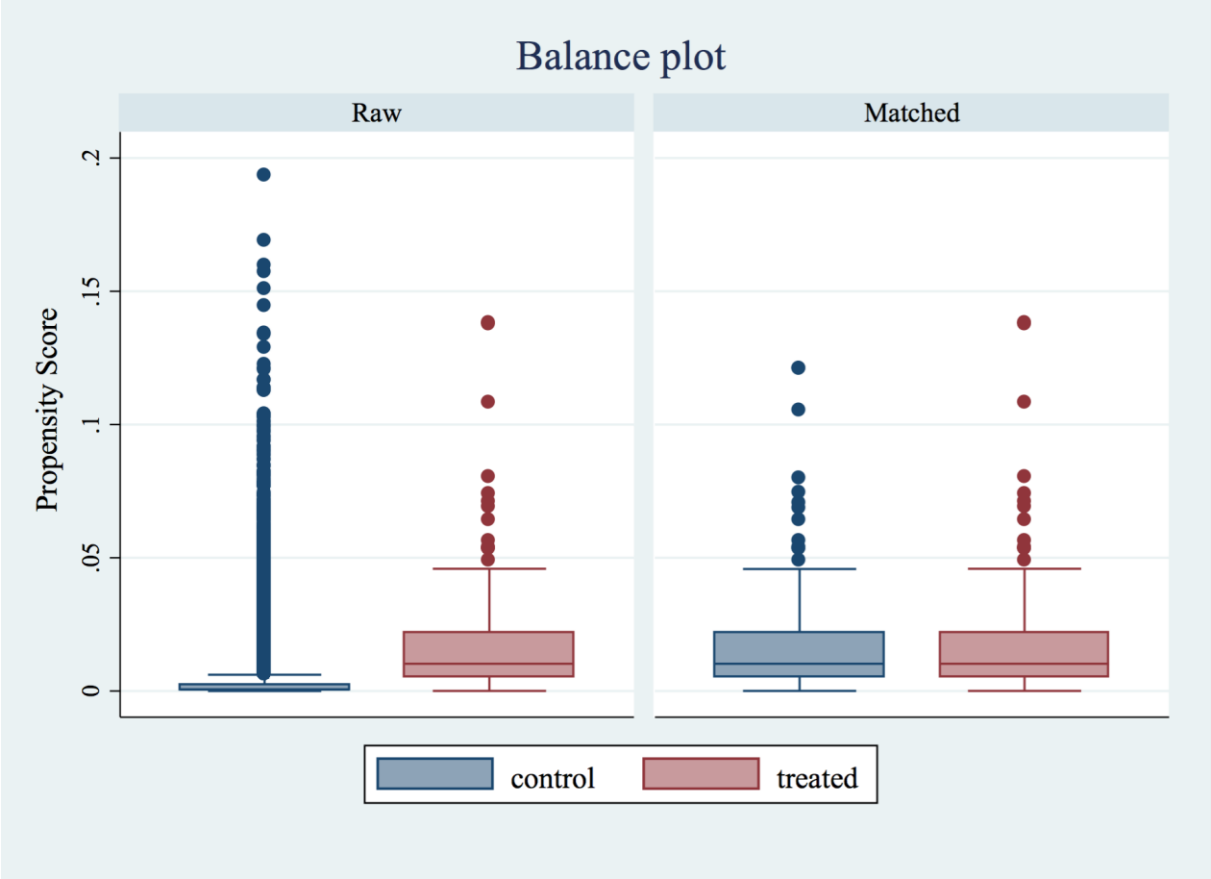
Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato a 35 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: genere, età, titolo di studio, cittadinanza, storia lavorativa mensile fino a 24 mesi prima, province di residenza (Ancona, Pesaro Urbino, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno e resto del mondo) e dummies temporali relative agli anni d'inizio intervento per i trattati e di iscrizione alla DID per i non trattati.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Figura 32 Bilanciamento pre e post abbinamento per le Borse Lavoro – variabile occupazione a 12 mesi



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Figura 33 Bilanciamento pre e post abbinamento per i Tirocini – variabile occupazione a 12 mesi



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

6-Al Capitolo 7

Tabelle e Figure

Tabella 47 Motivazione dei destinatari FSE alla partecipazione, per caratteristiche

Motivazioni	No esperienze precedenti	Si esperienze precedenti	Disoccupato o in cerca da meno di 12 mesi	Disoccupato o in cerca da più di 12 mesi	Maschi	Femmine	<30 anni	>=30 anni	Medie inferiori	Scuole superiori	Laurea o più
Trovare/ritrovare lavoro	55.21	61.25	58.01	65.02	57.28	62.6	45.44	72.29	71.72	58.68	56.44
Migliorare la capacità di cercare lavoro	4.91	6.59	6.8	5.61	8.27	5.12	9.66	3.8	1.64	8.84	5.45
Rientrare nel mercato del lavoro dopo cura dei figli	2.45	3.25	1.82	5.61	0.39	4.99	0	5.63	3.69	3.54	2.23
Aggiornare/migliorare le competenze	25.15	19.6	23.42	14.57	23.82	17.98	29.34	13.22	13.52	19.61	25.5
Interesse personale	7.98	5.96	6.55	5.61	7.28	5.51	10.73	2.67	6.15	6.43	5.94
Ottenere una qualifica	2.45	1.26	1.58	1.12	1.38	1.44	1.43	1.41	1.23	0.96	2.23
Avevo del tempo libero	0.61	0.72	0.49	1.12	0	1.18	1.43	0.14	0	0.8	0.99
Seguire esempio di amici e parenti	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
L'attività prevedeva rimborsi o indennità	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
Punteggio utile per lavoro	0.61	0.81	0.85	0.67	0.98	0.66	1.61	0.14	1.64	0.64	0.5
Altro	0.61	0.54	0.49	0.67	0.59	0.52	0.36	0.7	0.41	0.48	0.74
Totale	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati SIFORM e indagine diretta

Tabella 48 Percezione dell'utilità delle attività FSE sulla base di esperienze precedenti o meno

	Precedenti esperienze di formazione o tirocinio	Nessuna precedente esperienza	Totale
Sono inutili	11.82	13.02	12.65
Utili per Curriculum	15.30	10.19	11.79
Utili per competenze	41.42	31.54	34.63
Utili per trovare lavoro	24.50	32.22	29.81
Non saprei	6.97	13.02	11.13
Casi	463	807	1270

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati SIFORM e indagine diretta

Tabella 49 Giudizio sulla soddisfazione complessiva dei destinatari rispetto all'utilità dell'esperienza, per caratteristiche delle persone

	Per niente soddisfacente	Poco soddisfacente	Soddisfacente	Molto soddisfacente	Totale
M	2.4	15.6	64.4	17.7	100
F	2.1	15.8	65.6	16.5	100
<30 anni	*2.0*	*16.3*	*64.0*	*17.7*	*100*
>=30 anni	*2.4*	*15.2*	*66.0*	*16.5*	*100*
Medie	2.1	16.4	63.9	17.6	100
Superiori	2.4	15.0	66.6	16.1	100
Laurea o	2.0	16.3	63.6	18.1	100
Italiano	*2.3*	*15.9*	*65.0*	*16.7*	*100*
Straniero	*0.0*	*11.1*	*66.7*	*22.2*	*100*
AN	1.0	16.3	65.7	17.0	100
MC	1.9	14.7	68.0	15.4	100
AP	2.4	14.8	67.5	15.4	100
FM	2.5	17.0	62.7	17.8	100
PU	3.3	17.1	60.6	19.1	100
Altro	4.8	9.5	52.4	33.3	100
Senza esperienze di lavoro precedenti	*3.1*	*13.5*	*64.4*	*19.0*	*100*
Con esperienze di lavoro precedenti	*2.1*	*16.0*	*65.2*	*16.7*	*100*
Disoccupati non di lunga durata	2.7	15.5	65.8	16.0	100
Disoccupati di lunga durata	1.4	15.9	63.9	18.8	100
Totale	**2.2**	**15.7**	**65.1**	**17.0**	**100**

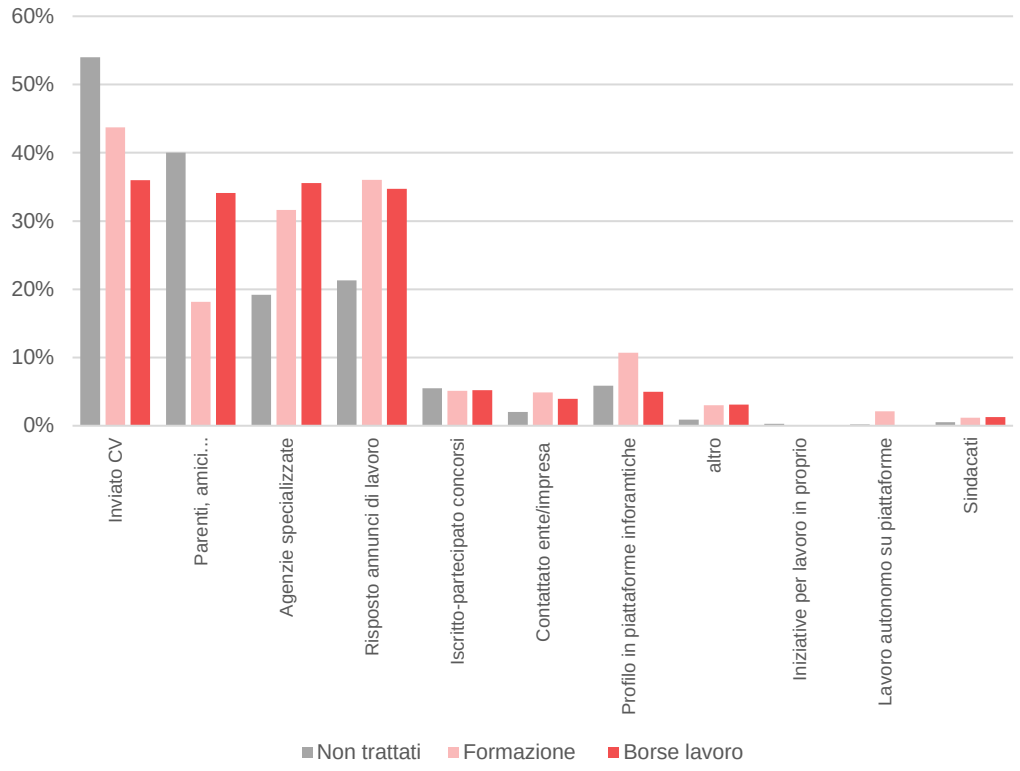
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati SIFORM e indagine diretta

Tabella 50 Probabilità di ricerca attiva del lavoro, per caratteristiche

Probabilità di ricerca attiva del lavoro dopo iscrizione al CPI o dopo percorso FSE	Non trattati	Formazione	Tirocini, borse lavoro
Sesso			
Maschi	0.745	0.710	0.734
Femmine	0.769	0.680	0.743
Differenza M-F	-0.025	0.030	-0.009
Età			
<30 anni	0.746	0.691	0.655
>=30 anni	0.762	0.701	0.758
Differenza <30 - >=30	-0.015	-0.011	-0.103
Titolo di studio			
Fino alle scuole medie inferiori	0.731	0.656	0.708
Superiori o laurea	0.776	0.700	0.750
Differenza Medie - Superiori/laurea	-0.046	-0.044	-0.042

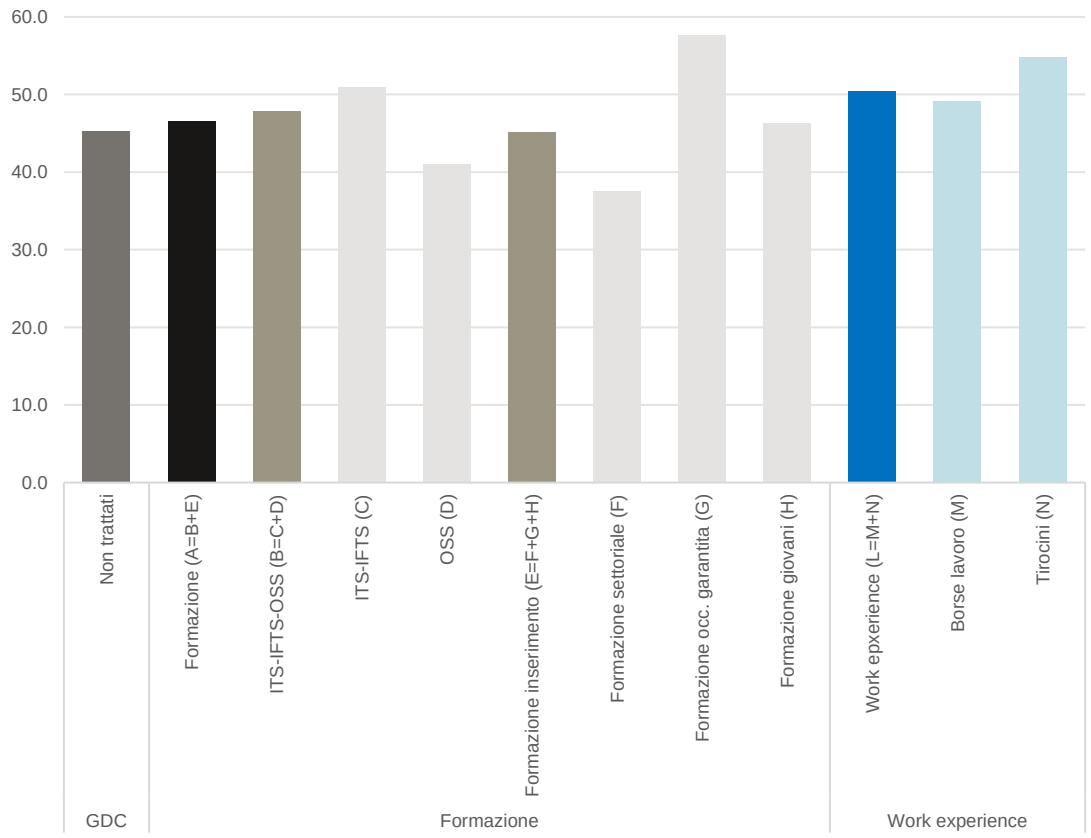
Nota: in rosso le differenze statisticamente significative
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati SIFORM e indagine diretta

Figura 34 Principali canali di ricerca del lavoro – risposte multiple (% sul totale dei rispondenti)



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati SIFORM e indagine diretta

Figura 35 Tassi occupazionali lordi a 12 mesi per intervento – dati indagine diretta



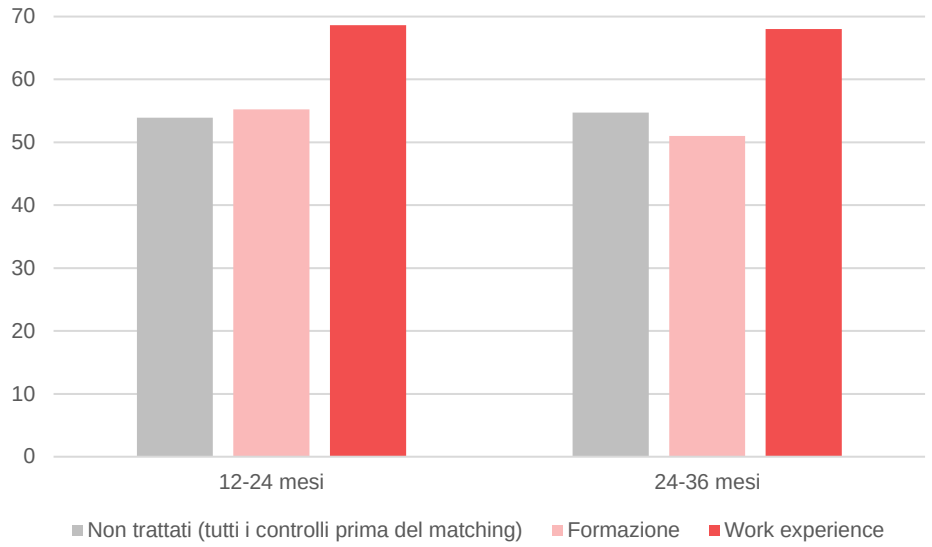
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati SIFORM e indagine diretta

Tabella 51 I risultati di diverse indagini di placement realizzate in Italia – tasso a 12 mesi

Indagine	Periodo programmazione	Area	Anno osservazione	Tipo interventi	Tasso a 12 mesi
Indagine Placement	2000-2006	Marche	2001-2003	Formazione e work experience	67,9%
Indagine Placement	2000-2006	Marche	2004-2005	Formazione e work experience	64,0%
ISFOL	2000-2006	Regioni Ob.3	2001	Formazione	68,5%
Provincia di Bolzano	2000-2006	Bolzano	2007	Formazione	51,4%
Direzione Regionale Lazio	2000-2006	Lazio	2006	Formazione standard e voucher	45,2%
Follow up Regione Piemonte	2000-2006	Piemonte	2007	Formazione	67,0%
Regione Liguria	2000-2006	Liguria	2002-2003	Formazione	65,0%
Regione Toscana	2000-2006	Toscana	2002-2007	Formazione	65,5%
Brodolini, RAV 2011	2007-2013	Marche	Fine 2009	Formazione e work experience	52,0%
Brodolini, RAV 2012	2007-2013	Marche	Fine 2010	Formazione e work experience	57,3%
Progetto Placement Veneto Lavoro	2007-2013	Veneto	2008-2010	Formazione	67,0%
Valutazione Irpet Toscana	2007-2013	Toscana	2007-2008	Formazione	52,2%
Progetto monitoraggio regionale Liguria	2007-2013	Liguria	2009	Formazione	59,6%
Ceris-CNR	2007-2013	Piemonte	2010	Formazione	42,0%
Ceris-CNR	2007-2013	Piemonte	2011	Formazione	42,0%
Ceris-CNR	2007-2013	Piemonte	2012	Formazione	34,0%
Cersi-CNR	2007-2013	Piemonte	2013	Formazione	31,3%
Brodolini, RAV 2013	2007-2013	Marche	Fine 2011	Formazione e work experience	46,7%
Brodolini, RAV 2014	2007-2013	Marche	Fine 2012	Formazione e work experience	43,5%
Brodolini, RAV 2015	2007-2013	Marche	Fine 2013	Formazione e work experience	40,7%
Ismeri, Placement	2014-2020	Marche	Aprile 2015-Giugno 2018	Formazione e work experience	47,0%

Fonte: Elaborazione Ismeri su documenti e rapporti di indagine

Figura 36 Occupazione attuale stessa di quella a 12 mesi degli interventi (% del totale degli occupati al momento dell'intervista), per tempo trascorso dagli interventi all'intervista attuale



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati SIFORM e indagine diretta

7-Questionario utilizzato per l'indagine di placement

Questionario per i soggetti trattati[44]

Sezione A - L'attività realizzata

1.Come è venuto a conoscenza dell'attività di formazione, borsa lavoro o tirocinio organizzata e finanziata dalla Regione Marche a cui lei ha partecipato? [una sola risposta]
-Centro per l'Impiego
-Centro di formazione/orientamento (es. Informagiovani ecc.)
-Agenzie per il lavoro (es. Adecco, Manpower…)
-Agenzia/ente di formazione dove ha poi svolto l'attività
-Azienda dove ha poi svolto l'attività
-Associazioni di categoria (es. Confcommercio, Confindustria ecc.)
-Sindacati (CIGL, CISL, UIL ecc.)
-Scuola o Università
-Tramite Internet (anche social network, come Facebook, twitter)
-Tramite parenti, amici, conoscenti
-Pubblicità su radio, TV, giornali, manifesti, volantini
-Altro_____

2.Qual è stato il motivo principale che l'ha spinta a partecipare? [una sola risposta]
-Per trovare/ritrovare lavoro
-Per migliorare la capacità di ricerca del lavoro
-Per rientrare nel mercato del lavoro dopo un periodo di inattività dedicato alla cura dei figli
-Per aggiornare/migliorare le proprie competenze/conoscenze
-Per interesse personale e culturale
-Per ottenere una qualifica/attestato
-Perché aveva del tempo libero
-Per seguire l'esempio di amici/parenti/conoscenti che avevano o stavano facendo attività simili
-Perché l'attività finanziata dalla Regione prevedeva rimborsi/indennità di partecipazione
-Perché l'attività finanziata dalla Regione dava un punteggio utile per la carriera lavorativa
-Altro_____

[D3-6: domande solo per destinatari formazione]

3.L'attività formativa a cui ha partecipato consisteva in sola formazione di aula o formazione di aula e stage presso un'azienda, ente, istituto? [una sola risposta]
-Solo formazione aula → 5
-Formazione aula e stage → 4

4.Qual è il suo giudizio in relazione alla sua esperienza di stage rispetto ai seguenti elementi? Risponda per ogni voce

	Per niente soddisfacente	Poco soddisfacente	Soddisfacente	Molto soddisfacente
Disponibilità imprenditore/personale dell'azienda ospitante				
Interazione con il tutor dell'azienda ospitante				
Valore formativo delle attività svolte durante lo stage				
Coerenza delle attività svolte rispetto alla formazione ricevuta				
Aspetti organizzativi (orari, sede…)				
Nel complesso				

5.Alla fine dell'attività formativa a cui ha partecipato le è stato rilasciato un titolo? [una sola risposta]
-Si, attestato di frequenza con profitto (votazione)
-Si, solo attestato di frequenza
-Si, qualifica professionale
-Si, solo idoneità
-Si, abilitazione professionale
-No, la formazione non prevedeva alcun titolo

6.Qual è il suo giudizio in relazione alla sua esperienza formativa rispetto ai seguenti elementi? Risponda per ogni voce

	Per niente soddisfacente	Poco soddisfacente	Soddisfacente	Molto soddisfacente
Qualità e professionalità del personale docente				
Qualità dei contenuti delle lezioni				
Disponibilità del personale docente				
Disponibilità del tutor d'aula (se previsto)				

[44] Per i soggetti non trattati il questionario è simile, ma senza la sezione A relativa agli interventi finanziati e con alcune domande adattate.

Adeguatezza strutture e strumentazione disponibile				
Organizzazione e orari del corso				
Assistenza post-attività nella ricerca di lavoro				
Nel complesso				

Passa a →8

[D7: domanda solo per destinatari di tirocini o borse]

7.Qual è il suo giudizio in relazione alla sua esperienza di borsa lavoro/tirocinio rispetto ai seguenti elementi? Risponda per ogni voce

	Per niente soddisfacente	Poco soddisfacente	Soddisfacente	Molto soddisfacente
Disponibilità imprenditore/personale dell'azienda ospitante				
Interazione con il tutor dell'azienda ospitante				
Valore formativo delle attività svolte durante lo stage				
Coerenza delle attività svolte rispetto alla formazione ricevuta				
Aspetti organizzativi (orari, sede…)				
Nel complesso				

Passa a →8

8.Qual è il suo giudizio sull'utilità dell'esperienza formativa, di tirocinio, di borsa lavoro finanziata dalla Regione Marche a cui ha partecipato? Risponda per ogni voce indicando il livello di utilità

	Per niente utile	Poco utile	Utile	Molto utile
Supporto offerto dall'ente promotore del tirocinio/borsa lavoro				
Acquisizione o potenziamento di competenze tecnico/professionali				
Acquisizione o potenziamento di competenze trasversali (comunica, lavorare in gruppo, prendere decisioni.)				
Miglioramento nella capacità di rapportarsi agli altri				
Miglioramento nell'orientarsi rispetto al mercato del lavoro				
Incremento opportunità di trovare lavoro				
Miglioramento della propria rete di contatti e servizi utili per il mercato del lavoro				
Nel complesso				

Sezione B- Caratteristiche personali e familiari in ingresso

9.Prima di partecipare all'attività finanziata dalla Regione Marche, aveva mai svolto altre attività di formazione (escluso il suo percorso scolastico), tirocinio, stage o di altro tipo? [una sola risposta]
-Si
-No

10.Prima di partecipare alle attività finanziate dalla Regione Marche che opinione aveva di questo tipo di iniziative (formazione, tirocini…)? [una sola risposta]
-Che sono inutili
-Che sono utili per arricchire il proprio curriculum
-Che sono utili per acquisire conoscenze/competenze
-Che sono utili per trovare lavoro
-Non saprei

11.Aveva mai avuto esperienze lavorative (anche brevi) precedenti alla partecipazione alle attività finanziate dalla Regione Marche? [una sola risposta]
-Si,
-Si, più di una
-No

12.Quando si è iscritto all'attività finanziata dalla Regione Marche, da quanto tempo era alla ricerca di lavoro (da quanto tempo era senza lavoro se aveva avuto un lavoro in precedenza)? [una sola risposta]
-Da meno di sei mesi
-Tra sei mesi ed un anno
-Da uno a due anni
-Più di due anni

13.Quando si è iscritto all'attività finanziata dalla Regione Marche, percepiva una forma di sostegno al reddito, tipo indennità di disoccupazione, ASPI, NASPI, SIA, REI o altri sussidi? [una sola risposta]
-Si
-No

14.Quando si è iscritto all'attività finanziata dalla Regione Marche quanta autonomia di movimento aveva per partecipare alle attività e soprattutto per un eventuale lavoro successivo (tenendo conto del possesso di un'auto, delle disponibilità economiche della sua famiglia e di altri fattori)? [una sola risposta]
-Elevata
-Buona
-Scarsa
-Nulla

15.Quando si è iscritto all'attività finanziata dalla Regione Marche, con chi abitava? [una sola risposta]
-Abitava da solo perché single →16
-Abitava da solo perché divorziato/separato →16
-Abitava con coniuge/convivente →16
-Abitava con la famiglia di origine (genitori, nonni, fratelli) →16
-Abitava con amici, conoscenti →16
-Abitava in comunità, carcere, altri istituti →17

16.La casa dove viveva era…? [una sola risposta]
-Di proprietà
-In affitto
-Casa popolare
Altro_____

17.Quando si è iscritto all'attività finanziata dalla Regione Marche, aveva figli? [una sola risposta]
-Si, uno →18
-Si, due →18
-Si, più di due →18
-No →19

18.Era/erano a suo carico? [una sola risposta]
-Si, tutti
-Si, alcuni di loro **[risposta valida solo se ha risposto item 2 o 3 alla domanda precedente]**
-No, nessuno di loro

19.Quando si è iscritto all'attività finanziata dalla Regione Marche, che titolo di studio aveva i suoi genitori? [se deceduto/i, l'ultimo titolo di studio] [una sola risposta]

	Madre	Padre
-Nessuno o licenza elementare		
-Licenza media inferiore o avviamento		
-Qualifica professionale I livello (tre anni)		
-Diploma di scuola superiore		
-Laurea o più		
-Non so **[questa modalità valida per casi in cui effettivamente le persone non hanno conosciuto i genitori, per vari motivi]**		

20.Quando si è iscritto all'attività finanziata dalla Regione Marche, che occupazione avevano i suoi genitori? [se in pensione o deceduto/i, riferirsi all'ultima condizione occupazionale] [una sola risposta]

	Madre	Padre
-Casalinga/o		
-Disoccupato o in mobilità		
-Dirigente (anche professore universitario)		
-Direttivo/quadro (anche segretario comunale, docente di scuola superiore, ufficiali di forze armate)		
-Impiegato (compresi insegnati scuole materna, elementari e medie e sottoufficiali forze armate o militari semplici)		
-Operaio		
-Lavoratore agricolo		
-Imprenditore/Libero professionista (notaio, avvocato, commercialista…)		
-Artigiano		
-Lavoratore autonomo/in proprio		
-Altro_____		
-Non so **[questa modalità valida per casi in cui effettivamente le persone non hanno conosciuto i genitori, per vari motivi]**		

21.Che tipo di rapporti ha/aveva con i suoi genitori e parenti? [una sola risposta]
-Molto buoni
-Buoni
-Cattivi
-Molto cattivi

22.Quanti buoni amici ha? Nel senso di persone che sente molto vicine e che frequenta molto spesso? [una sola risposta]
Numero _ _

Sezione C - Durante e dopo l'attività realizzata

23.Durante la sua partecipazione all'attività finanziata dalla Regione Marche, ha svolto azioni concrete di ricerca del lavoro? [una sola risposta]
-Si
-No

24.Dopo la sua partecipazione all'attività finanziata dalla Regione Marche, nei primi mesi successivi, ha svolto azioni concrete di ricerca del lavoro? [una sola risposta]
-Si →26

-No →25

25.Perché non ha cercato attivamente lavoro dopo la partecipazione alle attività? [una sola risposta]
-Perché deluso dall'esperienza con l'attività organizzata dalla Regione Marche →30
-Perché non sapevo come fare →30
-Per scelta personale →30
-Perché assunto direttamente dall'impresa/ente in cui fatto il tirocinio, stage, borsa lavoro →30
-Perché mi sono reso conto di non avere le adeguate competenze →30
-Perché impossibilitato (malattia, maternità) →30
-Altro_____ →30

26.Quali azioni di ricerca di lavoro ha fatto? Ne indichi due massimo, una maggiormente rilevante e l'altra secondaria

	Primaria	Secondaria
-Esaminato/risposto ad annunci di lavoro pubblicate su giornali, internet, social network, radio		
-Si è rivolto ad agenzie specializzate (agenzie di lavoro interinale, di intermediazione)		
-Si è rivolto all'ente/impresa con cui ha svolto l'attività finanziata dalla Regione Marche		
-Si è rivolto a sindacati		
-Si è rivolta a parenti, amici, conoscenti		
-Inviato domande e/o partecipato a concorsi		
-Inviato curriculum per autocandidarsi		
-Ha inserito il suo profilo su siti o piattaforme specializzate		
-Ha intrapreso iniziative per avviare un lavoro o attività in proprio		
-Ha aderito a forme di lavoro autonomo gestite tramite applicazione o piattaforme informatiche		
-Altro_____		

27.Si è rivolto anche ad un Centro per L'impiego per la ricerca di lavoro dopo l'attività realizzata grazie al finanziamento della Regione Marche? [una sola risposta]
-Si →28
-No →30

28.Dal Centro per l'impiego ha ricevuto questi servizi? Risponda sì o no
-Accoglienza e informazioni
-Attività di orientamento (es. come fare un CV, bilancio delle sue competenze, preparazione a colloqui di lavoro…)
-Proposte per corsi di formazione
-Proposte per tirocini
-Informazioni utili su posizioni di lavoro in Italia (es. indicazioni di imprese a cui mandare CV, imprese che cercavano lavoro)
-Informazioni su posizioni di lavoro all'estero
-Consulenza per creazione di impresa
-Altro_____

29.Quanto è rimasto soddisfatto dei servizi offerti dai Centri per l'impiego? [una sola risposta]
-Molto soddisfatto
-Soddisfatto
-Insoddisfatto
-Molto insoddisfatto

Sezione D- Condizione occupazionale a 12 mesi

30.Qual era la sua condizione lavorativa a 12 mesi dall'intervento finanziato dalla Regione Marche, e cioè alla data di _____? [per ogni personae indicare il mese e anno corrispondente a 12 mesi dalla data di fine attività] [una sola risposta]
-Ero in cerca di prima occupazione (non avevo cioè mai lavorato prima) **[non può rispondere questo se alla domanda 11 ha risposto item 1 e 2]** →39
-Ero disoccupato (o in mobilità) →39
-Ero occupato (lavoravo, anche lavoratore in cassa integrazione) →31
-Ero studente →39
-Ero inattivo diverso da studente, non cercavo lavoro →39

31.Che tipo di lavoro era? [una sola risposta]
-Lavoravo come dipendente a tempo indeterminato (senza scadenza del contratto)
-Lavoravo come dipendente a tempo determinato
-Lavoravo con contratto di apprendistato
-Lavoravo con altre forme contrattuali: contratto di somministrazione, lavoro intermittente, lavoro a chiamata, contratto di lavoro ripartito
-Lavoravo come tirocinante
-Lavoravo con contratti a progetto, di prestazione occasionale, di co.co.co
-Lavoravo come autonomo (es. con partita IVA, libero professionista…)
-Lavoravo, ma senza contratto (accordo informale con datore di lavoro)

32.Lavorava part-time o full-time? [una sola risposta]
-Full-time, cioè a tempo pieno
-Part-time

33.Che tipo di posizione professionale aveva? [una sola risposta]
-Dirigente
-Direttivo/quadro

-Impiegato
-Operaio
-Imprenditore
-Lavoratore autonomo – in proprio
-Altro_____

34.Potrebbe indicare qual era la sua retribuzione netta mensile in Euro? [una sola risposta]
Euro_____
Non so/non ricordo

35.Il lavoro che svolgeva alla data di _____ [vedere "data 12 mesi" nel database] era nella stessa azienda nella quale aveva fatto stage, tirocinio o borsa di lavoro grazie al progetto finanziato dalla Regione Marche? [una sola risposta]
-Si →37 **[non può rispondere si chi ha fatto formazione e dichiarato di non aver fatto stage alla domanda 3]**
-No →36

36.Si ricorda come aveva trovato il lavoro che svolgeva nel mese di _____? [una sola risposta]
-Tramite risposte ad annunci di lavoro pubblicate su giornali, internet, radio
-Tramite invio di curriculum da parte mia
-Tramite parenti, amici, conoscenti
-Tramite sindacati
-Tramite siti o piattaforme internet specializzate
-Tramite agenzie specializzate (agenzie di lavoro interinale, agenzie di somministrazione, agenzie di intermediazione)
-Tramite Centri per l'impiego
-Tramite concorso
-Avviato un lavoro o attività in proprio
-Sono stato contattato direttamente dal datore di lavoro
-Altro_____

37.L'occupazione che aveva alla data di _____[vedere "data 12 mesi" nel database] era coerente secondo lei con il suo bagaglio formativo e con quanto fatto nell'attività finanziata dalla Regione Marche? [una sola risposta]
-Molto
-Abbastanza
-Poco
-Per niente

38.Come valuta le competenze acquisite con il progetto finanziato dalla Regione Marche rispetto al lavoro che svolgeva? [una sola risposta]
-Non adeguate rispetto ai compiti e mansioni del mio lavoro
-Adeguate rispetto ai compiti e mansioni del mio lavoro
-Superiori rispetto ai compiti e mansioni del mio lavoro
-altro_____

Sezione E- Condizione occupazionale attuale

39.Qual è la sua condizione lavorativa attuale? [una sola risposta]
-In cerca di prima occupazione (non ho mai lavorato) **[non può rispondere questo se alla domanda 11 ha risposto item 1 e 2]** →49
-Disoccupato (o in mobilità) →49
-Occupato (lavoravo, anche lavoratore in cassa integrazione) →40
-Studente →49
-Inattivo, non cerco lavoro →49

40.Il lavoro che svolge è lo stesso di quello che aveva nel mese di _____di cui abbiamo parlato poco fa? [una sola risposta]
-Si →fine intervista
-No →41

41.Che tipo di lavoro è? [una sola risposta]
-Lavoro come dipendente a tempo indeterminato (senza scadenza del contratto)
-Lavoro come dipendente a tempo determinato
-Lavoro con contratto di apprendistato
-Lavoro con altre forme contrattuali: contratto di somministrazione, lavoro intermittente, lavoro a chiamata, contratto di lavoro ripartito
-Lavoro come tirocinante retribuito
-Lavoro con contratti a progetto, di prestazione occasionale, di co.co.co
-Lavoro come autonomo (es. con partita IVA, libero professionista…)
-Lavoro, ma senza contratto (accordo informale con datore di lavoro)

42.Lavora part-time o full-time? [una sola risposta]
-Full-time, cioè a tempo pieno
-Part-time

43.Che tipo di posizione professionale ha? [una sola risposta]
-Dirigente
-Direttivo/quadro
-Impiegato
-Operaio
-Imprenditore

-Lavoratore autonomo – in proprio
-Altro_____

44.Potrebbe indicare la sua retribuzione netta mensile in Euro? [una sola risposta]
Euro_____
Non so/non ricordo

45.Come ha trovato questo lavoro? [una sola risposta]
-Tramite colloqui di lavoro
-Tramite risposte ad offerte di lavoro pubblicate su giornali, internet
-Tramite invio di curriculum da parte mia
-Tramite parenti, amici, conoscenti
-Tramite sindacati
-Tramite siti o piattaforme internet specializzate
-Tramite agenzie specializzate (agenzie di somministrazione, agenzie di intermediazione)
-Tramite Centri per l'impiego
-Tramite concorso
-Avviato un lavoro o attività in proprio
-Altro_____

46.Questo lavoro è coerente secondo lei con il suo bagaglio formativo e con quanto fatto nell'attività finanziata dalla Regione Marche? [una sola risposta]
-Molto
-Abbastanza
-Poco
-Per niente

47.È soddisfatto del suo lavoro attuale? [una sola risposta]
-Molto
-Abbastanza
-Poco
-Per niente

48.Come valuta le sue competenze per lo svolgimento del suo lavoro attuale? [una sola risposta]
-Non adeguate rispetto ai compiti e mansioni del mio lavoro
-Adeguate rispetto ai compiti e mansioni del mio lavoro
-Superiori rispetto ai compiti e mansioni del mio lavoro
-altro_____

49.Attualmente sta cercando attivamente lavoro? [una sola risposta]
-Si
-No

50.Attualmente percepisce una forma di sostegno al reddito tipo indennità di disoccupazione, ASPI, NASPI, SIA, REI o altri sussidi? [una sola risposta]
-Si,
-No

[D51-52: domanda solo per coloro che hanno risposto items 1-2-4-5 sia alla domanda 30 che alla domanda 39]

51.Dopo aver svolto l'attività finanziata dalla Regione Marche, ha avuto comunque un'esperienza di lavoro? [una sola risposta]
-Si →52
-Si, più di una →52
-No →fine intervista

52.Perché poi si è interrotta questa esperienza? [una sola risposta]
-Per licenziamento
-Per scadenza di contratto
-Per maternità
-Per mie dimissioni perché non soddisfatto del lavoro
-Per mie dimissioni per altri motivi (malattia, cura di figli e/o familiari, cambio residenza…)
-Per chiusura dell'azienda dove lavoravo o per chiusura della mia attività
-Altro_____